OMAGGIO

DELLA FAMIJA TURINEISA

BANCA NAZIONALE DI CREDITO

Soc. An. - Capitale Sociale L. 300.000.000 - int. versato
Riserva Ordinaria L. 50.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: MILANO

FILIALI: Abbiategrasso - Acqui - Alessandria - Ancona - Aquila - Asti - Bari - Bedonia - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Cantù - Carrara - Caserta - Catania - Como - Cuneo - Domodossola - Ferrara - Firenze - Fiume - Gallarate - Genova - Lecce - Legnano - Lentini - Livorno - Lucca - Mede - Melegnano - Messina - Milano - Monza - Napoli - Novi Ligure - Padova - Palermo - Parma - Piacenza - Pietrasanta - Pinerolo - Pisa - Pistoia - Prato (Toscana) - Rimini - Riposto - Roma - Roma Succursale (Piazza di Spagna) - Rovigo - S. Maria Capua Vetere - San Remo - Saronno - Schio - Seregno - Spezia - Torino - Treviso - Trieste - Udine - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano.

BANCHE AFFILIATE: BANQUE ITALO-FRANÇAISE DE CRÉDIT: *Parigi - Marsiglia - Tunisi - Grombalia.*

BANCO ITALO-EGIZIANO: *Alessandria - Benha - Beni-Mazar - Beni-Suef - Cairo - Fayum - Mansura - Minieh - Mit-Ghamr - Tantah.*

BANCA DALMATA DI SCONTO: *Zara - Sebenico - Spalato.*

BANCA COLONIALE DI CREDITO: *Asmara - Massaua.*

Corrispondenti in tutti i Paesi del Mondo

Sede di TORINO

Via XX Settembre, 40 – Telefoni: 47-591 – 47-592 – 47-593
47-594 – 48-109 – 47-131 (Borsa).
UFFICIO CAMBIO: Via S. Tommaso, 28 – Telef. 47-196
SUCC. di CITTÀ: Via Po, 2 .. .. .. – » 40-089
AGENZIA "A": Galler. Umberto I, 1 – » 40-245
AGENZIA "B": Via Nizza, 125 (Piazza De Amicis)
Telef. 50-203

ZIOBANCA.

NI DI BANCA
tte di Sicurezza

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA
Legato Anselmi
OA. - b -
1311

Vedere a pagina 39 di questa Guida
la monografia del

CINEPALAZZO

il più elegante
il più moderno
il più grande

CINEMATOGRAFO D'ITALIA

PRIMA VISIONE

dei più interessanti films esteri e nazionali. - Proiezione secondo gli ultimi perfezionamenti della tecnica internazionale. - Accompagnamento sinfonico concertato per ogni film dalla

Prima Orchestra Cinematografica Italiana
40 PROFESSORI

Tutti gli strumenti e dispositivi per la riproduzione dei rumori.

CARATTERISTICHE DEL LOCALE:

18000 metri cubi di volume della sala di proiezione.
2000 e più posti a sedere in poltrone di platea e galleria.
1200 metri quadrati di sale di aspetto.
60 metri quadrati di schermo normale di proiezione.
130 metri quadrati di schermo speciale (schermo triplo).
500 Kilowatt installati per illuminazione.

Principale applicazione in Europa del **CLIMA ARTIFICIALE** con 4 ricambi orari dell'ambiente. - L'aria è completamente lavata e depurata - Refrigeramento estivo con installazione di 130.000 frigorie. - **Locale sano e delizioso anche nelle giornate più calde ed afose.** - Riscaldamento e ventilazione invernale con speciale impianto di umidificazione. - Gli Uffici di Igiene segnalano il locale come un

Modello di Sala per pubblici spettacoli.

GLI IMPIANTI di ventilazione, condizionamento ed umidificazione dell'aria sono stati eseguiti dalla

Ditta GIUSEPPE DE MICHELI & C. di Firenze.
Filiale in Torino - Via Amerigo Vespucci, 62.

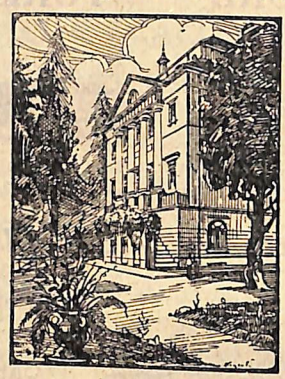
ISTITUTO DI CURE
NATURALI - DIETETICHE - FISICHE

VILLA MARIA

TORINO (107)

VIA DON G. COCCHI N° 654 - TRAM N° 3 - 17 - 21
(già strada del Brizio, ex Barriera di Casale)

Direzione Sanitaria: Dott. Grand'Uff. AGOSTINO BORINI
Magg. medico - già Aiuto On. R. Università



" La Villa è in una magnifica posizione, con panorama
" dei più suggestivi a pochi passi dalle fermate tramviarie.
" - Ampio parco. - Acqua di sorgente e radioattiva ,, .

CURE DISINTOSSICANTI E NORMALIZZANTI

REGIMI SPECIALI

PER LE MALATTIE IN GENERE E DEL RICAMBIO
(Diabete - Artritismo - Obesità - Gotta - Arteriosclerosi, ecc.).

RETTE MITI

Servizio interno affidato alle RR. Suore. - Cappella privata

CASA DI CONVALESCENZA - QUIETE - RIPOSO
(Sono escluse le malattie mentali, tubercolari e contagiose).

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi a:
VILLA MARIA - ex Barr. Casale - Torino
Telefono 47-119.

LIBRERIA EDITRICE

F. CASANOVA & C.IA

DI EUGENIO ROCCO

TORINO

CASA EDITRICE: VIA PO, 39
LIBRERIA SCIENTIF.-LETTER.: PIAZZA CARIGNANO

GENOVA

PIAZZA VIGNE, 6 - P. 1°

Specialità Opere sul Piemonte e Casa Savoia.
Ricerca di libri antichi e rari. - Antiquaria.
Cataloghi gratis a richiesta.

Gorret A., **Victor-Emanuel sur les Alpes.** Notices et souvenirs, ornés de croquis par C. Teja et d'une carte. – In-32°, pag. 99. Casanova, Torino, 1878. *Raro* .. .. L. 20 —

Humbert III le saint - Amedée le Rouge. Cronique de Perrinet du Pin. Publié d'après les autographes des Archives d'état de Turin et suivie d'un glossaire par Bollati di S. Pierre. – Due vol. in-8°, pag. 400, carta a mano con 2 fac-simili (nuovissimi). Casanova editore, Torino, 1888 .. .. L. 120 —

Servion I. **Gestes et Croniques de la Maison de Savoie** publié d'aprés le manuscrit unique de la Bibliotheque Nationale de Turin et enrichi d'un glossaire par Bollati de S. Pierre. – Due vol. in-8°, pag. 400, carta a mano, con fac-simili ad acquaforte (nuovissimi). Casanova editore, 1879 .. .. L. 120 —

Lobetti-Bodoni G., **Saluzzo.** Castelli e Monumenti del Saluzzese; con un disegno storico dei primi due secoli del Marchesato. – In-folio, 108 pag., 56 illustr. e 4 tav., rilegato in tutto cartone con speciale placca oro. Saluzzo, 1911 .. .. L. 80 —

Barucci G., **Saluzzo.** Casa Cavassa in Saluzzo, con disegni e rilievi dell'Autore. – In-folio, pag. 60, rileg. cartone (nuovo). Saluzzo, 1912. – Magnifica monografia illustr. .. .. L. 60 —

Vaccarone L., **Le Pertuis du Viso** (étude historique) d'après des documents inédits. – In-8°, pag. 127, intonso. Casanova, Torino, 1881. *Raro* .. .. L. 15 —

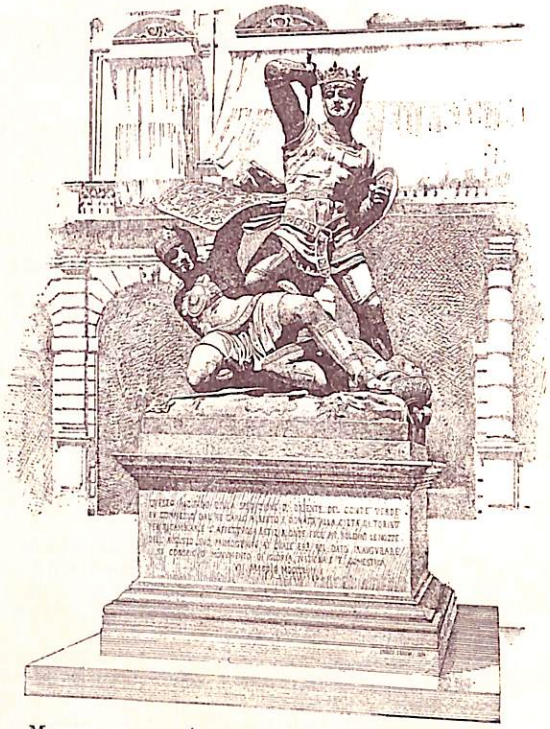
Vayra P., **Autografi dei Principi Sovrani della Casa di Savoia** (1248-1859). – In-4°, di 42 autografi, rilegato mezza tela (nuovo). Torino, 1883. *Raro* .. .. L. 60 —

Ferrero E., **L'Arc d'Auguste à Suse.** - In-folio, 19 planches, cart. L. 70 —

'L PIEMÔNT E I SO PÔETA

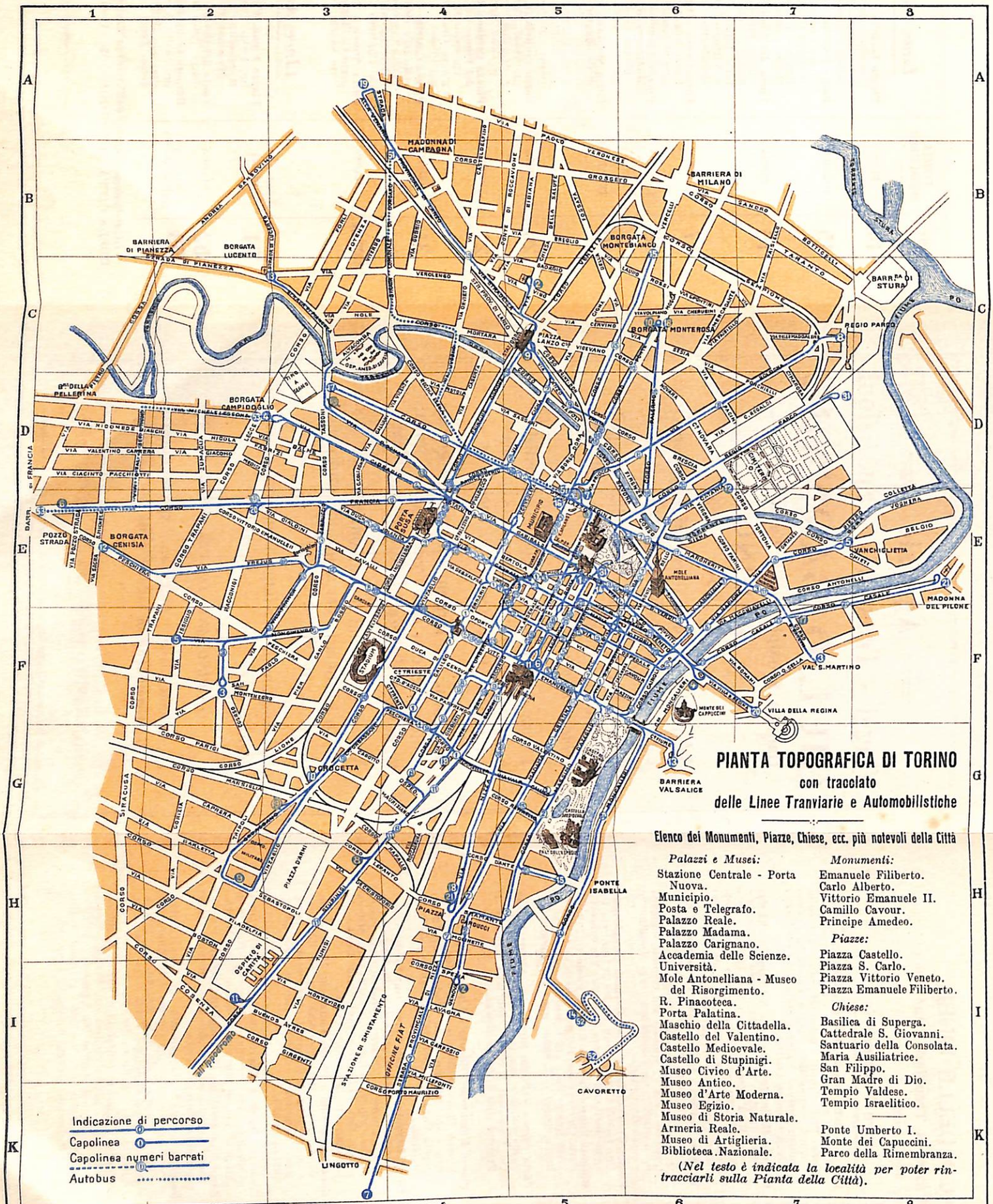
Pôesie sernùe da G. Drovetti. – 1927, in-16° L. 12 —

Sono ben 57 autori del forte Piemonte raccolti in grazioso volume, dai più antichi (1400) ai moderni, e per ognuno, le poesie migliori e più significative dal punto di vista letterario e folkloristico.



MONUMENTO AD AMEDEO VI DETTO IL *Conte Verde.*

È situato di fronte al Palazzo Municipale: modellato in linee classiche con squisita finitezza, dal Palagi; è stato fuso dalla fonderia Colla di Torino e ricorda il Guerriero Savoiardo che la storia indica, sia andato in Oriente, contro i Turchi in difesa dell'Impero Greco nel 1366.



PIANTA TOPOGRAFICA DI TORINO

con tracciato delle Linee Tranviarie e Automobilistiche

Elenco dei Monumenti, Piazze, Chiese, ecc. più notevoli della Città

Palazzi e Musei:

Stazione Centrale - Porta Nuova.
Municipio.
Posta e Telegrafo.
Palazzo Reale.
Palazzo Madama.
Palazzo Carignano.
Accademia delle Scienze.
Università.
Mole Antonelliana - Museo del Risorgimento.
R. Pinacoteca.
Porta Palatina.
Maschio della Cittadella.
Castello del Valentino.
Castello Medioevale.
Castello di Stupinigi.
Museo Civico d'Arte.
Museo Antico.
Museo d'Arte Moderna.
Museo Egizio.
Museo di Storia Naturale.
Armeria Reale.
Museo di Artiglieria.
Biblioteca Nazionale.

Monumenti:

Emanuele Filiberto.
Carlo Alberto.
Vittorio Emanuele II.
Camillo Cavour.
Principe Amedeo.

Piazze:

Piazza Castello.
Piazza S. Carlo.
Piazza Vittorio Veneto.
Piazza Emanuele Filiberto.

Chiese:

Basilica di Superga.
Cattedrale S. Giovanni.
Santuario della Consolata.
Maria Ausiliatrice.
San Filippo.
Gran Madre di Dio.
Tempio Valdese.
Tempio Israelitico.

Ponte Umberto I.
Monte dei Capuccini.
Parco della Rimembranza.

(*Nel testo è indicata la località per poter rintracciarli sulla Pianta della Città*).

VEDASI A TERGO

L'Elenco delle Linee Tranviarie e Autobus della Città
L'annuncio dell'Agenzia Viaggi GIULIO BARNABÈ - Servizio biglietti e bagagli per qualsiasi destinazione.

BIBLIOTECA DI TORINO

ELENCO DELLE LINEE

esercite dall'Azienda Tranviaria Municipale

LINEE	TABELLA SEGNALAZIONE	*Linee Tranviarie*
1	ROSSA con il numero su fondo circolare bianco	**Piazza Castello - Cavalcavia** (Circolare) (m. 6550): Piazza Castello - via Po - via S. Massimo - corso Vitt. Eman. - corso Massimo d'Azeglio - corso Sommeiller - corso Peschiera - corso Galileo Ferraris - piazza Solferino - via Pietro Micca - piazza Castello.
2	VERDE	**Borgata Molinette - Borgata Vittoria** (m. 8400): Corso Spezia - via Genova - corso Bramante - corso M. d'Azeglio - corso Vitt. Eman. - via Carlo Alberto - via Arcivescovado - piazza Solferino - corso Reg. Margherita - piazza Lanzo (staz. Torino-Dora) - p. Chiesa della Salute.
3	BIANCA	**Val San Martino - Borgata San Paolo** (m. 7400): Ponte Trombetta - corso G. Gabetti (ex corso Q. Sella) - corso Regina Margherita - piazza Castello - via P. Micca - via Cernaia - piazza S. Martino - via Villafranca - via Monginevro - corso Racconigi.
4	ROSSA	**Piazza Gran Madre di Dio - Borgata Campidoglio** (m. 4580): Piazza Gran Madre di Dio - via Po - via Garibaldi - piazza Statuto - Via Cibrario.
5	VERDE	**Borgata Vanchiglietta - Borg. S. Paolo** (m. 7300): Corso Chieti - corso Belgio - piazza Vitt. Veneto - via Lungo Po - via Ospedale - via Carlo Alberto - corso Vitt. Emanuele - via Monginevro.
6	BIANCA percorso intero BIANCA striscie rosse perc. Porta Nuova corso Racconigi	**Porta Nuova - Pozzo Strada** (m. 5700): Piazza Carlo Felice - via Roma - piazza Castello - via Garibaldi - corso Francia - stradale di Francia sino a Pozzo Strada.
7	BIANCA percorso intero GIALLA perc. P. Rossini Millefonti	**Piazza Emanuele Filiberto - Lingotto** (m. 7650): Piazza Eman. Filiberto - corso Reg. Margherita - via Rossini - via Madama Cristina - piazza Carducci - stradale di Nizza - barriera di Nizza.
8	BIANCA	**Corso Lepanto - Regio Parco** (m. 7300): Corso Lepanto - corso Stupinigi - via Magellano - c. Re Umberto - piazza Solferino - via Pietro Micca - via S. Francesco d'Assisi - via Milano piazza Em. Filiberto - ponte sulla Dora - via Bologna - piazza Cesare Abba.
9	VERDE percorso intero VERDE striscie rosse perc. P. E. Filib. ex B. Orbassano	**Corso Orbassano - Piazza Lanzo** (m. 7650): Corso Orbassano - corso Peschiera - c. Re Umberto - corso Duca di Genova - via Sacchi - corso Reg. Margherita - c. Ponte Mosca - via Lanzo piazza Lanzo.
10	BLEU col n. 10 su fondo circolare bianco	**Crocetta - Borgata Monterosa** (metri 6100): Corso Vinzaglio - via Cernaia - piazza Solferino - via Milano - piazza Em. Filib. - corso Ponte Mosca.
11	ROSSA	**Porta Nuova - Viale Stupinigi** (m. 4200): Piazza Carlo Felice - via Sacchi - viale Stupinigi sino oltre l'Ospizio di Carità.
12	BIANCA	**Borgata Cenisia - Camposanto** (m. 7100): Corso Peschiera - via Fréjus - corso Vitt. Emanuele - Porta Nuova - via XX Settembre - piazza Castello - via Giuseppe Verdi - via Rossini - via Catania - Camposanto.
13	VERDE percorso intero VERDE striscie rosse P.N. - Martinetto	**Val Salice - Lucento (Chiesa)** (m. 6980): Barriera Val Salice - piazza Crimea - c. Fiume - corso Vitt. Emanuele - corso Re Umberto - piazza Solferino - piazza S. Martino - piazza Statuto - via S. Donato - corso Tassoni - Lucento.

Agenzie

Viaggi = Trasporti = Spedizioni

GIULIO BARNABÈ

Galleria Subalpina - Via Cesare Battisti, 7

— TORINO —

Vendita di biglietti ferroviari d'ogni specie e per qualunque destinazione

Presa dei *bagagli* a domicilio e spedizione con rilascio immediato dello *scontrino ferroviario*

Presa delle merci a domicilio e spedizione a *grande e piccola velocità* con rilascio immediato della *ricevuta di spedizione*

Traslochi con furgoni imbottiti di grande capienza e con *auto-treni* celeri. - Imballaggio mobilia, oggetti d'arte e macchinario.

Vasti magazzini e capannoni con raccordo ferroviario per deposito temporaneo di merci, mobilia e bagagli

Radiogrammi per tutto il mondo. - Assicurazioni

TOURING AND TRAVEL BUREAU

Corrispondente della " American Express Company ".
Corrispondenti in tutte le parti del mondo.

CODES A. B. C. 5ª e 6ª Ediz. - *Telegrammi:* CARMALODO
Telefoni: Viaggi 48.260 — Spedizioni 47.859 - 45.263.

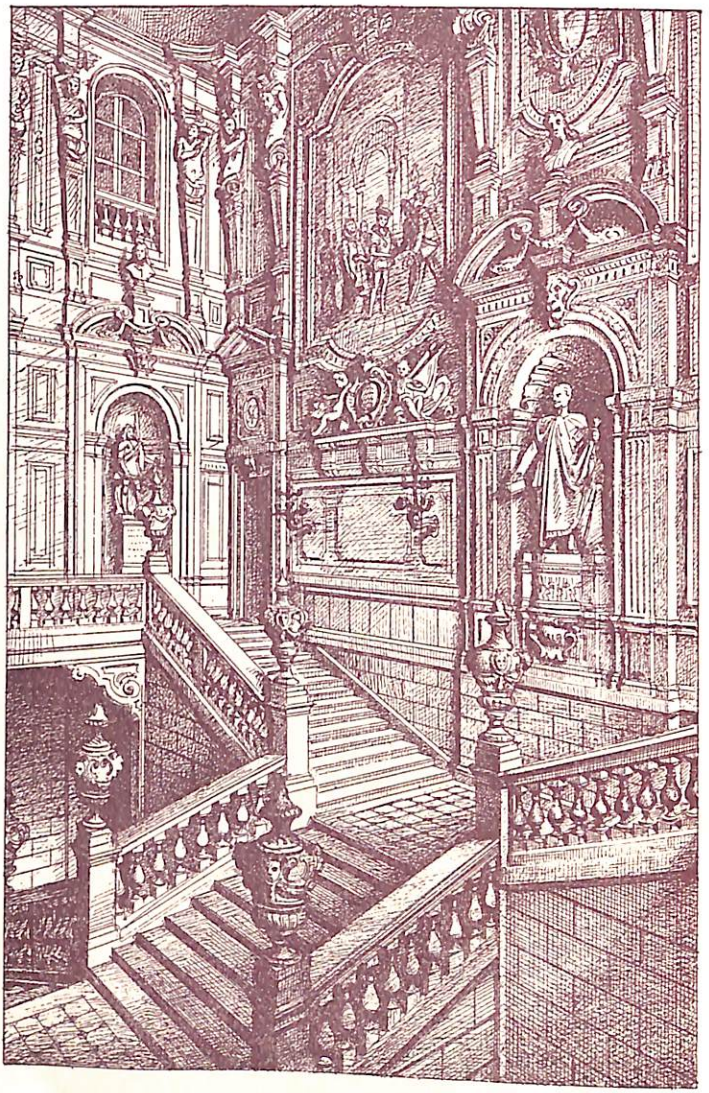
LINEE	TABELLA SEGNALAZIONE	*Linee Tranviarie*
14	BLEU	**Piazza Castello - Cavoretto** (metri 5150): Piazza Castello - via Po - via Carlo Alberto - corso Vitt. Emanuele - ponte Umberto I - c. Moncalieri - strada di Cavoretto (ponte del Gatto).
15	TURCHINO	**Ponte Isabella - Corso Vercelli** (m. 7050): Corso Dante - corso M. d'Azeglio - c. Raffaello - via Madama Cristina - corso Vitt. Emanuele - via Roma - p. Castello - via Milano - corso Ponte Mosca - corso Emilia - corso Vercelli.
16	ROSSA	**Linea dei Viali** (Circolare) (metri 7300): Piazza Eman. Filiberto - c. Principe Eugenio - piazza Statuto - via Cernaia - c. Vinzaglio - c. Vittorio Eman. - Porta Nuova - corso Cairoli - p. Vittorio Veneto - c. S. Maurizio - c. Regina Margherita - piazza Emanuele Filiberto.
17	BIANCA	**Corso Casale - Osped. Amedeo di Savoia** (m. 4700): Ponte Reg. Margherita - corso Reg. Margherita sino al termine (incrocio con il c. Tassoni).
18	ROSSA	**Piazza Carducci (ex Barriera Nizza) - Borgata Monterosa** (m. 6100): Via Nizza - via Lagrange - piazza Castello - Giardino Reale - c. Regio Parco - corso Palermo.
19	TURCHINO	**Corso Stupinigi ang. corso Sommeiller - Madonna di Campagna** (m. 7900): Via S. Secondo - corso Oporto - c. Re Umberto - via Cernaia - stazione Porta Susa - piazza Statuto - c. Principe Oddone - piazza Lanzo (stazione Torino-Dora) - Madonna di Campagna.
20	ROSSA	**Corso Francia (c. Racconigi) - Villa della Regina** (m. 5100): Corso Francia - Cavalcavia - piazza S. Martino - via Cernaia - via Maria Vittoria - p. Gran Madre - via Villa della Regina.
21	VERDE	**Piazza Carducci (ex Barriera di Nizza) - Madonna del Pilone** (m. 6650): Via Nizza - via Lagrange - via Principe Amedeo - p. Vittorio Veneto - piazza Gran Madre - corso Casale - Madonna del Pilone.
31	TURCHINO	**Piazza Castello - Cimitero.** *Linea speciale in servizio nelle ore di apertura del Cimitero* (m. 2900): Piazza Castello - Giardino Reale - corso Regio Parco sino all'ingresso all'ultima ampliazione del Cimitero
Speciale	BIANCA	**Porta Nuova - Ippodromo Mirafiori - R. Aeroporto C. Piazzo** (m. 5900): Piazza Carlo Felice - via Sacchi - v. Stupinigi sino all'Ippodromo.

Linee Autobus

51	ROSSA	**Piazza Eman. Filiberto - Madonna di Campagna** (m. 4200): Piazza Eman. Filiberto - c. Regina Margherita - piazza Regina Elena - c. Mortara - Madonna di Campagna.
52	BIANCA	**Ponte del Gatto - Cavoretto** (metri 2050). (Coincidenza Tram N. 14).
53	BIANCA scritta ROSSA	**Borgata Campidoglio - Nuova Barriera di Francia** (m. 3350): Via Cibrario - stradale di Francia sino alla Barrieva nuova di Francia. (Coincidenza Tram N. 4).

Riproduzione concessa dall'Azienda Tranviaria Municipale per la GUIDA DELLA CITTÀ DI TORINO - 1928 - Casa Ed. F. Casanova e C. - Torino.

TORINO



GRANDIOSO SCALONE DEL PALAZZO REALE.

È stato restaurato ed adorno di marmi tra il 1864-65 ed arricchito di quattro grandi pitture storiche e di molte statue dei Principi di Casa Savoia.

FAMIJA TURINEISA

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

NUOVA GUIDA
ILLUSTRATA DELLA CITTÀ DI
TORINO

LIBRERIA F. CASANOVA & C. – TORINO

INDICE DELLE MATERIE

Indicazioni generali utili al viaggiatore .. .. *Pag.* V
Posizione topografica - Clima - Popolazione .. .. .. » XIV
TORINO — Sguardo generale della città - Istituzioni di beneficenza - Cronologia della Casa Savoia - Assedi celebri .. .. » 1
PIAZZE E MONUMENTI .. .. » 12
CHIESE .. .. » 32
TEATRI E CINEMATOGRAFI .. .. » 37
PONTI .. .. » 43
GALLERIE - MUSEI E BIBLIOTECHE .. .. » 46
I SOBBORGHI DI TORINO .. .. » 59
MONTE DEI CAPUCCINI .. .. » 60
IL PARCO DEL VALENTINO — Il Castello del Valentino - Monumento al Principe Amedeo di Savoia - Il Borgo e il Castello Medioevale .. .. » 62
IL COLLE DELLA MADDALENA — Il Parco della Rimembranza ed il Faro della Vittoria .. .. » 70
CIMITERO GENERALE .. .. » 72
DINTORNI DI TORINO .. .. » 73
ALTRE GITE ED ESCURSIONI .. .. » 82
Torino Industriale .. .. » 95
Indicazioni di Case raccomandate .. .. » 105
Annunzi speciali (fogli carta colorata).

PROPRIETÀ LETTERARIA ED ARTISTICA

Il testo della presente *Guida* venne un tempo compilato dal Prof. DINO MANTOVANI, ed ora è stato aggiornato dal pubblicista Cav. Uff. CARLO BENIAMINO, che cortesemente ha voluto concorrere all'opera nostra.

Un ringraziamento doveroso lo dobbiamo alla TIPOGRAFIA OLIVERO E C., che con tecnica e diligenza ha concorso in gran parte alla riuscita artistica del volume che presentiamo al pubblico, e così anche ai fotografi Sigg. BERGESE (via Roma, 25) e COMETTO (via Garibaldi, 3), che ci hanno favorito di numerose ed artistiche vedute della città autorizzandoci alla riproduzione nel volume.

La carta per il volume è stata fornita dalle moderne CARTIERE GIACOMO BOSSO.

Indicazioni generali utili al viaggiatore

STRADE FERRATE.

Stazione Centrale (*Porta Nuova*). Piazza Carlo Felice (pianta F. 5)
Arrivo. — Tutte le linee principali e le internazionali del Moncenisio e del Sempione fanno capo alla Stazione Centrale. All'arrivo dei treni vi sono sempre automobili e vetture pubbliche, oltrechè gli omnibus dei principali Alberghi della città.

L'Ufficio *svincolo bagagli* è presso l'uscita dai treni; il servizio *deposito dei bagagli* trovasi presso l'uscita, ma nell'interno della Stazione. — In via Nizza, lato opposto agli arrivi, è l'Ufficio delle *Merci a Grande* e *Piccola velocità*, nonchè il *Servizio doganale* e *daziario*.

Partenza. — Gli uffici di *spedizione dei bagagli*, quelli del *Telegrafo* sono dal lato sinistro della Stazione, cioè dal lato opposto a quello dell'arrivo. — Gli uffici per la *vendita dei biglietti* sono collocati in apposito chiosco sotto la tettoia della Stazione e vi si accede da tre porte sulla facciata e da una porta su ciascun lato.

I biglietti si possono anche prendere 24 ore prima della partenza alle Agenzie: Barnabè (già Carpaneto), galleria Subalpina; Agenzia Perlo, galleria Nazionale; all'Ente Nazionale Industrie Turistiche in piazza Castello all'angolo di via Pietro Micca; ed alla Compagnia Wagons Lits, via Roma 24.

Stazione Porta Susa. Piazza San Martino (pianta E. 4).

Giungono le linee: Novara-Milano-Venezia; Arona-Domodossola; Chivasso-Ivrea-Aosta; Chivasso-Casale; Chivasso-Asti; Santhià-Biella; nonchè la rete ferroviaria del Canavese: Cuorgnè-Pont-Castellamonte.

Le Stazioni succursali: *Dora*, *Lingotto*, *Stura* e *Vanchiglia*, hanno un movimento viaggiatori limitato e locale, ma sono importanti per lo smistamento delle merci.

Stazione Ciriè-Lanzo (via Ponte Mosca, 13). Per le diramazioni nella vallata di Lanzo-Ceres.

Stazione Torino-Rivoli. Tranvia elettrica da piazza Statuto.

TRANVIE INTERCOMUNALI.

Torino-San Mauro-Gassino-Brusasco — *Torino-R. Parco-Settimo* — *Torino-Sassi-Superga* hanno stazione in corso Regina Margherita all'angolo del corso San Maurizio.

Torino-Moncalieri-Trofarello-Poirino in piazza Gran Madre di Dio.

Torino-Carmagnola-Saluzzo in piazza Nizza.

Torino-Orbassano-Giaveno — *Torino-Pinerolo* da corso Orbassano.

Torino-Stupinigi-Vinovo-Piobesi da corso Stupinigi.

Torino-Venaria-Druent-Pianezza da piazza Emanuele Filiberto e corso Regina Margherita.

Torino-Leyni-Volpiano da corso Ponte Mosca.

SERVIZIO AEREO.

Torino-Pavia-Venezia-Trieste. Partenza tutti i giorni (esclusa la domenica) dall'Aeroporto, presso il ponte Isabella.

AUTOMOBILI E VETTURE PUBBLICHE.

Tariffe a tassametro.

Automobili. — Per il servizio nel perimetro della cinta daziaria tanto di giorno che di notte:

Per i primi 540 metri od 8 minuti di fermata . . . . . L. 2 —
» ogni 270 metri successivi o 4 minuti di fermata . . » 0 60
» ogni baule o valigia non collocabile nella vettura . . » 0 60

Vetture a cavalli. — Nella linea daziaria tanto di giorno che di notte:

Per i primi 250 metri o 12 minuti di fermata . . . . . L. 1 20
» ogni 250 metri successivi . . . . . » 0 40
» ogni baule o valigia non collocabile nella vettura . . » 0 60
» i servizi compiuti fra le ore 22,30 e le ore 6, supplemento fisso . . . . . » 0 40

AUTOMOBILI INTERCOMUNALI.

Bric della Maddalena (Parco della Rimembranza) da piazza Vittorio Veneto; da corso Vittorio Emanuele (Monumento Crimea); da Ponte del Gatto (Cavoretto).

Reaglie-Pino-Chieri — Santa Margherita-Eremo-Pecetto-Revigliasco da piazza Vittorio Veneto.

Superga-Baldissero-Chieri da piazza Castello angolo via Palazzo di Città.

AUTO-GARAGES.

Stabilimenti "Lafleur", di A. Goretta. Corso Reg. Margh. 125-152.
Garages Riuniti Fiat, corso Massimo d'Azeglio, 16.
Arra, via Saluzzo, 29; via San Francesco d'Assisi, 23.
Dionisio, via San Francesco da Paola, 41.
Dell'Ora Antonio, via San Francesco da Paola, 33. Tel. 43-543.
Dell'Ora Paolo, via Principe Tommaso, 12. Tel. 50-180.
Casa dell'Auto (Stabilimenti Riuniti), via Madama Cristina, 55.
Garage Quirino, via San Quintino, 28-30.

Si sono elencati alcuni *Auto-Garages* per il viaggiatore che giunge a Torino in automobile, ma gli *Auto-Garages* nella città sono numerosissimi ed ogni Hôtel o Albergo può dare indicazioni precise.

TRANWAI ELETTRICI MUNICIPALI.

Si diramano in ogni senso. Gran parte delle linee fanno capo o transitano per piazza Castello, piazza Carlo Felice, piazza Emanuele Filiberto.

Tariffe:

Per una corsa semplice nei giorni feriali L. 0,50; giorni festivi L. 0,60.

Per una doppia corsa (biglietto di corrispondenza) giorni feriali L. 0,80; giorni festivi L. 1.

L'Amministrazione distribuisce anche biglietti operai con diritto a 4 corse sulla stessa linea, e biglietti speciali a L. 1, da usufruire dalle 8,30 alle 11,30 o dalle 14,30 alle 17,30, e con diritto al percorso su qualunque linea.

Per il dettaglio completo delle Linee Tranviarie di Torino e relativi prolungamenti di Autobus, vedere l'elenco della Rete Tranviaria al verso della Pianta della Città di Torino, annessa al volume.

ALBERGHI DIURNI.

Lato arrivi Porta Nuova. Bagagli; bagni; teoletta; deposito pacchi; lucidatura scarpe; parrucchiere; telefono pubblico.

Piazza San Carlo angolo via Alfieri (sotterraneo). Bagni; toeletta; parrucchiere; lucidatura scarpe; telefono pubblico, ecc.

ALBERGHI.

Grand Hôtel et Hôtel d'Europe, piazza Castello, 19, nel centro della città, di fronte al palazzo Reale, telefoni 42-665 e 42-666. – Casa di primo ordine, con tutto il conforto moderno. – *Garage.*

Palace-Hôtel - Grand Hôtel de Turin et Trombetta, via Sacchi, 8-10; telefoni 43-671, 50-711, 50-712. – Casa di primo ordine, di fronte alla Stazione centrale (P. N.), lato arrivi. – Vasto salone per pranzi. – Bagni. – Sale di lettura. – *Fumoir.* – Tutto il conforto moderno. – *Garage.*

Grad Hôtel Ligure et d'Angleterre, corso Vittorio Emanuele II, via Lagrange, piazza Carlo Felice, di fronte alla Stazione di Porta Nuova (lato partenze); telefoni 43-501, 43-502, 43-503. – Casa di primo ordine, esposta a mezzogiorno. – Ascensore. – Bagni. – Ogni conforto moderno.

Hôtel Majestic-Lagrange, corso Vittorio Emanuele II, 54, di fronte a via Nizza; telefoni 41-641, 52-553, 52-554. – Di nuova costruzione, riunisce ogni conforto moderno. – Bar. – Restaurant.

S.I.T.E.A. (Gand Hôtel), via Carlo Alberto, 23; telefoni 41-844 e 46-147. – Nuova costruzione, rispondente a tutte le esigenze moderne. – Ogni conforto. – Ascensore.

Grad Hôtel Meublé Fiorina, via Pietro Micca, 22, di fronte a piazza Solferino; telefoni 40-852 e 40-853. – Casa di primo ordine. – Ascensore elettrico. – Salone di lettura. – Bagni, doccie. – Omnibus alle due Stazioni.

Hôtel Suisse Terminus, via Sacchi, 2-4, di fianco alla Stazione Centrale di Porta Nuova (lato arrivi); telefono 42-278. – La più bella posizione di Torino. – Munito di tutto il moderno conforto. – Ascensore elettrico.

Roma et Rocca Cavour, piazza Carlo Felice 14, vicinissimo alla Stazione Centrale; telefono 42-328. – Modernissimo. – Casa di primo ordine.

Hôtel Bonne Femme, Métropole et Feder, via Pietro Micca, 3, vicino a piazza Castello; telefoni 47-755 e 49-357. – Ascensore. – Luce elettrica. – Bagni. – *Fumoir.* – Sala di lettura. – Omnibus per le Stazioni.

Albergo Ristorante Principe, corso Moncalieri, 85; tel. 51-980. – Di nuova costruzione. – Ambiente signorile. – Scelta cucina. – Grande terrazza. – Ogni confort moderno. – Garage. – *Propriet. E. Ferraro.* (Vedasi annunzio in copertina e negli *Annunzi di Case raccomandate*).

Hôtel ex-Dogana Vecchia, via Corte d'Appello, 2-4; telefono 51-963, vicino al Municipio. – Luce elettrica, bagni e tutto il moderno conforto.

Hôtel Venezia, via Venti Settembre, 70; telefono 48-529. – Munito di tutto il conforto moderno. – Posizione centrale presso la Posta e Telegrafi. – Auto alle due Stazioni. – Oltre 100 camere da letto. – Proprietari Fratelli Bocca.

Hôtel Central et Continental, via Cesare Battisti, 2; tel. 47-047. – Nel centro della città, presso i Musei. – Conforto moderno.

Hôtel France et Concordia, via Po, 20; telefono 48-127. – Posizione centrale.

Hôtel Ville te Bologne, corso Vittorio Emanuele II, 60, di fronte alla Stazione lato arrivi; telefono 45-311. – Camere prospicienti al corso Vittorio Emanuele, con splendido panorama.

Hôtel du Nord, via Roma, 34, presso la Stazione centrale di Porta Nuova; telefono 47-473. – Sala di lettura. – Saloni per pranzi.

Imperia Hôtel, via Venti Settembre, 56; telefono 40-092.

Albergo Re d'Italia, via Andrea Doria, 6, presso la Stazione Centrale.

Pozzo et Grande Bretagne, via Bogino, 5; telefono 47-342.

Zecca, via Roma, 36; telefono 44-194.

Albergo Persico Reale, via Lagrange, 26; telefono 41-358.

RISTORANTI.

Grande Ristorante Cambio, di fronte al Palazzo Carignano – *Dehors* sulla piazza. – Casa di primo ordine. – Riputazione mondiale. – Prezzi fissi ed alla carta. – Vini nazionali ed esteri di prima qualità. – Telefono 46-690.

Ristorante del Ligure, corso Vittorio Emanuele II, piazza Carlo Felice, via Lagrange. di fronte alla Stazione di Porta Nuova, lato partenze; telefono 52-303. – Cucina scelta, di primo ordine. – Servizio elegante, prezzi modesti. – In comunicazione con l'Hôtel per i clienti alloggiati.

Grande Ristorante del Parco del Valentino (proprietari cav. Giuseppe Cucco e Figli); telefono 44-968. – Ristorante di primo ordine. – Vasto salone per pranzi capace di 500 coperti, con grandioso *Dehors*. – Servizio di ristorante a tutte le ore. – *Birreria con concerto*. – Magnifico ritrovo estivo, collocato in località ideale, nel centro del Parco del Valentino.

Gran Ristorante della Stazione di Porta Nuova, telefono 44-329. – Scelta cucina. – Grande assortimento di vini esteri e nazionali. – Vaste sale per pranzi. – Servizio alla carta a tutte le ore.

Ristorante del Teatro Alfieri, piazza Solferino di fianco al Teatro Alfieri; telefono 42-015. – Servizio di primo ordine. – Gran salone. – *Dehors* sulla piazza.

Ristorante Lagrange (Rolla e Bricco, proprietari), portici di corso Vittorio Emanuele II, 54, di fronte alla Stazione Centrale di Porta Nuova (lato partenze), telefono 41-641. – Servizio alla carta e a prezzo fisso a tutte le ore. – Scelta cucina. – Grande assortimento di vini.

Grande Ristorante Fiorina, via Pietro Micca, 22; telefoni 40-852 e 40-853. – Vasto salone. – Bigliardi italiani, francesi e inglesi. – Saloni per pranzi. – Servizio di ristorante a tutte le ore.

Ristorante Biffi, piazza S. Carlo; telefono 49-720. – Scelto ristorante. – *Five o clock*. – Aperto fino a tarda ora.

Ristorante Dreher, piazza Carignano.

Ristorante Teatro Balbo, via Carlo Alberto angolo via Andrea Doria; telefono 46-845. – Scelta cucina. – Gran salone.

Commercio, via Venti Settembre, 74.

Posta, piazza Carlo Alberto e via Principe Amedeo, 12.

Dilei, via Po angolo via Carlo Alberto.

Degli Specchi, via Pietro Micca, 18.

Piemonte, piazza Carlo Felice e corso Vittorio Emanuele II, 58.

Pastore, piazza Castello, 16.

Genio (Rosticceria), corso Vittorio Emanuele II angolo via Saluzzo.

ALBERGHI E RISTORANTI NEI DINTORNI DI TORINO.

Superga. *Gran ristorante della Funicolare* (a pochi passi dalla stazione d'arrivo); telefono 51-170. – Prezzi fissi e alla carta, moderatissimi. – Ottima colazione L. 12. – Gran panorama. – Bazar. – Telescopio. – Plastigrafia. – Salone per pranzi.

Ristorante Re d'Italia (vicino alla Basilica). – Vista incantevole. – Comfort. – Ribassi per comitive.

Colle della Maddalena. Trovasi un ristorante prima del Piazzale.

Moncalieri. *Ristorante della Grotta Gino,* via S. Croce. – Giardino e terrazzo con panorama incantevole. – Escursione alla Grotta Gino. – Salone per pranzi. – Conforto moderno. – Tel. 012. (Raccomandabile ai forestieri).

Ceresole Reale (alt. 1500). *Grand Hôtel.* – 150 letti. – Comfort moderno. – Stessi proprietari dell' « Hôtel Roma et Rocca Cavour » a Torino.

Rivoli. *Hôtel Sirena. – Hôtel Tre Re.*

Avigliana. *Albergo Lago Grande.*

Sagra di San Michele. *Ristorante Giacosa.*

Per gli Alberghi e Ristoranti dei dintorni più lontani, vedasi speciale rubrica delle Case raccomandate in fine della Guida e indicazione nel testo descrittivo.

POSTE E TELEGRAFI.

Direzioni. — Direzione Superiore postale e telegrafica, via Alfieri, 10. – Ispettorato Telegrafi e Direzione delle costruzioni telegrafiche e telefoniche, via Alfieri, 10. – Direzione locale Poste, via Alfieri, 10. – Direzione Telegrafi ed Ufficio centrale, via Alfieri, 10. – Ufficio centrale Poste, via Alfieri. 10. – Ufficio Torino-Ferrovia, scalo ferroviario Stazione Porta Nuova (lato via Nizza). – Ufficio centrale Pacchi postali, via Valeggio, 20.

Orario degli uffici; dalle 9 alle 17; festivi dalle 9 alle 12.
Orario della Cassa Principale: dalle 8,30 alle 16.
Raccomandazione, assicurazione, francatura; dalle 9 alle 19.

Vaglia e Risparmi; dalle 9 alle 16.
Pacchi postali (entrata da via Arsenale); dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.
Distribuzione a domicilio col mezzo dei portalettere; ore 7,30, 11, 15,30.
Vuotatura delle cassette d'impostazione; ore 8,30, 10, 14, 16, 17,30, 20,30, 22.

Ufficio Centrale del Telegrafo, via Alfieri, 10. – *Aperto giorno e notte.*

Tariffa telegrafica (nell'interno del Regno):

Telegramma ordinario (8 parole)	L. 2 —
per ogni parola in più	» 0 25
Telegramma urgente (8 parole)	» 6 —
per ogni parola in più	» 0 75
Telegramma-lettera notturno (solo feriale) minimo 20 parole	» 3 —
per ogni parola in più	» 0 15

N. B. — *Per tutti i telegrammi nel Regno è obbligatoria la tassa di ricevuta di L.* 0,10.

Società Interregionale Piemontese e Lombarda (S.T.I.P.E.L.), Direzione, via Confienza, 10.

Posti telefonici pubblici a pagamento. Tariffa: entro cinta centesimi 60 (durata minuti 5).
Ufficio della Stazione Centrale; aperto giorno e notte (oltre l'atrio dei bagaglio in partenza).

TEATRI.

Regio, *opera, concerti,* piazza Castello angolo est.
Carignano, *opera, commedia,* piazza Carignano.
Vittorio Emanuele, *opera, circo,* via Rossini, 11.
Alfieri, *commedia, circo,* piazza Solferino, 2.
Balbo, *operetta, commedia, circo,* via Andrea Doria, 15.
Rossini, *dialetto piemontese,* via Po, 24.
Gianduja, già d'Angennes, *Marionette,* via Principe Amedeo, 24.
Politeama Chiarella, *opera, commedia,* via Principe Tommaso, 8.

Vedere descrizione artistica dei Teatri a pag. 37 della Guida.

SPETTACOLI DI VARIETÀ.

Teatro Varietà Maffei, via Principe Tommaso, 5. – Tutte le sere alle ore 21 grandiosi spettacoli di Varietà. – Domenica e giorni festivi *Matinée* alle ore 15,30.
Teatro Estivo Parco Michelotti, *operetta e rivista, circo equestre.* – Ritrovo frequentatissimo per la posizione in riva al Po. – Tram N. 21.

Vedasi descrizione dei Teatri nel testo della Guida.

CINEMATOGRAFI (Sono elencati quelli nel centro della città e più importanti).

Palazzo, corso Vittorio Emanuele II angolo via Carlo Alberto (Porta Nuova). – Prima visione dei più importanti film esteri e nazionali. – Spettacoli continuati. – Refrigeramento e ventilazione artificiale. – Durante la proiezione concerto di 40 professori.
Ghersi, via Roma, 40.
Ambrosio, corso Vittorio Emanuele II, 52.
Vittoria, via Roma, 42.
Royal, via Roma, 18.
Borsa, via Roma, 25.
I Cinematografi *Ghersi, Ambrosio, Vittoria, Royal* e *Borsa* sono gestiti dalla S. A. Pittaluga. – Eleganti ritrovi mondani ove si proiettano le più grandi films.
Nazionale, via Giuseppe Pomba, 7.
Alpi, via Garibaldi angolo via Consolata.
Ideal, Corso Beccaria, 4.
Statuto, via Cibrario, 16.

CAFFÈ-CONCERTI.

Eleganti ritrovi cittadini.

Gran Caffè Ligure, corso Vittorio Emanuele II di fronte alla Stazione di Porta Nuova.

Caffè San Carlo, piazza San Carlo.

Caffè-Ristorante Alfieri, piazza Solferino.

Caffè d'estate e Belle Arti, Parco Valentino, Palazzo Belle Arti.

American Bar, galleria Nazionale.

Caffè-Concerto Milano, via Barbaroux, 4.

Caffè-Concerto Cinema Ambrosio, corso Vittorio Emanuele II, 52.

Caffè-Concerto Cinema Ghersi, via Roma, 40.

SPORT (Campi di Sport).

Ippodromo. Aperto nei mesi di maggio e giugno. Stradale Stupinigi.

Kursaal (*Giuoco della Pelota*), via Madama Cristina, 73.

Moto-Velodromo Torinese, strada Barriera Casale. Tram N. 21.

Stadium, spianata ex-piazza d'Armi. – Campo sportivo il più vasto d'Europa. – Tram N. 1 e N. 10.

Campi di Foot-Ball:

Juventus, corso Marsiglia angolo via Tripoli.

Torino, via Filadelfia angolo via Giordano Bruno.

Unione Sportiva Torinese (Stadium).

Sferisterio Torinese (*Giuoco del Pallone*), via Napione, 34. Tram N. 3, 5, 17.

BARCHE A REMI SUL PO.

Sulla sponda del fiume, tra il ponte Vittorio Emanuele I e il ponte Principessa Isabella, si trovano stazioni di battellieri.

Dalle 6 del mattino al tramonto;

Barche con rematore, per la 1ª ora L. 6, per ogni mezz'ora in più L. 3.

Barche senza rematore, per un'ora L. 4, per ogni mezz'ora in più L. 2.

GIORNALI POLITICI QUOTIDIANI.

Gazzetta del Popolo, *Direzione ed Amministrazione*, via Quattro Marzo.

La Stampa, *Direzione ed Amministrazione*, piazza Solferino (via Davide Bertolotti).

Il Momento, *Direzione ed Amministrazione*, via Parini, 16.

I giornali esteri sono in vendita: all'edicola in piazza Castello angolo via Po; all'edicola in piazza Carlo Felice presso la Stazione Centrale di fronte al lato delle partenze ed entro la Stazione, atrio delle partenze.

BANCHE.

Banca d'Italia, via Arsenale, 8. – Servizio di *Tesoreria Provinciale*, via Giovanni Prati, 5.

Banco di Napoli, Sedę di Torino, via Alfieri, 11 *bis*.

Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino, via Santa Teresa angolo via Arsenale.

Banca Nazionale di Credito, via Venti Settembre, 40. (Vedi *Annunzio Copertina della Guida*).

Credito Italiano, Sede di Torino, via Arsenale, 23.

Banco di Roma, Sede di Torino, via Santa Teresa, 19.

Banca Agricola Italiana, via Alfieri, 9.

Banca Italo-Britannica, via Arcivescovado, 5.

Banco Ambrosiano, via Venti Settembre, 39.

CAMBISTI (Agenti Cambio).

Tosco e C. succ. Villata, via Arcivescovado, 2. Telefono 47-602. Compra-vendita di titoli. – Tutte le operazioni di borsa.
Do Guido, piazza San Carlo, 10.
Grasso G. B., via Santa Teresa, 14.
Ascoli e Chiaria, via Cavour, 9.
Deslex Fratelli, piazza Castello, 23.
Il servizio Cambio è altresì disimpegnato da tutte le Banche.

LIBRERIA.

F. Casanova e C., via Accademia delle Scienze, angolo piazza Carignano. – *Novità Letterarie e Scientifiche.* – Guide pei viaggiatori di Baedeker, Treves, Hachette. – Dizionari, Grammatiche e Dialoghi per ogni lingua. – Guide delle varie regioni alpine ed Opere sulle Alpi. – Casa di commissioni. – Servizio internazionale di opere stampate in Italia ed all'Estero. – Sezione antiquaria. – Opere sul Piemonte e Casa Savoia.

CAMERA DI COMMERCIO.

Via Ospedale, 28; telefono 47-702.

CAMERA DI COMMERCIO FRANCESE.

Galleria Subalpina.

FAMIJA TURINEISA.

Associazione fra Piemontesi residenti a Torino che ha scopo di mantenere vive le tradizioni della Città e della Regione, via Monte Pietà, 1; telefono 43-553.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO.

Uffici della Provincia, piazza Castello, dal n. 9 al 12.
Regia Questura, via Ospedale, angolo sud-est della piazza San Carlo, 2.
Uffici Succursali; Via Giuseppe Verdi, 11. – Via Giannone, 3. – Via Piave, 11 *bis.* – Via Galliari, 10 *bis.* – Via Gioberti, 55. – Via Villa della Regina, 12. – Corso Ponte Mosca, 4. – Via Baltea, 9. – Via Nizza, 129. – Via Bava, 41. – Stazione Porta Nuova.

MUNICIPIO.

Piazza Palazzo di Città.
Polizia Municipale (*Reclami, oggetti perduti*), Municipio, piano terreno a destra.
Pompieri e Medici di guardia in permanenza, Municipio, piano terreno a sinistra.
Corpi di guardia municipali: Via Bellezia, 6. – Via Perrone, 3. – Via Vanchiglia, 3. – Via Andrea Doria, 21. – Corso Valentino, 5. – Via Bellini, 6. – Via Balbis, 1. – Corso Vercelli, 4. – Strada di Moncalieri, 31. – Stazione Porta Nuova. – Parco Valentino (angolo corsi Massimo d'Azeglio e Raffaello). – Strada di Casale, 192. – Stradale di Nizza, 229. – Stradale di Stupinigi, 948. – Stradale di Francia, 177. – Lucento (strada di Pianezza, 2). – Stradale di Lanzo, 240. – Bertoulla (strada Abbadia di Stura, 344). – Cimitero generale. – Cavoretto (via da Cavoretto a Moncalieri, 2). – Stradale di Vercelli, 210. – Stradale di Moncalieri, 258. – Corso Orbassano, 29.

AGENZIA TELEGRAFICA STEFANI.

Piazza San Carlo, 1.

ISTITUZIONI SANITARIE.

Ospedali:

Amedeo di Savoia (*Malattie infettive*), corso Altacomba, 126; telefono 43-637.
Astanteria Martini (*Per soccorsi d'urgenza*), via Cigna e via Cuneo; telefono 44-007.
Infantile, via Menabrea, 30; telefono 43-834.
Maggiore di San Giovanni, via Ospedale, 36; telefono 41-643.
Maria Vittoria, via Cibrario, 72; telefono 43-201.
Mauriziano, viale Stupinigi; telefono 45-613.
Militare, corso Vinzaglio; telefono 50-467.
Evangelico Valdese, telefono 40-680.
Israelitico, telefono 50-082.

Croce Verde. Servizio di pubblica assistenza. – Basta telefonare chiamando: *Croce Verde.*

Guardia Medica diurna e notturna, Palazzo Municipale.

Guardia Ostetrica permanente, Ospedale Maternità, via Ospedale, 44; telefono 43-741.

Guardia Ostetrica, Ospedale Maria Vittoria; telefono 43-201.

POMPIERI.

Telefonare con apparecchi automatici formando il N. 0-0, oppure 43-744 Comandante. – Si dà avviso da qualunque punto della città per mezzo delle cassette rosse telefoniche stradali d'allarme, situate agli incroci delle principali vie e piazze.

GIARDINI PUBBLICI.

Reale, con entrata da piazza Castello (portici Teatro Regio).
Valentino, con relativo Parco in riva al Po.
Balbo-Bertone di Sambuy, di fronte alla Stazione Porta Nuova.
La Marmora, via Cernaia.
Balbo, tra le vie dei Mille, San Massimo, Cavour e Accademia Albertina.
Piazza Solferino.
Pietro Micca, tra via Cernaia e corso Galileo Ferraris.
Quattro Marzo, piazza omonima.

CONSOLATI.

Argentina (Repubblica), via San Tommaso, 29.
Belgio, via Cavour, 17.
Bolivia, via Ormea, 137.
Brasile, via Bertola, 29.
Bulgaria, via Rosine, 12.
Cecoslovacchia, v. S. Fr. d'Assisi, 18
Cina, via Carlo Alberto, 31.
Colombia, corso Re Umberto, 79.
Costa Rica, v. S.Franc. d'Assisi, 24.
Danimarca, via Ospedale, 41.
Ecuador, via S. Quintino, 43.
Finlandia, via Morosini, 18.
Francia, via Papacino, 1.
Germania, corso Francia, 33.
Giappone, via Venti Settembre, 62.
Gran Brettagna, v. Papacino, 1 *bis.*
Grecia, corso Re Umberto, 44.
Guatemala, v. Venti Settembre, 54.
Lettonia, corso Vitt. Eman. II, 44.
Liberia, via Magenta, 43.
Messico, via Beccaria, 9.
Monaco, via Palmieri, 36.
Norvegia, corso Vitt. Eman. II, 44.
Paesi Bassi, galleria Subalpina.
Panama, via Pietro Micca, 12.
Paraguay, corso Vinzaglio. 66.
Perù, corso Re Umberto, 79.
Polonia, via Milano, 20.
Portogallo, piazza Statuto, 9.
Romania, c. Vittorio Eman. II, 44.
San Marino, via Sagliano, 4.
Siam, via Papacino, 2.
Spagna, via Cernaia, 15.
Stati Uniti, via Giannone, 14.
Svezia, corso Vinzaglio, 22.
Svizzera, via Montecuccoli, 7.
Ungheria, via Bertola, 29.
Uruguay, via S. Croce, 2.
Venezuela, via Roma, 20.

BAGNI (STABILIMENTI).

Bagni Municipali Popolari, a doccia ed a vasca. (*Tarifa:* bagno in vasca L. 1,80; doccia L. 1,20, compreso l'uso della biancheria). – Via Quattro Marzo angolo via Conte Verde. – Piazza Donatello. – Via San Secondo. – Via Vanchiglia angolo corso Regina Margherita. – Via Morosini. – Piazzale dell'antica barriera di Milano. – Via Bologna angolo via Paganini.

Annunziata, via Po, 51.
Borgo Nuovo, via Accademia Albertina, 29.
Cavour, via Lagrange, 22.
La Provvidenza, via XX Settembre, 5-7. (Ved. *Case raccomandate*).
San Dalmazzo, via Garibaldi 26 e piazza Savoia, 2.
San Giuseppe, via San Francesco d'Assisi, 27.
San Martino, corso San Martino, 8.
San Paolo, via Crissolo, 23.
San Salvario, angolo vie Bernardino Galliari e Saluzzo.
San Simone, via Garibaldi, 11 *bis*.
Zecca, via Giuseppe Verdi, 39.

CESSI PUBBLICI A PAGAMENTO.

Corso Francia presso la Stazione di Rivoli. – Corso Massimo d'Azeglio presso il Castello del Valentino. – Giardino della Cittadella verso via Bertola. – Piazza Carlo Felice (lato arrivi), Albergo diurno. – Piazza Emanuele Filiberto a destra. – Piazza Madama Cristina angolo via Berthollet. – Piazza Palazzo di Città (sotterranei). – Piazza San Carlo, Albergo diurno. – Piazzale del Camposanto. – Via Principe Amedeo (in fondo a destra). – Via Giuseppe Verdi, 1.

Gli Alberghi diurni di piazza Carlo Felice e di piazza San Carlo offrono al forestiero ogni comodità per l'igiene e la teoletta. (Vedi voci: *Alberghi diurni*).

CIRCOLI E SOCIETÀ DI RICREAZIONE E SPORT.

Accademia Filarmonica, piazza San Carlo, 5.
Aero Club d'Italia, via XX Settembre, 50.
Audax Club, via San Dalmazzo, 15.
Automobile Club di Torino. via Carlo Alberto, 43.
Bocciofila « Crimea », corso Giovanni Lanza, 85.
Circolo degli Artisti, via Bogino, 9.
» **Centrale,** via Accademia Albertina, 3.
» **del Buon Umore,** piazza Castello, 26.
» **Porta Susa e Borgo San Donato,** via Balbis, 1.
» **Piazza d'Armi e San Secondo,** via Massena, 49.
» **Militare,** via Arsenale, 24 *bis*.
» **Ufficiali a riposo ed in congedo,** via Lagrange, 7.
Club Alpino Italiano, via Monte di Pietà, 28. – *Palestra ginnastica,* Monte dei Cappuccini.
Confederazione Alpinistica ed Escursionistica Italiana, galleria Nazionale.
Corpo Nazionale di Volontari Ciclisti ed Automobilisti (V.C.A.), via Carlo Alberto, 45-47.
Famija Turineisa, via Monte di Pietà, 1.
Federazione Italiana del Giuoco del Calcio, via Bertola, 31.
Federazione Italiana di Canottaggio, via S. Francesco da Paola, 22.
Foot-ball Club « Torino », via Pietro Micca, 4.
Foot-ball « Juventus », via Botero, 16.

POSIZIONE TOPOGRAFICA, CLIMA, POPOLAZIONE, DIMENSIONI, VIABILITÀ

Situazione. — La città di Torino, l'antica *Tauriscia* e la *Julia* e poi l'*Augusta Taurinorum*, sorge in una fertile e ben coltivata pianura che si stende tra le Alpi Occidentali ed una catena di colline staccate geologicamente dagli Appennini, alla confluenza della Dora Riparia (*Duria Minor*), che scende dal Monginevro, col Po, l'*Eridan* dei Greci ed il *Padus* ed *Eridanus* dei Latini, che nasce presso il Monviso.

Latitudine Nord 45°4'8".

Longit. Merid. Europa Centr.	7°18'11"	ovest	=	*o*h 29m 12',79 ovest
» » di Roma	4°47' 5",3	»	=	*o*h 19m 8',95 »
» » di Parigi	5°21'33",1	est	=	*o*h 21m 26',21 est
» » di Berlino	5°41'54",9	ovest	=	*o*h 22m 47',66 ovest
» » di Greenwich	7°41'48",2	est	=	*o*h 30m 47',21 est.

Differenza tra il Merid. di Parigi e quello dell'Europa Centr. *o*h 50m 59'.

Altezza del pozzetto del Barometro normale sul livello del mare 276m 45.

L'altitudine di Torino sul livello del mare è di metri 239.50, alla soglia del Palazzo Madama in piazza Castello, e di 212 metri in riva al Po sotto il ponte Vittorio Emanuele.

Clima. — Temperatura media annuale . . . . . 11°,72 centigradi

» » di gennaio . . .	0°,44	»
» » di luglio	22°,63	»
Media pressione atmosferica	millim.	737.09
Umidità assoluta	»	8,09
» relativa	»	71,35 %
Giorni piovosi o con neve nell'anno	106	
Altezza dell'acqua raccolta	millim.	835.7

Il suolo su cui la città di Torino è edificata, è formato di un terreno di alluvione composto di strati alternati di sabbia, ghiaia, ciottoli e argilla.

Popolazione. — La sua popolazione, che ai tempi di Annibale non giungeva a 3000 abitanti, si mantenne quasi stazionaria per circa sedici secoli, giacchè nel 1400 toccava appena i 4000, nel 1560 annoverava già 20.000 abitanti e nel 1700 i 43.000, raggiungendo nel 1790 i 94.000, per discendere fra il 1800 e il 1813 a circa 79.000. Nel 1814, dopo la caduta di Napoleone, risalì a 84.000, e rapidamente andò crescendo nel 1848 a 136 000, nel 1861 a 204.715, nel 1871 a 212.644, nel 1881 a 252.832, al 9 febbraio 1901 a 335.656 abitanti presenti e 329.691 residenti, divisi in 7 mandamenti. Al 31 agosto 1926 gli abitanti presenti di fatto: 550.000 compreso il Presidio.

Dimensioni. — L'area del territorio urbano e suburbano del Comune è di Ettari 13.013.6661.

Viabilità. — Le vie partono a destra e sinistra delle vie principali: Roma, Po, Garibaldi, Cernaia, Cibrario, Milano e dei corsi Vittorio Emanuele II, Regina Margherita, San Maurizio, ecc.

La numerazione delle porte d'accesso alle case è stabilita normalmente dal centro alla periferia, e cioè parte da piazza Castello, calcolata come centro della città, per le vie che da essa hanno punto di partenza, e quindi per quelle che si diramano a destra e sinistra delle vie principali sopra accennate e così per tutte le altre successive, ed è disposta in modo che i numeri pari sono a destra di chi parte dal punto ove comincia la via, ed i numeri dispari a sinistra.

Ogni quadrilatero di case chiamasi *isola*; e questa, ai due lati di ogni angolo, reca in apposite scritte: il nome della Sezione, cui l'isola appartiene; il nome della via, del corso o della piazza conterminante il lato dell'isola; il titolo ed il numero dell'isola stessa in rapporto alla propria Sezione.

Le barriere daziarie attorno alla città autorizzate allo sdaziamento sono fissate in 13 punti che dànno accesso alle principali strade carrozzabili d'ingresso nella cinta.

TORINO

TORINO: città modernissima per i visitatori che ne ammirano la magnifica regolarità della sua costruzione, la severità dei suoi palazzi, la scacchiera mirabile della sua pianta, la felice sua posizione in una pianura verdeggiante, che discende dalle Alpi maestose e lambisce le colline superbamente popolate di ville patrizie e di vigneti fecondi; adagiata sulla riva di due fiumi: il massimo d'Italia, il Po, e la Dora Baltea, è una città millenaria, fondata prima di Augusto, il grande imperatore che primo la battezzò *Augusta Taurinorum.*

Il forestiere, che si avventura in una visita di esplorazione alla capitale del Piemonte, che fu capitale, per poco, del primo Regno della terza Italia risorta, non a torto si meraviglia di trovare poche traccie delle antiche età di questa città gloriosa, il cui nome è legato a tutta un'epopea militare, da Cesare, al Medio Evo, all'età Moderna, e che è considerata dagli Italiani come la culla del Risorgimento.

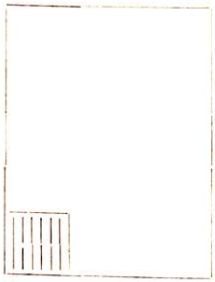
Infatti rari sono i monumenti che ricordano il passato: il *Palazzo Palatino*, chiamato delle Torri, e qualche avanzo di un teatro, scoperto di fianco al Palazzo Reale, le basi di due torri angolari, nei pressi del Santuario della Consolata, attestano all'occhio del passante la città romana: qualche raro avanzo parziale di costruzione, qualche finestra ogivale, conservata come un cimelio, rammenta il medio evo.

Numerose testimonianze artistiche ed architettoniche, rievocano il 600 ed il 700 di questa città, bellissima ed originale nella sua semplicità severa, ma in massima parte essa è moderna, modernissima nella sua costruzione, come nella sua vita industriale e commerciale.

Gli è che la città romana costituiva un piccolo nucleo fortificato che non aveva un perimetro superiore ai 2700 metri, mentre quella moderna raggiunge i 20 chilometri.

Torino romana poteva essere contenuta nella odierna oltre 27 volte, prima dell'ultimo allargamento della cinta.

Si capisce, quindi, che per quanto antichissima, Torino sia una città tutta moderna nella quale gli archeologi non hanno attrattive specifiche, tranne quella del *Museo Egiziano*, il secondo del mondo per importanza e ricchezza di collezioni di mummie, di tombe e di statue, ed il primo, forse, per i papiri che hanno servito a ricostruire la storia misteriosa ed affascinante dei Faraoni.



Rapporto proporzionale fra la città antica e la moderna.

Ma Torino, se non ha il fascino dell'antico, possiede quello dei doni della natura in un coll'attrattiva potentissima della sua attività industriale.

Essa sorge in mezzo ad un paese di ammirabile bellezza. Le acque del Po regale scorrono a pie' delle colline fiorenti, sparse di boschi, di ville, di castelli, pittoresche per i vivi colori e per la bella linea ondeggiante che segnano sul cielo, fino alla ridente altura di Superga, dalla quale l'occhio abbraccia uno dei più vasti panorami della penisola; e sulla riva sinistra del fiume la città si distende in tutta la sua ampiezza, varcando a settentrione la Dora Riparia ed espandendosi verso mezzodì e verso ponente nella fertile pianura, in fondo alla quale la grandiosa cerchia delle Alpi, incorona la veduta colle sue cime superbe, biancheggianti di nevi eterne.

Bagnata così da due fiumi, distesa in mezzo al verde, tra le colline incantevoli e la giogaia dei monti, eterna difesa d'Italia, Torino è circondata di tutte le bellezze che la natura ha posto nel nostro paese. Torino fu distrutta da Annibale, calato dalle Alpi, nel 218 a. C. Colonia romana, costituita da Giulio Cesare nella conquista delle Gallie, Torino ebbe da Augusto il suo nome di *Augusta Taurinorum*.

Pianta di Torino nel 1580.

L'Impero se ne servì come piazza militare sul passaggio delle legioni delle Gallie.

Statica, o quasi, rimase nel Medio Evo, benchè in quell'età procellosa sia stata via via soggetta a tutte le dominazioni barbariche dell'Italia settentrionale. Fu ducato sotto i Longobardi, contea sotto i Franchi, finchè, nell'undecimo secolo, cadde in mano ai Conti di Savoia.

Qui comincia la storia gloriosa di questa città, che doveva diventare poi la storia della redenzione d'Italia.

Per quasi cinquecento anni i Conti di Savoia dovettero lottare coi Re di Francia che contestavano loro il territorio di Torino e del Piemonte.

Il Duca Emanuele Filiberto, dopo la vittoria di S. Quintino, potè ricostuituire gli Stati dei suoi maggiori in una solida monarchia, di cui Torino divenne la capitale nel 1562.

Di questo grandissimo Principe, nato nel 1528, si celebra, quest'anno, il quarto centenario con una Esposizione che rievoca tutte le varie forme di attività e di genialità di Colui che fu chiamato il *Ricostruttore* e che è — effettivamente — il vero fondatore della Monarchia piemontese, che doveva, per forza di cose, per volontà dei suoi uomini diventare la Monarchia d'Italia.

Nato a Chambéry, l'8 luglio 1528, questo guerriero e statista singolarissimo, fu preconizzato fin dall'infanzia agli onori della Chiesa, quale secondogenito. Ma morto il fratello primogenito, Luigi di Savoia, divenne Principe ereditario.

Studioso ed ardimentoso, fra gli insuccessi e le sventure della politica paterna, si formava un'anima di soldato, tantochè presentato in Genova a Carlo V, gli chiese di seguirlo nelle guerre di Francia e di Africa. Naturalmente Carlo V non potè accontentarlo, ma lo accolse nel 1545, cioè diciassettenne appena, al suo servizio e lo mandò militare in Germania.

Il giovane Emanuele Filiberto, conscio delle tristissime condizioni dello Stato di Savoia, certamente vagheggiò, nel suo intimo, la ricostituzione del dominio dei suoi padri, quando scelse il motto: *Spogliatis arma supersunt*: a chi tutto ha perduto rimangono le armi.

E colle armi, indubbiamente, ottenne la considerazione e l'ammirazione di Francia e di Spagna nelle grandi contese, ma fu col senno e colla politica, propriamente, che questo Principe riuscì a rientrare nel suo Stato, a *ricostituirlo* ed a creare, in realtà, il primo nucleo indissolubile del Regno di Savoia.

La celebrazione del quarto centenario della nascita di questo grandissimo Principe con un'Esposizione di industrie e di agricoltura, ha la sua rispondenza logica nel fatto che Emanuele Filiberto è considerato giustamente come il primo vero Statista piemontese riformatore e creatore anche in linea economica ed industriale.

Egli, infatti, che aveva rimodernato le fortificazioni di Torino, creato la prima marina piemontese, con le tre navi *Piemontesa*, *Margarita* e *Capitana*, condotte da Andrea Provana alla vittoria di Lepanto, fu promotore vigoroso del lavoro e della coltura, incremento della ricchezza nazionale.

Introdusse in Piemonte le industrie dei vetri, dei cristalli, delle maioliche, le fabbriche di sapone.

Palazzo Reale.

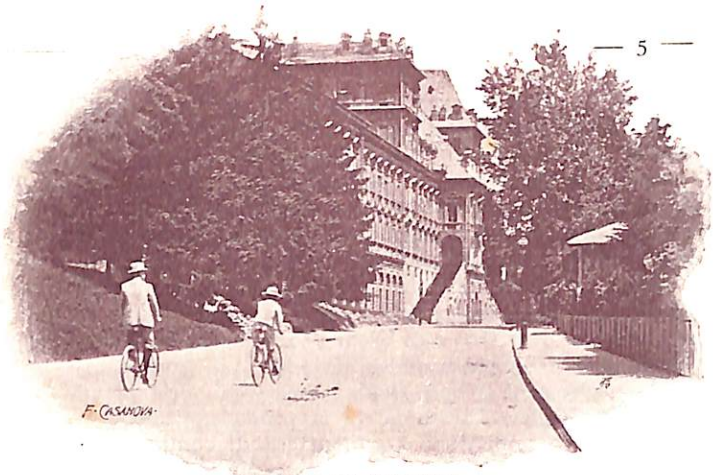
Ma specialmente l'industria della seta ha in Emanuele Filiberto un antesignano. Nel podere di Margherita, presso Tronzano, piantò 17 mila gelsi ed introdusse una nuova specie di seme bachi.

Si comprende, perciò, come l'Esposizione commemorativa di questo singolarissimo ed eclettico Principe dia larga parte all'industria serica ed all'agricoltura.

Restituita la capitale a Torino, da Mondovì riportò a Torino l'Università, trasportata colà durante l'occupazione dei Francesi, ed Emanuele Filiberto appare ancora come il più grande protettore delle arti e degli studi. Torquato Tasso lo chiamò: il più valoroso e glorioso Principe d'Italia, non per adulazione, ma perchè la sua fama correva per tutta la Penisola.

La Storia di Torino dal tempo di Emanuele Filiberto è quella della Casa di Savoia e del suo sforzo secolare per l'unificazione d'Italia.

Due episodi memorabili vi risaltano, i due terribili assedi che Torino sostenne contro i Francesi: l'uno nel 1640, e fu una disfatta gloriosa per la città vinta non dalle armi ma dalla fame; l'altro nel 1706 e fu un trionfo sopra le milizie del maresciallo De la Feuillade e del duca d'Orléans, battute di fuori dalle forze alleate del principe Eugenio di Savoia e del duca Vittorio Amedeo II, e dentro respinte dal sacrificio eroico di Pietro Micca, il quale fece scoppiare una mina sotto i passi degli assedianti, e perì con essi salvando la patria. Durante l'epoca della Rivoluzione, mentre il Re s'era rifugiato nell'isola di Sardegna e il Piemonte era annesso alla Francia, Torino non fu più che il capoluogo del dipartimento del Po.



Nel Parco del Valentino.

Il re Vittorio Emanuele I rientrò nella sua capitale nel 1814.

Dopo il regno di Vittorio Emanuele I si inizia in Torino il movimento di cospirazione per l'indipendenza e l'unità della penisola. Carlo Alberto, dopo aver concesso lo Statuto, dalla *Loggia Reale* di piazza Castello lanciò, nel 1848, il grido tanto atteso ed entusiastico, di guerra all'Austria.

Nel 1849, vinto a Novara, si decide volontariamente all'esilio abdicando a favore del figlio Vittorio Emanuele II, il Padre della Patria.

È l'epoca più gloriosa di Torino, che gli italiani hanno chiamato e chiamano sempre: la culla del Risorgimento italico. Essa è stata, invero, la fucina ardente degli Statisti illustri e degli eroi che compirono il miracolo di realizzare, con forze assai modeste, ma col genio politico altissimo di Camillo Cavour l'unità d'Italia, attraverso difficoltà — non solo di armi e di potenza — che parevano insormontabili.

Ma la schiera degli uomini che fiancheggiavano ed anche criticavano l'opera del Tessitore, ed accarezzavano tutti lo stesso sogno, si chiamavano Gioberti, autore del *Primato d'Italia*, Massimo D'Azeglio, Cesare Balbo, Angelo Brofferio e tutta una folla di ingegni chiari e di patrioti illustri. Gli uomini fanno i tempi ed i tempi fanno gli uomini: Torino, centro attivissimo, in quei giorni epici, giorni che durarono anni di sforzi, ebbe gli uomini più chiari nella politica, nelle lettere, nella filosofia, i più audaci nelle armi, i più valorosi nella perseveranza e nel sacrificio,

ed ospitò i giovani patrioti di tutta Italia, gli emigrati di tutti i piccoli Stati che divennero poi illustri nella Storia della politica, della letteratura e della scienza italiana.

Qualche spirito critico ha lamentato talvolta che Torino abbia un monumento per ogni piazza. L'appunto dal lato estetico non è, forse, ingiustificato, perchè necessariamente non tutte le espressioni dell'arte scultoria sono egualmente felici, ma gli uomini illustri — nell'epoca del Risorgimento — furono tanti che le aree disponibili per innalzar loro un doveroso ricordo di marmo o di bronzo sono insufficienti anche oggi che la città è divenuta smisuratamente più grande.

Costituito, col trionfo della politica cavouriana, nel 1861, il Regno d'Italia, Torino ne fu la prima capitale.

E quattro anni dopo — in attesa di compire il voto di Roma — la capitale fu trasportata a Firenze.

Questo evento, invece di iniziare, — come molti vaticinavano — la decadenza di Torino, segnò, invece, il suo risveglio, dapprima lento, poi prodigiosamente accelerato.

Come era naturale la conseguenza immediata del trasporto della capitale fu che la popolazione di Torino subì una notevole diminuzione: da 218.000 abitanti che contava nel 1864, era discesa nel 1868 a 191.000.

Ma il popolo piemontese, tenace e saldo nei suoi propositi come i suoi monti, operoso e sobrio, seppe facilmente riaversi e Torino divenne in breve centro attivissimo di commerci e di industrie. Nel 1880 Tullo Massarani diceva ai Torinesi: « Voi avete voluto dalla nostra antica e splendida tradizione militare far risalire la fortuna d'Italia, e vi siete riusciti; voi avete voluto provare che l'egemonia politica era l'occasione e la forma, non la condizione necessaria della vostra mirabile operosità; avete voluto innestare la grande Città industriale ed artistica e vi siete riusciti, e ce la mostrate più florida, più fruttuosa, più gloriosa che mai ».

Erano sorti, infatti, in pochi anni, opifici, aziende commerciali di ogni sorta onde rapidamente la popolazione della Città veniva raddoppiandosi, mentre si prolungavano in tutti i sensi le ampie strade e si veniva popolando la collina di ville sontuose e di villette di abitazione.

Nel censimento del 1911 si trovò che la popolazione della periferia era salita a 114.246 abitanti, e si dovette allargare la cinta daziaria, che attualmente ha un perimetro di 32 chilometri.

La popolazione dell'ultimo censimento raggiunge i 550 mila abitanti, ma tutt'intorno alla periferia sorgono Comuni, ormai non più limitrofi, ma continuativi della Città che presto saranno assorbiti nella Metropoli e la nuova *Grande Torino* accrescerà ancora la sua popolazione notevolmente ed il suo raggio di azione, il suo sviluppo industriale e commerciale.

Perduta la dignità e la risorsa economica di capitale di un Regno giovane chiamato ad alti, immancabili destini, Torino sentì la necessità di divenire una città industriale, più che

commerciale, poichè la sua posizione geografica non gli permetteva di competere con le due grandi Metropoli sorelle, meglio favorite dalle comunicazioni con l'estero, in linea commerciale. Ed in breve sorsero, in tutte le zone della periferia, fabbriche di potenzialità grande, officine di ogni genere.

Le industrie *metallurgiche* e *meccaniche* hanno in Torino il primato assoluto. L'industria automobilistica in pochi anni divenne incontestabilmente la prima d'Italia, e la *Fiat*, indubbiamente, per la potenzialità di produzione, la prima di Europa.

Costituita nel giugno del 1899 con un modestissimo capitale di 800.000 lire, 36 cavalli di forza e una cinquantina di operai, conquistò rapidamente, sotto la direzione generale dell'ora Senatore Agnelli, e ladirezione tedesca dell'ing. Enrico, pioniere dei creatori dei motori *Fiat* che vennero in seguito, un posto invidiatc nel mondo fra le massime officine automobilistiche.

La *Fiat* è stata durante la guerra la fucina più formidabile della Vittoria che ha innalzato l'Italia nel mondo. Essa, in meno di tre anni, cioè dal gennaio 1915 al novembre 1918, produsse 50.000 veicoli, con una media nel mese di ottobre 1917 di 75 veicoli al giorno, e dopo il disastro di Caporetto perfino di 176 in una sola giornata.

A questa produzione accelerata ed imponente bisogna aggiungere nel triennio 1915-1918 la costruzione di 5666 vetture, di 12.367 motori di aviazione, mitragliatrici, antiaerei, scudi, elmetti, ecc. Questo organismo industriale, orgoglio di Torino, è noto in tutto il mondo per le vittorie conseguite in tutte le prove terrestri ed aeree.

L'industria automobilistica torinese conta, oggi, molte altre fabbriche celebri, fra le quali celeberrima la *Lancia* per la sua produzione di macchine di lusso e di velocità.

Fiorentissime sono le industrie *chimiche*: fabbriche di solfato di rame, acido solforico, prodotti per tintoria, solfuro di sodio, ammoniaca, colla e concimi.

Vaste aziende dell'industria della seta, e più vaste ancora quella di filatura e di tessitura del cotone, occupano migliaia e migliaia di operai. Degna di speciale menzione quella del venerando e benemerito Napoleone Leumann che ha fatto del suo grandioso Stabilimento fra Rivoli e Torino un modello del genere, ove gli operai hanno scuole, chiesa, teatro, baliatico, case di abitazione con giardino.

Torino, poi, è la *città dolciera* per eccellenza. Le più importanti fabbriche di cioccolato e di dolci sono sorte qui e prosperano tuttora. Le prime fabbriche di cioccolato *Moriondo e Gariglio* e *Talmone*, note anche all'estero per l'esportazione che fanno, si sono unite, colle minori, in una sola Società Anonima l'*Unica* che continua ed accresce notevolmente la produzione

La *Società Venchi* specializzata nella produzione di tutti i confetti, le fabbriche e distillerie di liquori e *vermouth* costi-

tuiscono, certamente, le industrie più caratteristiche della Torino industriale e che l'hanno fatta popolare all'estero.

Martini e Rossi e *Cinzano, Cora* sono nomi conosciuti non solo in Europa, ma in America, in India, in tutti i centri commerciali del mondo.

La *Snia-Viscosa* — industria che si è imposta in pochi anni — in tal modo da essere la più grande esportatrice di fibre tessili artificiali del mondo.

Moltissime altre industrie onorano questa città del lavoro, come la *Conciaria*, la *Laniera*, la *Cinematografica*, la *Cartaria* e la *Tipografica* che vanta stabilimenti di efficienza e di rinomanza, come l'*Unione Tipografica Editrice, Paravia, Bona, Eredi Botta, Sten* ed altri; ma sarebbe troppo lungo addentrarsi in questa rassegna dell'immensa marcia del lavoro compiuto, in un cinquantennio, da Torino, quando comprese che doveva contare esclusivamente sulla propria tenacia, sul proprio lavoro e sulla incrollabile fede nelle sue forze (*).

Monumento a Emanuele Filiberto.

(*) Leggasi a pag. 95 il capitolo *Torino Industriale.*

Istituzioni di beneficenza.

Torino primeggia fra le maggiori città italiane per istituzioni di beneficenza ed ospitaliere. Poche città, infatti, possono vantare organizzazioni colossali ospitaliere, di filantropia e previdenza come Torino che ebbe la ventura di essere madre a due grandi, illuminati ed ispirati Servi di Dio, quali Don Bosco ed il Beato Cottolengo.

Il primo, fondatore dei Salesiani che hanno portato la civiltà in tutto il mondo ed innalzato istituti d'educazione e di lavoro fecondo in Italia, in America, in Europa, specialmente in Ungheria ed in Portogallo, ha creato qui la Casa Madre di Maria Ausiliatrice ove i giovani ricevono istruzione religiosa, civile e professionale. Modello di tipografia è quella Salesiana della Buona Stampa che diffonde libri di propaganda in tutte le lingue viventi.

Il secondo, il Beato Cottolengo, è il fondatore della *Casa della Divina Provvidenza*, più universalmente conosciuta come *Ospedale Cottolengo*, istituzione unica, certo, al mondo per la sua grandiosità e per il suo funzionamento.

Fondata nel 1828 in poche camere che ospitavano dieci o dodici malati incurabili, al massimo, in via Palazzo di Città 13, oggi raccoglie oltre ottomila persone gratuitamente, che sono provvedute di ogni cosa. E questo falansterio della pietà umana, vive esclusivamente della carità quotidiana, dei lasciti dei buoni cittadini, delle oblazioni in denaro ed in derrate che nessuno rifiuta per questa istituzione, orgoglio torinese.

Fra ricoverati, malati, inabili e infelici creature, e le suore, infermiere e personale di servizio e di sorveglianza è tutta una città, la città del dolore, che vive giorno per giorno coi proventi che la Divina Provvidenza procura a mezzo dei buoni.

La sua amministrazione — colossale amministrazione — è ridotta al massimo della semplicità: non tesaurizzare ed impiegare il ricavato per i poveri ricoverati, ed aumentare la mole dell'istituzione creando nuove sezioni. E dal 1828 ad oggi la tipica istituzione si è sempre allargata e non ha mai avuto un momento, sia pur fuggevole, di difficoltà.

Per questo il Cottolengo è considerato dalla cittadinanza un Istituto miracoloso.

Da segnalare l'ultima grande offerta del Senatore Alfredo Frassati, il quale in memoria del figlio Pier Giorgio, dotò il Cottolengo di una Sezione di 200 letti, intitolata all'adorato, piissimo figlio, e del capitale occorrente per il suo mantenimento a perpetuità, un capitale, forse, di 5 o 6 milioni.

Il colossale Ospizio è organizzato modernamente: bestiame da macello, da latte, verdura, cereali, tutto si produce internamente nei vasti terreni a sua disposizione.

Degno di menzione l'*Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista* della città e quello *Mauriziano « Umberto I »*, fondato nel 1573 da Emanuele Filiberto, oggi palestra e scuola dei migliori chirurghi e clinici d'Italia.

Grandioso è il *Sanatorio « S. Luigi Gonzaga »* per i tubercolosi.

Celebre in Italia è l'*Ospedale Oftalmico*, fondato da un oculista di grande valore, Casimiro Sperino, nel 1838, destinato a ricevere in cura ammalati poveri affetti da malattie d'occhi.

Troppo lunga sarebbe l'enumerazione di tutte le opere di Beneficenza che onorano Torino, le infinite Case di ricovero e di istruzione dovute a benemeriti cittadini ed a pie signore, come la Marchesa Barolo, amica e protettrice dell'infelice Silvio Pellico, la quale lasciò tutto il suo cospicuo patrimonio per la fondazione di opere Pie per le fanciulle povere, la *Casa dei Derelitti*, fondata dal Pretore Martini con mezzi modestissimi dapprima, ed oggi magnifica fucina di ottimi operai ed ottimi cittadini, abbandonati od orfani in tenera età: la grandiosa *Casa di Riposo* per i poveri vecchi, ecc., ecc.

Tutte queste istituzioni benefiche attestano l'alto grado di civiltà dei torinesi.

***

La storia della Torino moderna — della grande Torino odierna — comincia proprio dal giorno in cui non fu più capitale politica, proprio dal giorno in cui sarebbe stato logico temere la sua decadenza. In sessanta anni — pochi per la vita di una città, — ossia in due generazioni, Torino si è trasformata completamente e si presenta al forestiere — essa antichissima — come una città creata ieri, come una città americana decretata d'ufficio e costruita secondo un piano prestabilito.

Se essa non ha il fascino secolare delle città artistiche e storiche come Roma, Firenze, Venezia, il forestiere che si attarda a visitarla ed a studiarne la sua vita industriale e civile e le sue modernissime istituzioni, non può che ammirare la sua modernità regolata dal buon senso italiano. ed ammirare il suo popolo proverbialmente disciplinato e cortese.

La sua felicissima ubicazione in una pianura verdeggiante chiusa dai monti più grandiosi delle Alpi e dalle colline che corrono verso il Monferrato e l'Astigiano, le ubertose colline produttrici dei vini più prelibati d'Italia; bagnata da due fiumi, ricca di forza elettrica che gli impianti idroelettrici delle montagne — opere ciclopiche — le forniscono, le assicura ancora un avvenire più grandioso.

E la nuova Italia, rinnovata dal Duce Mussolini, che le ha conferito la coscienza del suo immancabile futuro e le ha dato l'impulso del fervore delle opere e della fiducia nelle sue forze creative e produttrici, non mancherà di fare di Torino una più grande Metropoli del lavoro e della civiltà italica.

Cronologia della Casa di Savoia

da UMBERTO, *Conte di Savoia*, a VITTORIO EMAN. III, *Re d'Italia*

1003	Umberto I (*detto Biancamano*)	.... — 1056
1056	Amedeo I	.... — ....
....	Ottone	.... — 1060
....	Pietro I	.... — 1078
....	Amedeo II	.... — 1080
....	Umberto II	.... — 1103
1103	Amedeo III	1095 — 1148
1148	Umberto III	1129 — 1189
1189	Tomaso I	1178 — 1233
1233	Amedeo IV	.... — 1253
1253	Bonifazio	1244 (?) 1263
1263	Pietro II	1203 — 1268
1268	Filippo I	1207 — 1285
1285	Amedeo V	1249 — 1323
1323	Edoardo	1284 — 1323
1329	Aimone	1291 — 1343
1343	Amedeo VI (*Il Conte Verde*)	1334 — 1383
1383	Amedeo II (*Il Conte Rosso*)	1300 — 1391
1391	Amedeo VIII (*Primo Duca di Savoia*)	1383 — 1451
1439	Lodovico	1414 — 1465
1465	Amedeo IX	1435 — 1472
1472	Filiberto I	1465 — 1482
1482	Carlo I	1468 — 1490
1490	Carlo Giovanni-Amato	1489 — 1496
1496	Filippo II (*Senza terra*)	1443 — 1497
1497	Filiberto II	1480 — 1504
1504	Carlo III (*Dominazione Francese* 1536-59)	1486 — 1553
1553	Emanuele Filiberto	1528 — 1580
1580	Carlo Emanuele I	1562 — 1630
1630	Vittorio Amedeo I	1587 — 1637

1637	Francesco (*)	1632 — 1638
1638	Carlo Emanuele II	1634 — 1675
1675	Vittorio Amedeo II (*Primo Re di Sardegna*) (**)	1666 — 1732
1730	Carlo Emanuele III	1701 — 1773
1773	Vittorio Amedeo III	1726 — 1796
1796	Carlo Emanuele IV	1751 — 1819
1802	Vittorio Emanuele I	1759 — 1824
1821	Carlo Felice	1765 — 1831
1831	Carlo Alberto	1798 — 1849
1849	Vittorio Emanuele II (*Primo Re d'Italia*)	1820 — 1870
1878	Umberto I	1844 — 1908
1900	Vittorio Emanuele III	1869 — ....

(*) Reggenza di Cristina di Francia (1638-1657 † 1663).
(**) Reggenza di Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours (1675-1684 † 1724).

Assedi celebri.

La città di Torino fu spesso funestata da guerre e da assedî. Nell'anno 218 av. C. fu espugnata da Annibale e saccheggiata perchè tenne fede di alleata ai Romani. L'occuparono i Francesi nel 1536 e non la restituirono che nel 1562 ad Emanuele Filiberto, il vincitore di San Quintino. La assediarono ancora i Francesi nel 1640 e la presero per fame· l'assediarono nuovamente nel 1706 e furono respinti, mercè l'eroico sacrificio di Pietro Micca, soldato minatore, il quale col dare fuoco ad una mina non preparata fece saltare in aria se stesso e una schiera di granatieri francesi che stava per irrompere nella città per sorpresa. Se l'assedio del 1640 è memorabile per l'ardore e l'ostinazione dei combattenti e più perchè Torino offriva il triplice aspetto di una cittadella assediata dalla città, della città assediata da un esercito francese e di questo esercito circondato da un esercito spagnuolo alleato dei Torinesi, l'assedio del 1706 non è meno memorabile per la sublime ed invitta costanza dei cittadini di ogni età, sesso e condizione nel provvedere alla difesa, malgrado che gli assedianti si ostinassero a voler prendere la città e vi si accingessero con grande apparato di genti e di artiglierie, guidati da eccellenti capitani, quali erano il duca d'Orléans e i marescialli De la Feuillade e Marsin. Quest'ultimo lasciò la vita nella campale giornata del 7 settembre (V. pag. 35), che pose fine all'assedio colla rotta completa del nemico. Contribuì all'esito della vittoria il soccorso di milizie imperiali guidate in persona dal celebre capitano, il principe Eugenio di Savoia, cugino del duca Vittorio Amedeo II. La sontuosa basilica di Superga, che sorge in vetta alla collina torinese, devesi allo scioglimento del voto fattovi dal Duca quando, qualche giorno prima della battaglia, vi salì col principe Eugenio ad ispezionare il campo francese.

PIAZZE E MONUMENTI

Torino ha magnifiche piazze e vari monumenti, considerati opere d'arte di eccellenza. Marocchetti e Vincenzo Vela hanno illustrato la nostra città con monumenti di grido: il primo col capolavoro della scultura moderna italiana: l'*Emanuele Filiberto* di piazza S. Carlo e col meno riuscito, ma pur caratteristico monumento a *Carlo Alberto* nella piazza omonima; il secondo con opere funerarie varie al Cimitero Generale.

Ma il Piemonte e, specialmente Torino, ha il vanto del primato nella scoltura moderna, poichè piemontesi sono i grandissimi Giulio Monteverde, di Bistagno (Acqui), morto nel 1918, e Leonardo Bistolfi, vivente, di Casale Monferrato, che sta eseguendo per Torino il monumento ai Caduti, mentre Bologna si appresta ad inaugurare quello originalissimo a Giosuè Carducci.

Torinesi erano Davide Calandra, Cesare Reduzzi, di fama universale. Torinesi sono il Rubino, il Belli, il Biscarra.

Dei nostri scultori contemporanei pochi lavori adornano le piazze della città, ma quasi tutti hanno opere significative nel Cimitero. Importantissimo è il monumento funerario Durio di Bistolfi nel modesto cimitero di Madonna di Campagna: *Il dolore confortato dalle memorie.*

Come degno di ogni rilievo è il monumento del Calandra al *Principe Amedeo* al Valentino, e, particolarmente commoventi sono le concezioni staturie funebri di Pietro Canonica che si ammirano al Cimitero Generale.

Ma procediamo in ordine esaminando le piazze con le opera d'arte che le abbelliscono.

PIAZZA CASTELLO (pianta E. 5). — È anche oggi il centro elegante di Torino, anche se in realtà geometrica ed anche di attività si sia da parecchi anni spostato a Porta Nuova dove intorno alla Stazione ferroviaria principale, sul corso Vittorio Emanuele, in piazza Carlo Felice si sono venuti creando Stabilimenti pubblici, Negozi, Cinematografi di primo ordine che hanno formato in quella zona un'attrattiva di grande richiamo. Inoltre la zona di Porta Nuova è

Piazza Castello.

Castore.

divenuta, per il grande spostamento della città verso Sud, un centro commerciale notevolissimo. Ad onta di ciò, *piazza Castello*, la storica piazza che ha visto tutte le vicende regionali e nazionali, rimane effettivamente il luogo di ritrovo tradizionale dei torinesi. Essa ha in fondo il *Palazzo Reale*, incominciato a costruire per ordine di Re Carlo Emanuele II nel 1646 sui disegni del conte Amedeo di Castellamonte, e nel centro il *Palazzo Madama*, un tempo il *Castello* che diede nome alla piazza.

Polluce.

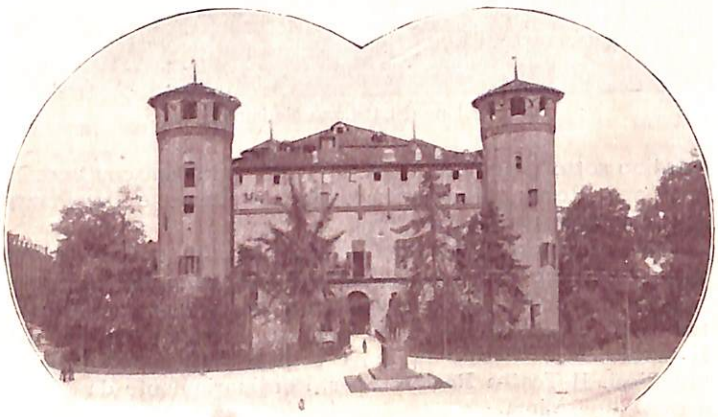
Il **Palazzo Reale** fu ampliato ed abbellito dai successori del suo iniziatore, e, specialmente da Vittorio Amedeo II e da Carlo Emanuele III.

Lo scalone, le ampie sale e le gallerie sono ricchi di opere d'arte e di pregiate collezioni. Ai piè dello scalone vi è il monumento equestre di *Vittorio Amedeo I*; di bronzo è la statua, di marmo il celebre cavallo che calpesta due schiavi: opera del romano Andrea Rivalta, che il Duca Carlo Emanuele I tenne ai suoi servigi al principio del secolo XVII.

Grandioso è lo scalone. Al piano superiore s'apre la *Sala degli Svizzeri*, restaurata sotto il Re Carlo Alberto, decorata di vaste pitture, di marmi e bronzi del 500 e del 600. Si passa di là agli appartamenti reali, dove l'arte dell'ornamentazione, dal 1660 insino a noi, ha prodigato tesori di ricchezza e di gusto.

Degne di particolare rilievo sono la *Sala del trono*, il *Gabinetto cinese*, la cui volta è dipinta magistralmente dal pittore torinese Beaumont, l'*Appartamento della Regina*, il *Gabinetto delle miniature*, ecc., ecc.

Dietro ed a levante del Palazzo si stende sopra e sotto gli antichi bastioni della città il **Giardino Reale,** ornato di superbe terrazze, d'ombrosi viali secolari, di statue monumentali. Attira lo sguardo, nel mezzo d'un ampio bacino, il bel gruppo in marmo dei Tritoni e delle Nereidi. La parte del



Palazzo Madama verso via Po con Monumento al Cavaliere.

Scalone del Palazzo Madama.

giardino sotto i bastioni è ora divenuta pubblica con accesso dai corsi Regina Margherita e San Maurizio e da Piazza Castello presso il Teatro Regio.

All'angolo Nord-Est della *piazza Castello* sorge il **Teatro Regio,** costruito nel 1738 dal conte Benedetto Alfieri. La sala, a ferro di cavallo, ha 50 metri di periferia e 17 di altezza, tre ordini di palchi ed una gradinata divisa in tre gallerie. Il palcoscenico è largo 14 m., e si presta agli spettacoli più grandiosi. Il Teatro Regio è aperto ordinariamente da Natale a metà quaresima.

Il **Palazzo Madama,** anticamente il *Castello,* aveva quattro torri angolari e si chiamava *Castrum Portae Phibellonae* per la

Facciata del Palazzo Madama.

vicinanza a Porta Fibellona. Due sono le esistenti: le altre sono state soppresse verso il 1718 dalla facciata monumentale del Juvara, bellissima opera di stile, che, dà all'edificio una severa imponenza artistica. Le statue colossali della facciata ed i bassorilievi sono dello scultore bolognese Giovanni Baratta.

Nel Palazzo Madama, il vastissimo salone centrale era stato diviso in due parti: una delle quali costituiva l'*Aula del Senato Subalpino*, piccola di proporzioni, ma graziosa e sopratutto interessante per la storia del Piemonte dal 1848 al 1864. Essa era, però, divenuta in uno stato deplorevole, e poichè del Parlamento Subalpino si conserva la Camera dei Deputati, a Palazzo Carignano, immortalata da Cavour, il Podestà di Torino — udito il parere anche dei competenti dell'Ufficio dei Monumenti — deliberò di abolirla e di ricostituire il grandioso salone nel suo primitivo stato per adibirlo ai ricevimenti municipali, ai quali il Salone del Palazzo di Città, bellissimo, non serve più per capacità.

Contemporaneamente si sono operati e si operano lavori di restauro al Palazzo Madama, tanto all'interno che all'esterno. Esso, un tempo, aveva sul tetto il modestissimo Osservatorio Astronomico, illustrato soltanto dalla conservazione del primo telescopio dell'astronomo torinese Plana.

L'Osservatorio aveva creato una serie di supercostruzioni di stile... piuttosto umoristico sul tetto del Castello che sono in parte sparite e spariranno completamente con gli attuali restauri.

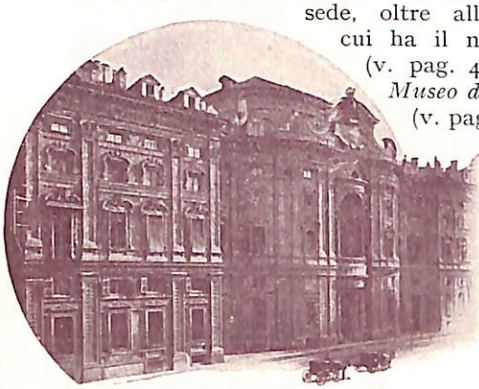
L'Osservatorio Astronomico è ora sul colle di Pino Torinese a 600 metri, ed il Palazzo Madama riavrà ben presto la sua dignità e la sua solennità antica, intatte.

Dinanzi all'entrata del Palazzo, dal lato di Ponente, sorge un **Monumento all'Esercito Sardo,** offerto dai Milanesi a Torino nel 1857, quando già si presentava la nuova guerra liberatrice contro l'Austria del 1859. Rappresenta un Alfiere, ed è una pregevole statua di Vincenzo Vela.

Dal lato di Levante s'erge il **Monumento ai Cavalieri d'Italia** di Pietro Canonica. Il monumento eterna la gloria dei Cavalieri immolatisi nell'ultima guerra. È opera pregevole. Il cavallo è quello che lo scultore torinese aveva modellato per il monumento ad Alessandro III a Pietroburgo.

PIAZZA CARIGNANO (pianta E. 5). — Da piazza Castello, per la *via dell'Accademia delle Scienze*, si giunge alla *piazza Carignano*, ove sorge il teatro omonimo, costruito nel 1752.

Dirimpetto, ecco la facciata antica del *Palazzo Carignano*; in faccia il fosco e massiccio **Palazzo dell'Accademia delle Scienze,** costruito nel 1674 su disegni del Guarini, dove ha sede, oltre alla *Reale Accademia* da cui ha il nome, la *Regia Pinacoteca* (v. pag. 47), il *Museo Egizio* e il *Museo di antichità greche e romane* (v. pag. 50). In mezzo alla piazza è il **Monumento di Vincenzo Gioberti,** il celebre filosofo del Risorgimento italiano: bella statua dell'Albertoni.



Palazzo Carignano (Guarini).

La parte antica del **Palazzo Carignano** fu disegnata verso il 1680 dal Guarini, il quale vi profuse il suo barocco, studio di ornamenti bizzarri e di linee curve. La facciata porta in alto una iscrizione in bronzo e rame, su cui a grandi caratteri dorati si legge: *Qui nacque Vittorio Emanuele II* (1820).

Questa parte del Palazzo fu sede del Parlamento Subalpino, poi della Camera dei Deputati dal 1848 al 1865.

L'aula del Parlamento Subalpino si conserva integra come ricordo storico.

PIAZZA CARLO ALBERTO (pianta E. 5). — Seguendo il fianco sinistro dello storico edificio (*via Cesare Battisti*) si giunge alla *piazza Carlo Alberto*, ove sorge la facciata moderna del Palazzo Carignano, in granito e muratura, cominciata nel 1864, terminata nel 1871, su disegni di Giuseppe Bollati e Gaetano Ferri.

Nuova facciata del Palazzo Carignano.

Essa è a tre ordini sovrapposti di colonne, dorico, composito e ionico; porta in alto sei statue colossali di marmo bianco (la *Giustizia*, del Giani; l'*Industria*, del Della Vedova; la *Scienza*, del Dini; l'*Agricoltura*, dell'Albertoni; l'*Arte* e la *Legge*, del Simonetta); in basso s'apre un grandioso porticato. Il complesso, benchè pesante e carico, ha un'impronta di maestà severa che piace.

Secondo il piano di costruzione, la vasta sala centrale del Palazzo doveva servire, come ne fanno arra le statue allegoriche della facciata, alle adunanze della Camera dei Deputati: ma, dopo il trasporto della Capitale, vi furono collocati nel 1876 i *Musei di storia naturale*, che occupano anche i piani superiori dell'intero Palazzo (v. pag. 51).

Nel mezzo della piazza sorge il **Monumento al Re Carlo Alberto,** pregevole opera dello scultore Marocchetti, l'autore

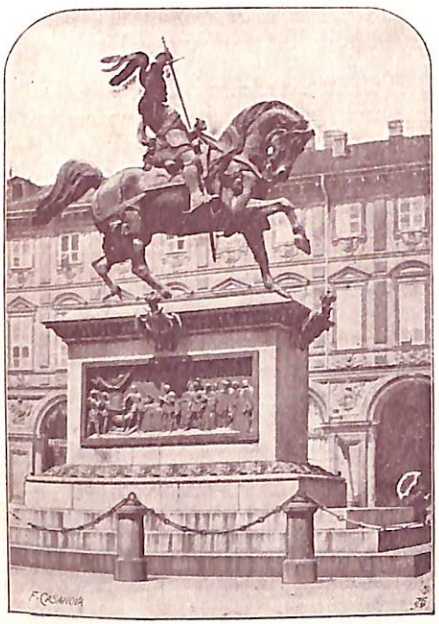
della bellissima statua equestre di Emanuele Filiberto in piazza S. Carlo e di quella di Riccardo Cuor di Leone a Londra, capolavori dell'arte monumentale moderna.

Monumento a Carlo Alberto.

Il Re Carlo Alberto è figurato nell'atto di muovere alla prima guerra dell'indipendenza italiana (1848-49). In alto del basamento di granito quattro statue di bronzo simboleggiano l'indipendenza, la libertà, la giustizia, il martirio: in basso altre quattro statue ritte, di grandezza superiore al vero, rappresentano un granatiere, un artigliere, un lanciere e un bersagliere, le gloriose armi dell'esercito piemontese.

PIAZZA SAN CARLO (pianta F. 5). — Questa, che è la più bella piazza di Torino, ha 170 m. di lunghezza su 75 m. di larghezza, e si stende tra i due rami della *via Roma*, che da piazza Castello va alla Stazione centrale. La sua costruzione risale al 1638. S'erge nel mezzo la **Statua equestre in bronzo del Duca Emanuele Filiberto,** raffigurato in atto di riporre la spada nel fodero dopo la vittoria di San Quintino.

Questo monumento, che si considera degno di essere paragonato alle più pregiate figure equestri dei grandi secoli dell'arte, fu modellato dal Marocchetti, fuso a Londra ed eretto nel 1838 per ordine del Re Carlo Alberto. L'elegante piedestallo di granito è decorato di bassorilievi in bronzo: l'uno (verso Ovest) rappresenta la *battaglia di San Quintino* nelle Fiandre, vinta nel 1557 da Emanuele Filiberto, generalissimo delle milizie di Spagna nella guerra tra Filippo II ed Enrico II di Francia: l'altro (ad Est) il *trattato di Cateau-Cambrésis* (1559).



Monumento a Emanuele Filiberto.

Uno dei palazzi situati a levante della piazza appartiene all'*Accademia Filarmonica*, fondata nel 1815, convegno della società più eletta. Gli appartamenti vi sono decorati con eleganza sontuosa. Ammirabili sopratutto il salone di ingresso, dipinto dal Galliari, e la grande sala dei concerti.

Nella parte Sud della piazza, ai due lati dell'imboccatura di *via Roma*, si elevano due chiese: a destra quella

Monumento a Camillo Cavour.

di *San Carlo*, a sinistra quella di *Santa Cristina*, architettata da Filippo Juvara.

PIAZZA CARLO EMANUELE II (detta *Piazza Carlina*) (pianta F. 5). — Dalla piazza San Carlo procedendo per *via Maria Vittoria*, si vede a sinistra la vasta chiesa di *San Filippo*, a una sola navata, costruita nel 1679 dal Guarini e rifatta nel 1744 da F. Juvara — a destra il **Palazzo della Cisterna,** residenza di S. A. R. il Duca d'Aosta — e si giunge alla *piazza Carlo Emanuele II*, a cui comunemente si dà il più breve nome di *piazza Carlina*, e nel cui mezzo sorge il **Monumento a Camillo Cavour,** opera dell'insigne scultore fiorentino Giovanni Dupré.

Il monumento è alto metri 14,20 e si compone di dieci statue di marmo variamente aggruppate attorno al piedestallo.

Nel gruppo culminante *l'Italia offre la corona civica al grande statista*, il quale nel dipartirsi dalla terra lascia il suo ricordo (*libera Chiesa in libero Stato*) scritto sopra una carta che tiene nella mano sinistra. Le due figure maschili sdraiate davanti e dietro al monumento simboleggiano il *Diritto* e il *Dovere*; sui fianchi, sta da una parte la *Politica* contrariata dai due partiti opposti, il *demagogico* e il *retrivo*, e dall'altra l'*Indipendenza* che spezzò i vincoli della signoria straniera e compose il fascio dell'Unità. I bassorilievi in bronzo rappresentano: *il ritorno delle truppe sarde dalla Crimea* e *il Congresso di Parigi*. Sonvi inoltre trofei e stemmi.

PIAZZA PALAZZO DI CITTÀ (pianta E. 5). — Dalla *piazza Castello* movendo per *via Garibaldi* si trovano a destra tre arcate che mettono alla piazza antica e regolare del *Palazzo di Città*, circondata da portici e decorata nel mezzo dal **Monumento del Conte Verde** (Amedeo VI di Savoia), modellato da Pelagio Palagi e fuso in bronzo a Torino, rappresentante quel principe che atterra un turco, nella guerra da lui combattura in Oriente, a difesa dell'Impero greco nel 1336.

Il **Palazzo di Città,** o Palazzo del Municipio di Torino, fu costruito nel 1659, si disegni dell'arch. Lanfranchi, artista di grande e nobile fantasia.

Sui timpani di sei archi della facciata sporge la testa del toro ed internamente è riprodotto spesso lo stemma della città (toro

Palazzo di Città (Municipio).

Monumento al traforo del Cenisio.

d'oro furente e rampante, in campo azzurro, con corona turrita e ghirlanda d'alloro). Ai due lati del portone stanno le statue di *Ferdinando di Savoia Duca di Genova*, padre di S. M. la Regina Margherita, e del *Principe Eugenio di Savoia*, generalissimo delle armi imperiali al principio del secolo XVIII. Alle due estremità del portico, altre due statue: quella del *Re Carlo Alberto*, del Cauda, e quella del *Re Vittorio Emanuele II*, del Vela.

Nei piani superiori del Palazzo hanno sede la rappresentanza e l'amministrazione comunale della città.

PIAZZA STATUTO (pianta E. 4). — Continuando per la *via Garibaldi* si giunge alla *piazza Statuto*, circondata da edifici simmetrici, con comodi porticati. Nel mezzo si eleva, in forma di fontana, il **Monumento del Traforo del Cenisio,** eseguito da vari scultori, fra i quali Odoardo Tabacchi. Raffigura i Titani della Mitologia, sconfitti dal Genio della scienza moderna, che ha scritto sui massi di una aspra rupe i nomi degli ingegneri Sommeiller, Grattoni e Grandis che compirono la grandiosa impresa del Traforo delle Alpi al Colle del Fréjus (Moncenisio).

In fondo alla piazza è la Stazione della ferrovia elettrica che conduce a *Rivoli*, storica cittadina che un tempo fu anche vaticinata quale capitale del Piemonte (v. *Dintorni di Torino*, pag. 76).

Stazione di Porta Susa.

PIAZZA SOLFERINO (pianta E. 5). — Da *piazza Statuto*, percorrendo il *corso San Martino* e la grandiosa *via Cernaia* (che fronteggia la stazione di *Porta Susa*), si vede a destra l'edifizio della *Dogana*, la grande caserma detta anch'essa

della *Cernaia*, d'aspetto simile ad un castello merlato, e il *Mastio della Cittadella* (v. pag. 21) col monumento a Pietro Micca; a sinistra il grazioso giardino ombroso che circonda il **Monumento al generale Alessandro Lamarmora,** il creatore

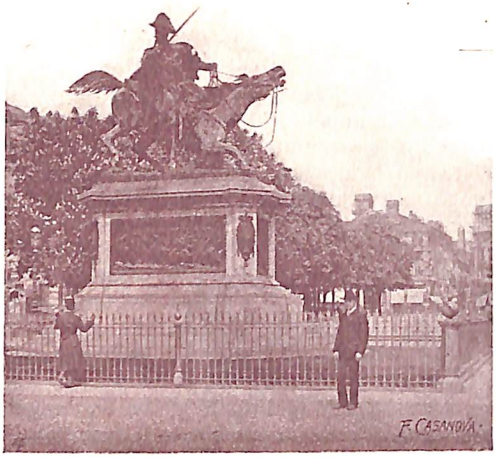
Piazza Solferino - Imbocco delle vie Pietro Micca e Santa Teresa.

dei bersaglieri, morto della campagna di Crimea (1855). (Il generale è raffigurato nell'atto di muovere all'assalto. La statua è in bronzo ed è opera del Cassano di Trecate, i bassorilievi del Dini); e si giunge infine alla bella e allegra

Piazza Solferino e via Cernaia.

piazza Solferino. Vasta, di regolare forma oblunga, con due giardini in rialzo, nell'uno dei quali si eleva la statua bronzea del generale *Ettore Gerbaix de Sonnaz*, nell'altro la statua marmorea dello storico siciliano *Giuseppe La Farina*. Questa piazza forma come un'isola di verzura nel cuore della città, là dove cominciano i quartieri nuovi. Essa è divenuta il centro geometrico di Torino, dopo il suo colossale sviluppo verso ponente, e tende sempre più a divenire il centro del movimento citta-

dino, il quale si sposta verso di essa dalla *piazza Castello* per la nuova *via Pietro Micca*. Per la *piazza Solferino* passano le più importanti linee dei tramways elettrici, mettendola in comunicazione con tutte le altre parti della città. Nel mezzo della piazza sorge il **Monumento al Duca Ferdinando di Genova,** opera singolare dello scultore Alfonso Balzico. Questi, con uno sforzo veristico di fantasia e di tecnica plastica, ha rappresentato il Duca alla battaglia di Novara (1849), nel momento in cui il suo cavallo, ferito in pieno petto, cade sui ginocchi e s'abbatte sotto di lui, mandando l'ultimo disperato nitrito.



Monumento al Duca Ferdinando di Genova.

In fondo al giardino a Nord della piazza è la bella e graziosa *Fontana Angelica*, opera dello scultore Riva, eseguita col lascito di un munifico cittadino, il signor Bainotti, che morendo lasciò i fondi per un *premio di virtù* da assegnarsi ad una signorina torinese, ed i fondi per una fontana da costruirsi in piazza Solferino, ed alla quale legò il nome di Angelica.

MASTIO DELLA CITTADELLA (pianta E. 4). — Fra il *corso Siccardi* e la *via Cernaia* sorge il Mastio dell'antica Cittadella di Torino, che era una delle più antiche d'Europa,

Mastio della Cittadella e Monumento a Pietro Micca.

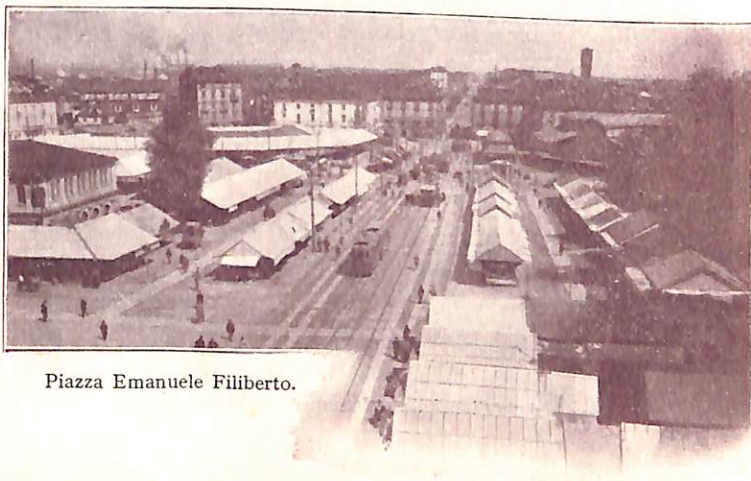
costruita da Francesco Pacciotto da Urbino nel 1565, sotto il Duca Emanuele Filiberto. Il Mastio tozzo e robusto è la sola parte che ne rimanga, dopo demolizioni successive che hanno distrutto ogni parte delle antiche mura pentagonali. Fu per lungo tempo prigione di Stato, e vi morì, nel 1748, il celebre storico napoletano Pietro Giannone.

Ora vi ha sede il *Museo d'Artiglieria* (v. pag. 51).

Fronteggia il Mastio della Cittadella la **Statua di Pietro Micca,** bellissima concezione dello scultore Cassano (1864), autore pure del monumento ad *Alessandro Lamarmora* che adorna il bellissimo giardino di via Cernaia.

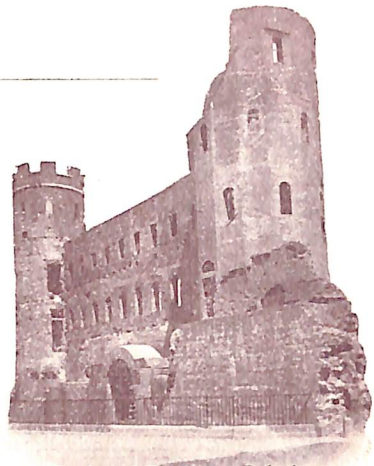
ARSENALE (pianta F. 5). — Sull'angolo della *via Arsenale* con la *via Arcivescovado* s'apre la grandiosa porta dell'Arsenale, edifizio vasto e severo, cominciato a costruire sotto Carlo Emanuele II, terminato nel 1791. Attualmente esso racchiude, oltre a diversi uffici dell'Amministrazione militare, la fonderia di cannoni, il laboratorio delle armi e strumenti di precisione e la Scuola d'Applicazione d'artiglieria e genio.

PIAZZA EMANUELE FILIBERTO (pianta E. 5). — Volgarmente detta *Porta Palazzo*. Regolare di forma e vastissima (circa 50.000 m. quadrati), circondata da fabbricati bassi ed occupata da grandi tettoie e da baracche mobili, questa piazza è la sede dei pubblici mercati e il centro della vita popolare torinese. Essa fu aperta nel 1814, nell'area che sta oltre la *via* e la *piazza Milano*, fin presso al fiume Dora; e la sua importanza venne sempre crescendo coll'espandersi dei traffici e coll'aumento di popolazione della città. Vario e pittoresco n'è lo spettacolo, specialmente nei giorni di mercato (martedì, giovedì e sabato). — A questa piazza, traversata nella sua larghezza dal lunghissimo *corso Regina Margherita* (4500 m.), che va dall'omonimo ponte sul Po (v. pag. 44) alla barriera del Martinetto, mettono capo le più importanti linee dei tramways cittadini. A cinque minuti oltre la piazza è a visitare il *Ponte Mosca* (v. pag. 45).



Piazza Emanuele Filiberto.

PORTA PALATINA (pianta E. 5) e tracciato della **CITTÀ ROMANA.** — La Porta Palatina, restaurata negli ultimi tempi e sgombrata dalle alterazioni introdottevi nell'età di mezzo, mostra all'esterno, quasi fino alla cima, la forma e gli elementi della costruzione antica. Tra due torri a 16 lati, elevate sopra una base quadrangolare, sorge l'*interturrium*, edificio di mattoni, con quattro passaggi, due maggiori per i carri e due minori per i pedoni. La porta all'epoca romana era la *principalis dextera* della città e metteva sopra una strada importante, le cui traccie appaiono tuttora, la quale per Pavia raggiungeva a Piacenza la via Emilia.



Ruderi della Porta Palatina.

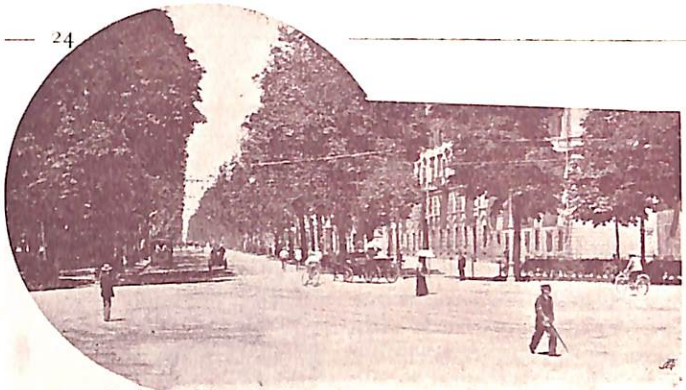
Gli studî più recenti degli archeologi e le scoperte fatte qua e là non hanno potuto mettere in luce alcun vestigio di costruzioni delle primitive popolazioni indigene, che abitavano probabilmente un borgo situato al confluente del Po e della Dora, o forse a pie' del Monte dei Cappuccini. I più antichi monumenti di Torino non risalgono oltre l'età romana, nella quale attestano l'importanza militare e municipale della città. Son poco numerosi; ma ciò che ne resta e ciò che fu scoperto nelle ricerche sistematiche e negli scavi, fatti a caso da cinquant'anni, ha dato al conte Carlo Promis elementi sufficienti per tracciare nelle sue linee generali la topografia di Torino romana.

La città, sôrta nell'anno di Roma 723 per ordine d'Augusto, ricevette la medesima disposizione dei campi militari. Destinata ad essere piazza di difesa, fu circondata di una cinta murata, a cui appartengono gli avanzi più rilevanti che restano ancora. Essa aveva forma quadrangolare (m. 710 per 770) ed era formata di mura diligentemente rivestite di mattoni, rinforzate in ogni lato da 11 torri alte, di cui non esistono più che le fondamenta nel sottosuolo: se si eccettuino quelle della *Porta Palatina*, e quelle che formarono la *Porta Decumana* e che si trovano racchiuse nel Palazzo Madama, dove si può ottenere dall'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti il permesso di vederne gli avanzi.

L'area di Torino romana era quella del quadrato compreso attualmente tra via Roma, Palazzo Madama e il lato dell'Armeria che guarda su piazza Reale, ad Est — ad Ovest corso Siccardi e via Consolata — al Sud l'angolo a levante della piazza San Carlo, via Santa Teresa e via Cernaia — al Nord via Giulio, Porta Palatina e il Giardino Reale, dove fu rimessa in luce una porzione della cinta murata. La città era spartita da vie regolari in tante *insulae* quadrangolari: struttura geometrica fedelmente mantenuta nel medio evo e, quasi sempre, anche nei nostri tempi. La figura attuale di Torino non è dunque dovuta alla sua relativa modernità, ma procede anzi dal suo originario organismo romano.

L'angolo Est della città quadrata era mozzo; e negli scavi praticati nel 1898 nel Giardino Reale si scoperse il teatro che vi sorgeva, simile nelle sue proporzioni a quelli di Pompei e di Ercolano. Nelle cantine delle nuove costruzioni fatte su quell'area si possono ancora vedere avanzi delle fondamenta del teatro, pezzi di muratura con qualche frammento di marmi, di bronzi, ecc.

Altre scoperte inattese possono del resto farsi ancora nel sottosuolo della città, come lascia presumere, ad esempio, quella di un'ammirabile testa bronzea di Augusto, venuta impensatamente in luce nel 1901. Durante gli odierni scavi per la fognatura si riscontrò tutta la canalatura dell'epoca romana.



Il Corso Vittorio Emanuele dal Ponte Umberto I.

REGIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI (pianta E. 5). — Il palazzo dell'Università, costruito nel 1713, sotto Vittorio Amedeo II, dall'architetto genovese Ricca, non ha facciata che lo lasci distinguere nella lunga *via Po*, sotto i cui portici settentrionali s'apre il portone che mette al maestoso cortile, formato da due ordini sovrapposti di portici, e ornato da statue di Principi protettori e di scienziati insigni.

L'Università di Torino, fondata nel 1404 sotto il governo del Principe Ludovico d'Acaia, fu protetta nei tempi successivi dai Principi della Casa di Savoia, e ricevette i suoi più notevoli incrementi dai Re Vittorio Amedeo II e Carlo Alberto. È Università primaria e completa. Comprende tutte le facoltà di Giurisprudenza, Medicina, Lettere e Filosofia, Matematica e Scienze naturali, oltre alle Scuole di Farmacia, di Veterinaria, d'Agraria ecc. Ma nello storico Palazzo non si tengono se non le lezioni cattedratiche; i corsi sperimentali si tengono nei moderni *Istituti universitari* al Valentino (v. pag. 64), dove furono trasportati i laboratori che nell'antica sede non potevano più capire e ampliarsi secondo le esigenze attuali della scienza.

Nei piani superiori del Palazzo dell'Università si trova la *Biblioteca Nazionale*, una delle più importanti d'Italia (v. pag. 56).

NUOVO QUARTIERE DELL'ANTICA PIAZZA D'ARMI. — A Nord del *corso Vittorio Emanuele II* sorge il nuovo quartiere dell'antica Piazza d'Armi tutto a villini signorili, ed oltre il *corso Duca di Genova* è il nuovo vastissimo e ricchissimo quartiere della Nuova Piazza d'Armi, ove gli architetti più geniali hanno saputo creare, su un piano regolatore felicissimo dovuto all'ingegnere Chevalley, dei magnifici villini artistici di vari stili modernissimi ed arcaichi.

Sulla *piazza Vittorio Emanuele II*, formata dall'incrocio del corso Siccardi col corso Vittorio Eman. II, sorge il grande **Monumento a Re Vittorio Emanuele II,** il Padre della Patria, opera di Pietro Costa. La statua del Re Galantuomo, che troneggia dall'alto delle colonne doriche, è alta sette metri ed il monumento in totale ha l'altezza di metri trentacinque sul livello della piazza.

Monumento al Gran Re.

L'artista ha voluto effigiare il primo Re d'Italia in attitudine di sovrano civile, non di capo militare. Il Re sta in piedi sopra un tappeto spiegato in cima al basamento altissimo, formato da quattro colonne aggruppate, nel momento in cui afferma il compimento dell'unità nazionale: «A Roma siamo e ci resteremo». Piedestallo e colonne sono di granito di Baveno; le figure allegoriche del basamento, rappresentanti la *Unità*, la *Libertà*, il *Lavoro* e la *Pace*; le aquile, le grandi ghirlande e la statua alta 5 m. e le figure allegoriche son fuse in bronzo.

Giardino di piazza Carlo Felice e Stazione Centrale.

Lungo il *corso Castelfidardo*, nella ex-nuova piazza d'Armi, vi è il grandioso **Stadium,** costruito nel 1911 e che, come vastità, è il primo del mondo. Le statue che adornano l'entrata sono del prof. comm. Alloati.

PIAZZA CARLO FELICE (pianta F. 5). — Dalla *piazza Solferino*, per il *corso Re Umberto*, che ne forma il prolungamento verso Sud, e poi, a sinistra, per il grande *corso Vittorio*

Piazza Carlo Felice. Monumento a Massimo d'Azeglio.

Emanuele II, si arriva alla *piazza Carlo Felice*, anch'essa vasta, regolare, circondata di portici, in molta parte occupata da un giardino delizioso, con bacino e getto d'acqua, con piante rare e aiuole piene di fiori dall'aprile al novembre, dalle primule ai crisantemi: un giardino modello tenuto a perfezione.

Prospetta al Sud verso la piazza la facciata della *Stazione Centrale di Porta Nuova*, costruita tra il 1865 e il 1868 dal-

Stele del Conte Ernesto di Sambuy.

l'ing. Mazzucchetti. Davanti la cancellata del giardino che guarda la Stazione sorge il **Monumento di Massimo d'Azeglio,** l'autore di *Ettore Fieramosca*, di *Niccolò de' Lapi*, de' *Miei Ricordi*, scrittore, pittore e uomo di Stato illustre (1798-1866). La statua è opera dello scultore salernitano Balzico.

Nel bellissimo giardino della signorile piazza recentemente si sono inaugurati il monumento al geniale scrittore, torinese di adozione, **Edmondo De Amicis,** noto in tutto il mondo per il suo libro, opera magistrale e commovente, per i ragazzi, *Cuore*. Il monumento è del torinese scultore Cesare Rubino. La *Seminatrice* che dall'alto lancia il seme della bontà, è una bella delicata statua che ricorda un po' la *Semeuse* delle monete francesi. Nell'angolo Sud del giardino è stata recentemente inaugurata una stele col busto del Conte **Ernesto Balbo di Sambuy,** grande e benemerito Sindaco della città, alla quale diede tante opere di bellezza. L'autore è il torinese scultore Michelangelo Monti.

PIAZZA BODONI (pianta F. 5). — Compresa tra *via Mazzini* e *via Andrea Doria*, la piazza Bodoni, un tempo popolare quartiere di mercato, oggi ospita il nuovo palazzo del **Liceo Musicale Giuseppe Verdi.** Di fronte al palazzo si eleva il monumento equestre, scoperto nel 1891, di **Alfonso Lamarmora,** opera del conte Stanislao Grimaldi.

MOLE ANTONELLIANA (pianta E. 6). — Si dà questo nome alla bizzarra e vigorosa costruzione moderna dell'architetto Alessandro Antonelli, cominciata nel 1863, ma solo più tardi compiuta fino all'altezza di 165 metri, per cui supera tutti gli edifici in muratura dell'Europa. Questo miracolo di statica e di equilibrio aereo ha base quadrata, e poggia sopra 60 piloni che ne sostengono la massa, così snella nella sua enormità. Destinato da prima ad essere tempio israelitico, fu in appresso

Ernesto Balbo Bertone di Sambuy. Benemerito Sindaco di Torino.

Monumento a Edmondo De Amicis.

acquistato e termi nato di costruire dal Municipio di Torino, il quale vi collocò il *Museo Storico Nazionale*, usufruendo del gran salone centrale per feste cittadine.

L'ascensione sulla Mole Antonelliana suscita curiose emozioni. Dai balconi dei piani superiori e della freccia si domina l'estensione della città in tutti i suoi particolari come dall'alto d'un aerostato, e si abbraccia tutto il panorama della pianura, delle colline d'oltre Po e dell'immensa cerchia dell'Alpi. Chi soffre di vertigini può fermarsi sul terrazzo quadrato della cupola, donde si gode già una veduta straordinaria.

Biglietto d'ingresso al Museo L. 2. — Orario d'accesso: d'inverno, dalle ore 9 alle 16; d'estate, dalle 9 alle 17; alla domenica ingresso libero.

PIAZZA VITTORIO VENETO (pianta E. 6). — Movendo dalla *piazza Castello* verso Levante, si percorre tutta la bella ed ampia *via Po*, fiancheggiata di portici frequentati dal bel mondo specialmente in fin di giornata e la sera, fino alla vastissima *piazza Vittorio Veneto* e al ponte di pietra sul Po, cominciato a costruire sotto Napoleone I e finito sotto Vittorio Emanuele I, dopo la restaurazione della Monarchia Sarda. Qui la veduta è meravigliosa. L'immensa piazza è simile ad un colossale anfiteatro, in fondo al quale s'innalzano le colline pittoresche. Oltre il ponte, sulla riva destra del fiume, sorge una chiesa a cupola, che si scorge fin da piazza Castello, e che chiude ammirabilmente la lunga prospettiva della *via Po*. È il **Tempio della Gran Madre di Dio,** eretto su disegno del Bonsignore nel 1818, a spese della città di Torino, per commemorare il ritorno della Dinastia di Savoia ne' suoi Stati del continente. La sua forma ricorda quella del Pantheon di Roma ed ha un eccellente effetto decorativo. Ai lati della gra-

La Mole Antonelliana dal Giardino Reale.

La Mole Antonelliana.

dinata di ingresso si vedono due statue allegoriche del Chelli di Carrara, la *Fede* e la *Carità*. Altre statue nell'interno della chiesa serbano i nomi degli scultori Bruneri, Bogliani, Moccia, Gaiazzi, Canigia, Chialli. Davanti al tempio, in faccia al ponte, sta il **Monumento del Re Vittorio Emanuele I,** opera del Gaggini.

Dalla *piazza della Gran Madre di Dio*, percorrendo il viale Villa della Regina, si giunge in pochi minuti alla **Villa della Regina,** dimora principesca un tempo, ora Istituto d'educazione per le figlie dei militari. L'elegante edificio del seicento, costruito su disegni dell'architetto romano Vittoli, per ordine del cardinale Maurizio di Savoia, è collocato in una magnifica posizione, donde l'occhio spazia lungi per le campagne e sulla città. Un bel giardino a vialetti e boschetti gira intorno a guisa d'anfiteatro. Le decorazioni degli appartamenti interni attestano ancora l'antico splendore del luogo.

Dal *Fortino*, a cui si sale in dieci minuti per una strada a man destra, si gode ancor più pienamente il panorama della città, del piano e delle Alpi lontane. Si profilano sopra l'altura gli archi di una chiesa rimasta incompiuta; di sotto, a pie' della collina, si scorge la *Caserma Dogali* e il fabbricato della Scuola Normale per le figlie dei militari, dipendente dall'Istituto di « Villa della Regina » dove hanno sede i corsi di studi superiori.

Dalla *piazza della Gran Madre di Dio* si può anche discendere a sinistra verso il fiume, dove s'apre un viale ombroso, gradevole passeggiata lunga tre chilometri, corrente sopra un alto argine tra il Po e il *canale Michelotti*.

L'altro viale parallelo (*corso Casale*) conduce pure al *ponte Regina Margherita* sul Po, indi alla *ex-barriera di Casale*, e infine alla

Il Corso S. Maurizio e la Mole Antonelliana.

PROVINCIA DI TORINO

La Collina di Torino tra la Villa della Regina e Cavoretto. (La piazza Vittorio Veneto, il Po e la parte Sud-Est della Città).

Piazza Vittorio Veneto.

Madonna del Pilone, sobborgo provveduto di molte comodità e assai frequentato dal popolo torinese nei giorni festivi. Prende nome da un antico pilone dedicato alla B. Vergine, del quale si ha memoria sin dal 1644, e tuttora conservato sopra l'altare maggiore dell'attuale chiesa parrocchiale; questa ha pregevoli dipinti di Guidobono di Savona nella cupola e del Vacca nel battistero. Tutt'intorno la campagna è sparsa di ville e giardini. Passano di là i *tramways* elettrici che da Torino portano a Superga, a Gassino e a Brusasco (v. le *Indicazioni pratiche*).

***

Molti altri *monumenti* di minor importanza scultoria, se non del personaggio ricordato, vi sono in piccole piazze, e nei molteplici giardini. Come opere d'arte di qualche valore sono degne di essere ricordate prima la statua del grande matematico *Giuseppe De Lagrange*, sulla piazzetta a sinistra della piazza Carlo Felice. La statua dell'Albertoni, che data dal 1867, è di un verismo caratteristico. Così pure interessante dal punto di vista del verismo artistico è la statua del ministro *Paleocapa*, sulla piazza omonima, a destra del giardino di piazza Carlo Felice. Essa è di Odoardo Tabacchi.

Panorama della Collina
da piazza Vittorio Veneto.

Sul *corso Galileo Ferraris*, di fronte al Museo Civico d'Arte Moderna, vi è un monumento al grande scultore *Vincenzo Vela*. L'autore, il conte Annibale Galateri di Genola, con felice trovata, ha raffigurato il Maestro in atto di lavorare alla sua magistrale opera *Napoleone morente*.

Degno di nota è il monumento a *Daniele Manin*, nel giardino Balbo, modesta, ma pur gentile scultura del Vela.

Nello stesso giardino vi è un busto assai vigoroso e caratteristico di Leonardo Bistolfi che ricorda il grande attore drammatico italiano e patriota *Gustavo Modena*.

Infine nell'ampio cortile del Castello del Valentino, dello scultore torinese Cesare Reduzzi è il monumento allo statista, scienziato, mineraologo insigne: *Quintino Sella*. La statua è modellata con un verismo singolare ed è opera pregevolissima, che tuttavia nell'ambiente troppo grandioso perde della sua efficacia.

Monumento all'attore Gustavo Modena.

CHIESE

CATTEDRALE DI S. GIOVANNI (pianta E. 5). — Il Duomo di Torino è il solo edifizio del Rinascimento, e se il tempio può sembrare inadeguato ad una grande città popolosa come Torino, ciò non deve tornare di danno, per alcun verso, alla bellezza intrinseca di questa nobile costruzione della fine del 400.

Elevato nel 1492 da Monsignor Della Rovere, su disegno fiorentino e coll'assistenza di Baccio Pontelli o di Meo del Caprino (sono discordi le opinioni), il nostro Duomo — può parere poca cosa a quanti fanno risiedere la bellezza degli edifizi nella profuzione degli ornamenti; ma chi vi cerca l'aggraziata ragionevolezza della forma generale e l'armonia delle parti, trova in esso la miglior chiesa di Torino; certamente è la sola che abbia quell'aspetto di venerabilità che negli edifizi religiosi è dote così importante.

L'interno del Duomo, cui si accede per una bella gradinata, corrisponde perfettamente alla facciata. Esso è a tre navate, con crociera e cupola ottagona.

Dopo un incendio che ne distrusse le travature, la chiesa subì qualche trasformazione e gli archi perdettero la loro forma ogivale. Dorature, stucchi e affreschi moderni abbondano nella chiesa. Nelle navate laterali, buon numero di busti e di lapidi sepolcrali ricordano i nomi di vescovi, cardinali e nunzi pontifici. Tra le opere d'arte che adornano la Cattedrale, si notano, nella seconda cappella a destra, 18 quadretti anneriti, che per lungo tempo si attribuirono al pennello di Alberto Durer, ma in realtà sono opera di Defendente Ferrari, pittore piemontese del Cinquecento, il cui valore artistico non fu riconosciuto se non ai giorni nostri. Presso alla porta maggiore, un monumento sepolcrale del sec. XV rappresenta la contessa Giovanna d'Orlier inginocchiata sopra un sarcofago adorno di graziosi bassorilievi.

Attualmente sono in corso lavori di restauri di molta importanza.

La **Cappella del SS. Sudario** comunica col Palazzo Reale ed è unita alla cattedrale per mezzo di due gradinate ricurve.

La Cattedrale di S. Giovanni e la S. Sindone.

Essa fu architettata dall'ecclesiastico artista Guarino Guarini, teatino, per ordine di Carlo Emanuele II, e compiuta nel 1694. La sua maestosa costruzione in marmo grigio quasi nero, benchè rotta verso la cupola da linee un po' ricercate, le dà un aspetto solenne e funebre ad un tempo. Sotto quattro archi s'innalzano i mausolei monumentali che il Re Carlo Alberto volle dedicati a quattro grandi Principi della sua Casa: Amedeo VIII, Emanuele Filiberto, Carlo Emanuele II e Tommaso, capo-stipite del ramo di Savoia-Carignano.

Sopra l'altare centrale un'urna marmorea in forma di sarcofago custodisce il maggior tesoro religioso di Torino, la *Santa Sindone*, il lenzuolo in cui il corpo del Redentore Gesù Cristo fu sepolto, e in cui si discerne tuttora l'impronta del suo capo e delle sue membra insanguinate. Questa preziosa reliquia, intorno alla quale si sono agitate dotte dispute di scienziati francesi e italiani, fu trasportata di Terra Santa in Europa ai tempi delle Crociate, e pervenne a Ludovico di Savoia. Fu dapprima custodita a Chambéry, indi a Vercelli; a Torino la trasferì Emanuele Filiberto nel 1578. Durante il secolo XIX fu esposta cinque volte, in occasioni solenni per la Casa regnante, alla pubblica venerazione, ma per brevissimo tempo. Nel 1898 rimase però esposta nella Cattedrale per otto giorni e se ne fecero allora studi speciali ed esatte riproduzioni in fotografia.

La **CHIESA-SANTUARIO DELLA CONSOLATA** (pianta E. 5). — È il Santuario dei torinesi. Esso è come il cuore della fede cittadina: esso raccoglie accanto alle ampie pareti, coperte di ingenui ed umili quadretti, osannanti al miracolo della grazia ricevuta, doni sontuosi di principi, di regine e di re. E sulla piazza stessa della Chiesa è già un segno di pietà e di fede: la colonna votiva innalzata per la liberazione della città dal colèra, che infierì e decimò Torino nel 1835.

Santuario della B. V. Consolata.

Il Santuario della Consolata, dal lato architettonico è fra gli edifici più originali della nostra città. Addossato ad un maschio e venerabile campanile, che è una delle pochissime vestigia torinesi dell'arte del Mille, esso fu costrutto su disegno di quel padre Guarini, che ebbe ingegno potente, fantasia persino esuberante e che di ognuna di queste doti lasciò traccia negli edifizi torinesi del Seicento.

L'edifizio irregolare proviene dal fatto che il Santuario fu formato colla riunione di due vecchie Chiese costruite sullo scorcio del Cinquecento. L'una di forma elittica è consacrata a Sant'Andrea; l'altra esagonale, è il Santuario che racchiude

Palazzo Madama e la Chiesa di S. Lorenzo.

l'immagine miracolosa della Vergine, trovata, secondo una pia leggenda, da un cieco nato nel terreno sottostante, tra le rovine della Chiesa primitiva, distrutta verso il Mille.

In una Cappella le statue di Vincenzo Vela rappresentano le due pie Regine *Maria Teresa* e *Maria Adelaide* in atto di pregare.

CHIESA DEI SANTI MARTIRI (piante E. 5). — A metà circa di via Garibaldi, sorge la Chiesa, detta dei Martiri, un tempo chiamata dei Gesuiti. È un edifizio severo, tutto marmi e stucchi, costruito alla fine del secolo XVI da Pellegrino Tibaldi, l'autore delle porte del Duomo di Milano.

Presso l'entrata vi è la tomba del celebre scrittore, filosofo e diplomatico savoiardo *Giuseppe De Maistre*.

Chiesa
Sacro Cuore di Maria.

CHIESA DI SAN LORENZO (pianta E. 5). — Sorge all'angolo settentrionale di piazza Castello. Opera del Guarini, è interessante per la sua originalissima cupola ad archetti sovrapposti, che rammenta certi faticosi capricci dell'arte asiatica.

***

Una rassegna, forzatamente sommaria, non può enumerare, e tanto meno illustrare, tutte le Chiese antiche di Torino. Ci limiteremo pertanto ad accennare a quelle costrutte su disegno di architetti, che vanno per la maggiore fra quelli del passato, la *Basilica Magistrale* (pianta E. 5), dal bell'atrio Corinzio e ricca di pitture (opera del Lanfranchi, che molti altri edifizi disegnò in Torino dal 1659 al 1679); le Chiese di *San Carlo* e *Santa Cristina* (pianta E. 5), che chiudono la bella piazza S. Carlo; la Chiesa del *Corpus Domini* in via Palazzo di Città, edificata su un vago ed interessante disegno del

La Patria (Chiesa Madonna di Campagna).

Vittozzi da Orvieto, ingegnere militare ai servizi di Emanuele Filiberto e poi di Carlo Emanuele I. È del Vittozzi la Chiesa dello *Spirito Santo*, dietro alla Chiesa del Corpus Domini. Nella Chiesa dello Spirito Santo è stato battezzato Gian Giacomo Rousseau nel 1728.

La *Chiesa dei Cappuccini* (pianta F. 6) che s'innalza svelta sulla collina, pure dell'architetto Vittozzi, quasi specchiandosi nelle acque del Po (vedi pag. 60).

Poi sono degne di rilievo, come le più importanti: *San Tommaso, San Francesco da Paola,* in via Po, la *Madonna degli Angeli, Santa Teresa, San Filippo,* tutte del sec. XVII.

Ai nostri giorni la pietà pubblica e privata ha fatto sorgere un bel numero di Chiese nuove, di stile romano, bizantino o gotico, quali *La Crocetta, San Giovanni Evangelista, San Secondo, Santa Giulia, Santa Barbara,* il *Sacro Cuore di Gesù, San Gioacchino* e il *Sacro Cuore di Maria,* quest'ultime due architettate dal conte Ceppi. La Chiesa del *Sacro Cuore di Maria* è, indubbiamente, la più bella Chiesa moderna di Torino. Essa è dotata del migliore e più grandioso Organo e sull'Altare maggiore fulgida e gentile opera d'arte è una *Vergine Addolorata* dello scultore Calandra. Essa è sull'angolo di via Pallamaglio e via Belfiore e si può giungere col tram N. 18 da piazza Castello scendendo all'angolo di via Pallamaglio.

Notevole la *Chiesa della Salute,* fuori della Barriera di Lanzo (Tram N. 9), borgata della Vittoria, ampia e bella Chiesa di stile eclettico, ove predomina il gotico libero, opera insigne dell'architetto Angelo Reycend.

Tempio Valdese.

Madonna di Campagna (Tram N. 9) (oltre la Barriera di Lanzo), *Chiesa parrocchiale* edificata al principio del sec. XIV, restaurata, ampliata ed abbellita nel 1851. Nella cappella del Nome di Maria ammirasi un dipinto attribuito a Van Dyck; nella Chiesa fu sepolto il maresciallo Ferdinando di Marsin, comandante dell'esercito francese durante il memorabile assedio del 1706, morto in seguito alle ferite riportate nella battaglia del 7 settembre, combattutasi nella pianura circostante. Sul piazzale della Chiesa sorge un monumento simbolico raffigurante *La Patria,* opera insigne di Leonardo Bistolfi, erettovi

nel 1906 in occasione della bicentenaria commemorazione della battaglia suddetta.

TEMPIO VALDESE (pianta F. 5). — I correligionari di Valdo, che hanno una popolazione completa nelle Valli del Pellice e in tutto il Pinerolese, dove hanno scritto pagine di storia eroica e di martirio, a Torino hanno un Tempio sul corso Vittorio Emanuele II, all'angolo di *via Principe Tommaso*.

Il Tempio Valdese, di stile gotico, a tre navate divise da colonne in muratura, data dal 1835. È un'opera modesta, ma che rende assai bene la severità del rito di Valdo, nella sua cupa freddezza esteriore ed interna.

TEMPIO ISRAELITICO (pianta G. 6). — Assai più sontuoso è il Tempio Israelitico di Torino, che sorge fra le vie Pio Quinto e Sant'Anselmo. Vastissimo, è stato ideato e costruito dall'ing. Petiti di Torino, in stile Moresco. Il grande salone interno è circuito da una galleria riservata alle donne, che vi accedono per due bellissime scale.

Nelle grandi solennità israelitiche il Tempio Israelitico torinese presenta un colpo d'occhio magnifico per la ricchezza dell'illuminazione e per la folla della Comunità israelitica che, a Torino, si compone in massima parte di intellettuali, professionisti, finanzieri, commercianti e benestanti che occupano posizioni eminenti nella vita cittadina.

Tempio Israelitico.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

I più eleganti teatri torinesi sono ancora quelli costruiti nella metà e nella fine del Settecento, in tempi, cioè, in cui l'arte lirica e drammatica fioriva più per il mecenatismo della nobiltà e della classe agiata che non per il contributo della massa del pubblico popolare, quasi escluso dai lussuosi teatri dell'epoca, tutti a palchi.

TEATRO REGIO (in piazza Castello, attiguo al Palazzo Reale). — È stato inaugurato nell'anno 1741. Lo costrusse nel 1738 l'architetto Benedetto Alfieri. Tutto a palchi, elegantissimo, era il teatro di Corte. Il Re destinava alle famiglie nobili, ogni anno, il palco che dovevano occupare per invito e concezione reale.

Divenuto incompatibile colle mutate esigenze dei tempi, il teatro subì vari restauri, finchè nel 1905 venne trasformato — a spese del Municipio — su disegni dell'ing. Cocito, che ridusse alcuni ordini dei palchi sostituendoli con tre gallerie.

TEATRO CARIGNANO (piazza Carignano). — È il più antico di Torino perchè fu eretto nel 1752 sulle rovine di un teatro preesistente, per ordine del principe Luigi di Savoia-Carignano. Di purissimo stile e di decorazione lussuosa, il *Carignano* non fu che talvolta destinato alla lirica. Esso vide le maggiori glorie dell'arte drammatica francese ed italiana. Ivi brillarono le grandi figure di Carlotta Marchionni, della Sadowski, di Adelaide Ristori, e più tardi Carolina Malfatti, i Vestri, nomi illustri dell'arte drammatica e della celebre Real Compagnia Sarda. Ivi ebbero il trionfo le tragedie di Alfieri, quelle di Silvio Pellico, ed echeggiarono gli applausi a Ernesto Rossi, a Tommaso Salvini.

Nel 1912 il teatro *Carignano* venne alquanto rimodernato, conservandogli, però, il suo stile e la sua eleganza.

Normalmente vi recitano le primarie Compagnie di prosa.

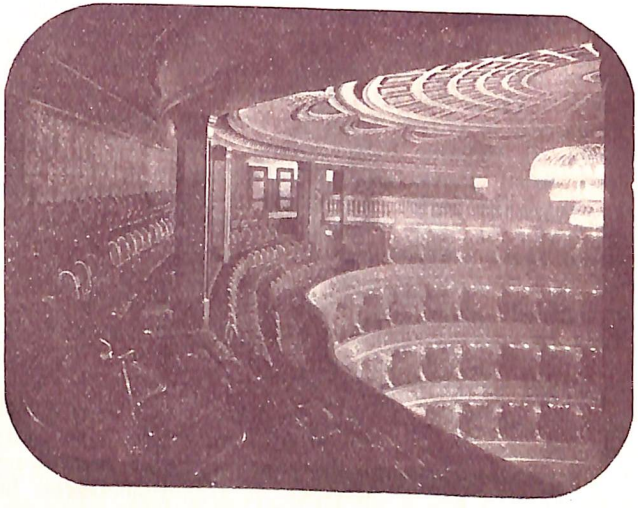
TEATRO VITTORIO EMANUELE (via Rossini, 15). — Attiguo al Giardino Reale, anzi su terreno dello stesso giardino, concesso da Re Vittorio Emanuele II, il teatro *Vittorio Emanuele* fu costrutto ad uso Ippodromo, con un vasto palcoscenico, onde si potesse destinare anche ai grandi spettacoli lirici. La vastissima sala, di ottima acustica, servì per molti anni ai *Concerti popolari*, diretti dal maestro Pedrotti.

Requisito durante la guerra, il teatro fu lasciato in condizioni di semidistruzione. Restaurato è oggi un grande teatro lirico popolare per le sue vaste e comode gallerie.

TEATRO DI TORINO (via Giuseppe Verdi, 29). — Era anticamente il *Teatro Scribe*, costruito nel 1858 dall'architetto Bollati, e nel quale agiva spesso la compagnia di prosa francese Meynadier. Dopo lungo abbandono venne restaurato e rinnovato, ed inaugurato il 26 novembre 1926 con l'*Italiana in Algeri* di Rossini.

Ingresso del Teatro di Torino.

I lavori vennero eseguiti su progetto dell'architetto Charbonet e ing. Ruffinoni e la decorazione curata dal pittore Gigi Chessa. Uniformemente agli intenti artistici e culturali della Società degli Amici di Torino, presieduta dall'avvocato gr. uff. Riccardo Gualino, dalla quale il teatro dipende, le tre prime stagioni del Teatro di Torino offrirono spettacoli italiani e stranieri nuovi per il nostro pubblico e compresero rappresentazioni d'opera e di prosa, concerti sinfonici, corali, saggi di danza e spettacoli di ballo, conferenze e dizioni.



Sala del Teatro di Torino.

TEATRO GIANDUJA (via Principe Amedeo, 24). — Piccolo, ma elegante teatro Settecentesco, attualmente unicamente adibito agli spettacoli delle celebri *Marionette Torinesi* dei

fratelli Lupi. Nel 1786 si chiamava col nome del suo costruttore *Teatro Guglielmone*, poi divenne il *Teatro D'Angennes*. Fu, ai tempi di Carlo Alberto e fino al trasporto della capitale, un teatro di lirica e di prosa. Di proprietà dei fratelli Lupi, venne ridotto il boccascena ed attrezzato per le Marionette.

TEATRO ROSSINI (via Po, 21). — Ultimo teatro del medesimo stile è il *Rossini*, costruito nel 1763. Si chiamò prima *Gallo*, poi *Ughetti* e *Sutera*, ed oggi *Rossini*. Nel 1919 questo teatro venne rimodernato ed abbellito. È quasi tutto l'anno occupato dalla Compagnia dialettale.

TEATRO ALFIERI (piazza Solferino). — Data dal 1857 e distrutto da un incendio nel 1863, venne ricostruito sul medesimo disegno, cioè con due gallerie. L'anno scorso il teatro si incendiava nuovamente, ed attualmente è in ricostruzione. Il *Teatro Alfieri* è quasi sempre occupato dalle primarie Compagnie di prosa.

POLITEAMA CHIARELLA (via Principe Tommaso, 6). — Data dal 1906. È una vasta sala con due gallerie e barcaccie. È, forse, l'unico teatro che sia privo di palchi di proscenio.

Degni di menzione sono il *Teatro Odéon*, in via Viotti, 6, il *Teatro Estivo Parco Michelotti*, destinati abitualmente alla « Rivista », ed infine il *Varietà Maffei*, in via Principe Tommaso, 5, elegante locale costruito su disegno dell'ing. Bonicelli.

***

I cinematografi a Torino — culla della film italiana, perchè qui sorsero le primissime Case, quando la film era di cento metri al massimo — sono 52, ed il pubblico torinese è, forse, il più appassionato d'Italia alla proiezione cinematografica.

Molti di essi, naturalmente, sono sale di modeste proporzioni e di modesta eleganza, ma in fatto di cinematografi lussuosi, Torino ha certo il primato.

Magnifico sopratutto è il **CINEMA PALAZZO,** in corso Vittorio Emanuele II, all'angolo di via Carlo Alberto.

Il *Cinema Palazzo*, sorto per ardita iniziativa della S. A. Cinestampa su progetto degli ing. arch. Bonadè Bottino e Verzone, sorprese a suo tempo la cittadinanza per la rapidità con cui in dieci mesi dall'inizio dei lavori fu aperto al pubblico (febbraio-dicembre 1926). È il più vasto cinematografo d'Italia, per la novità e la razionalità degli impianti di ventilazione, di riscaldamento, di refrigeramento estivo, di proiezione, di illuminazione, di sicurezza, il più americano d'Europa. Il Palazzo è ispirato all'esterno alle belle tradizioni architettoniche del seicento e settecento piemontese nei limiti consentiti dalla modernità della costruzione.

Cinema Palazzo.

La decorazione interna è opera pregevole di Giorgio Ceragioli, sobria e moderna, essa è contenuta nelle linee della tradizione italiana e resa viva da un profuso impiego di marmi policromi toscani e veronesi quale pochi palazzi della città possono vantare. Una grande ricchezza di vetrate decorative e luminose costituisce di per sè una pregevole novità.

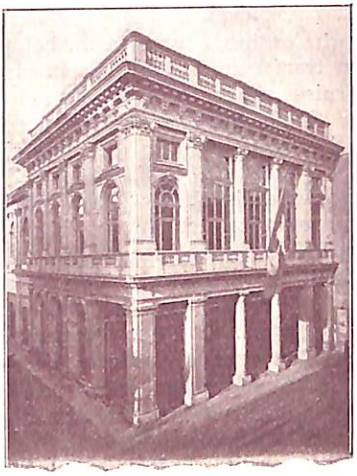
Vestibolo Cinema Palazzo.

Grandioso e monumentale è il **CINEMA GHERSI,** in via Roma, in prossimità di piazza Carlo Felice. La costruzione di questo palazzo sontuoso e decorato con un lusso inconsueto è opera dell'ingegn. Ceresa e segna la nuova linea della futura via Roma Nuova coi portici, che i torinesi sognano e sperano. Grandioso nell'esterno — in puro stile barocco — ha un magnifico scalone centrale che porta ad una comoda galleria di dove l'occhio spazia sulle magnifiche decorazioni della sala.

Presso il Cinema Palazzo, sorge, sul corso Vittorio Emanuele II, il **CINEMA AMBROSIO,** elegantissimo ritrovo mondano, perchè, oltre alla Sala cinematografica elegantissima e di

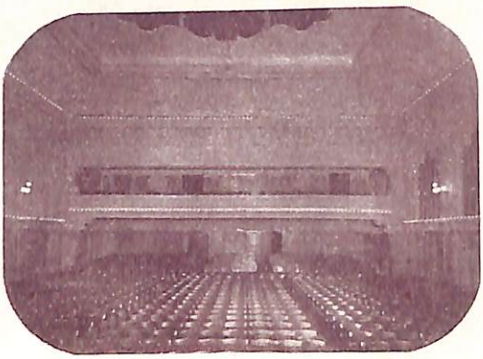
L' ingresso e la facciata del Cinema Ghersi sono di effetto signorile e grandioso.

Ricche varietà di marmi, la decorazione sobria, artistica, tutto un assieme di elegante distinzione.



Il magnifico scalone ed atrio del Ghersi è opera geniale dell'arch. Ceresa ed è improntato al puro stile barocco. Esso adorna con dovizia di ori, di stucchi e pitture che dànno all'ambiente il fascino aristocratico di gran ritrovo mondano.

Il gran Salone del Cinema Ambrosio è ugualmente di architettura settecentesca e decorato di stucchi e oro di bellissimo effetto.



prim'ordine, comporta un bel giardino d'inverno, che alla sera si trasforma in un *Tabarin* elegante per il pubblico che usufruisce di un'orchestrina modello.

Il *Cinema Ghersi* si può annoverare fra i più lussuosi d'Italia ed è locale aristocratico ove si proiettano le più grandi film.

I cinema *Ghersi, Vittoria, Ambrosio, Royal, Borsa*, ecc. sono gestiti dalla *S. A. Pittaluga*, la maggiore organizzazione cinematografica del Regno. In ben dodici grandi città italiane, senza le agenzie secondarie, si raggruppa tutto il commercio delle film e l'esercizio del cinematografo.

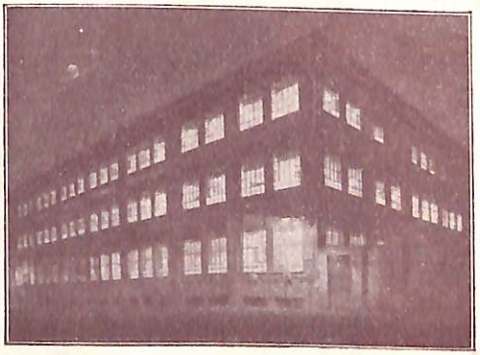
In Torino, in via Luisa del Carretto, alla Madonna di Campagna, in corso Stupinigi, ha magnifici impianti — non solo per quanto si riflette il commercio delle film — ma per la produzione stessa, e ben cinque vasti teatri di posa funzionano senza mai sosta.

Nel suo stabilimento in corso Stupinigi si provvede allo sviluppo del negativo cinematografico ed alla stampa del positivo, con una media di 300 *mila* metri di pellicola mensilmente — con gli apparecchi più rapidi e moderni che costituiscono l'attrezzatura di grande industria (v. *Annunci speciali*).

Oltre a questi tre *Cinema* principali e di lusso sono da segnalare per importanza, eleganza e vastità il **CINEMA IDEAL,** in corso Beccaria presso la piazza Statuto, il **CINEMA STATUTO,** in via Cibrario, entrambi vastissimi e decorosi per l'ambiente e per gli spettacoli; il **ROYAL,** nel primo tratto di via Roma; il **BORSA,** il **VITTORIA,** nel secondo tratto di via Roma accanto al *Cinema Ghersi*; il **CINEMA ALPI,** in via Garibaldi all'angolo di via Consolata.

Gli altri, in gran parte, sono eccentriche sale, site nelle parti estreme della città ed alla periferia.

La passione dei torinesi per il cinematografo si rivela in una cifra, accertata dal controllo erariale dei biglietti d'ingresso *giornalieri* nei Cinema cittadini. Essa è in media di 50-55 *mila persone al giorno.*



La Pittaluga Film

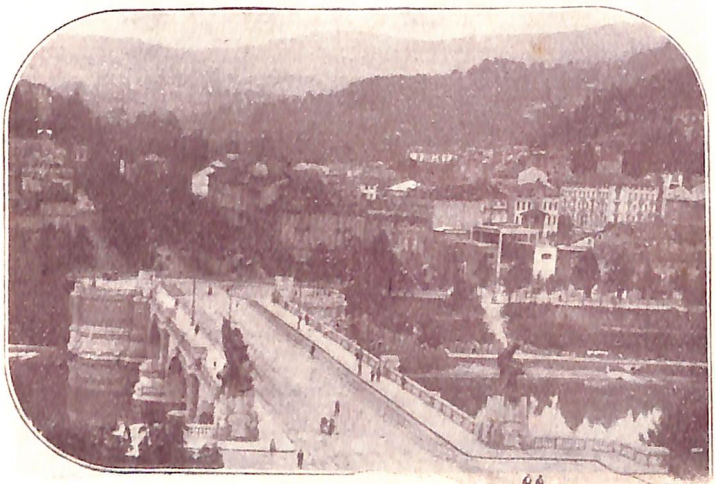
Ponte Vittorio Emanuele I
visto dalla Gran Madre di Dio.

PONTI

Torino possiede parecchi ponti sopra i suoi fiumi: il Po e la Dora che attraversano la città.

PONTE VITTORIO EMANUELE I. — Dei ponti sul Po è il più importante, volgarmente detto *Ponte in pietra*, che valica il fiume tra la grande *piazza Vittorio Veneto* e quella della *Gran Madre di Dio* (v. pag. 27). Esso è parte integrante di quel complesso monumentale che forma la più maestosa veduta di Torino. Fu incominciato nel 1810, per ordine di Napoleone I, su disegni d'un ingegnere francese, e compiuto dopo la restaurazione della monarchia e il ritorno del Re Vittorio Emanuele I nella sua capitale. Ha 150 m. di lunghezza, 13 di larghezza, e si basa su quattro piloni con cinque archi eguali di 25 m. di corda.

PONTE UMBERTO I. — Questo nuovo e maestoso ponte, dedicato alla memoria del compianto Re Umberto I, è opera pregevole degli architetti fiorentini Micheli e Ristori. Fu



Ponte Umberto I e la Collina visti dal corso Vittorio Emanuele II.

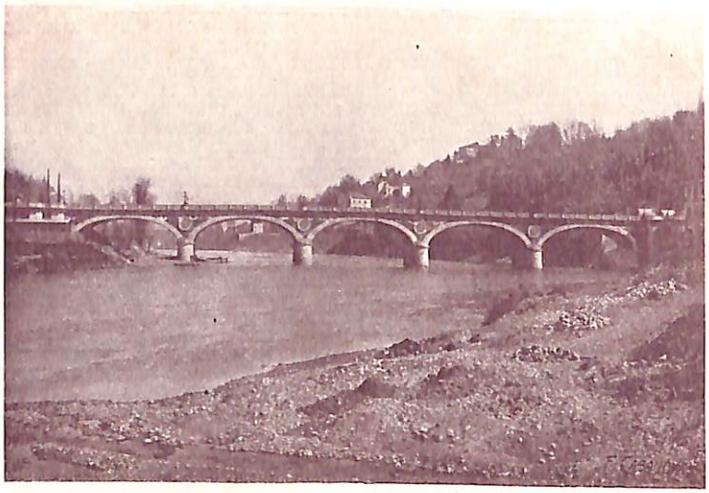
Monumento per la Spedizione di Crimea.

aperto al pubblico nel maggio 1907 e sostituì l'antico ponte sospeso di ferro Maria Teresa. È a tre arcate (la centrale di 32 m. di corda e le due laterali di 30 m.) ed ha una lunghezza di 120 m. ed una larghezza di 22 m., con due marciapiedi laterali di m. 3,50 ciascuno e la via centrale carrozzabile di 15 m. Quattro gruppi allegorici (Protezione delle Arti, Protezione delle Industrie, Valore, Pietà) dànno all'insieme della costruzione aspetto maestoso.

Questo ponte congiunge le due parti del *corso Vittorio Emanuele II* di qua e di là del Po, e mette capo ai piedi della collina, di fronte al piazzale ove sorge il *Monumento commemorativo della Spedizione di Crimea*, opera dello scultore Luigi Belli.

PONTE REGINA MARGHERITA. — Mette in comunicazione il *corso Regina Margherita* e i quartieri settentrionali della città col *corso Casale* e i sobborghi. Fu costruito dall'ing. Ghiotti; ha tre archi eguali di m. 30 di corda, e presenta aspetto forte ed elegante.

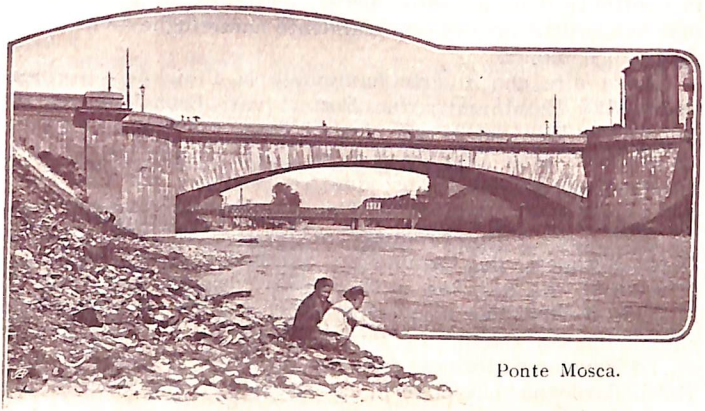
Da questo ponte si può fare una bella passeggiata in collina proseguendo dal *corso Casale* lungo la cancellata della cinta daziaria e pel cosidetto *ponte Trombetta* (bella chiesa di stile bizantino), in 40 minuti si giunge a *Santa Margherita*, donde si può scendere per la *Villa della Regina* al *Ponte Vittorio Emanuele*, oppure proseguire quasi in piano per *Val Salice* e scendere al *Ponte Umberto I.*



Ponte Principessa Isabella.

PONTE PRINCIPESSA ISABELLA. — Varca il Po all'estremità Sud del Parco del Valentino, tra il *corso Dante* e lo *stradale di Piacenza*. È esso pure opera dell'ing. Ghiotti, ed ha cinque belli archi di m. 24 di corda e m. 12 di larghezza. se ne abbraccia tutto il panorama del Valentino, con le sue varie masse di verdura e con le sue costruzioni antiche e moderne.

Dei ponti sulla Dora (tre dei quali servono esclusivamente alle comunicazioni ferroviarie), il più importante è il **PONTE MOSCA,** al quale si giunge procedendo in linea retta oltre la *via Milano* e la *piazza Emanuele Filiberto,* detta volgarmente *Porta Palazzo* (v. pag. 22). Esso porta il nome dell'ingegnere che lo costruì nel 1830. È tutto di pietra viva, e merita l'ammirazione degl'intenditori per il grandioso ardimento della sua unica arcata, che ha 44 m. di corda con soli m. 5,50 di saetta. È rinomato anche come punto di vista, perchè da esso si scorgono in ampio quadro le Alpi Graie col gigantesco gruppo del Gran Paradiso e le stupende colline in vetta alle quali brilla la Basilica di Superga, quasi sacra vedetta vigilante dall'alto sul territorio di Torino.



Ponte Mosca.

GALLERIE - MUSEI E BIBLIOTECHE

Torino può vantare tanta ricchezza d'arte da sfatare la leggenda diffusa che l'antica capitale d'Italia e la metropoli industriale del Piemonte d'oggi, non sia che una città modernissima senza segni d'arte.

Invero se essa non può competere colle consorelle italiane che videro fiorire il Rinascimento e diedero al mondo i grandissimi artisti del 500, tuttavia possiede tesori d'arte e di collezioni scientifiche ed archeologiche che meritano una permanenza a Torino di tutti gli stranieri che accorrono a Firenze, a Roma, a Venezia.

L'Armeria di Torino non conta una rivale, per ricchezza di collezioni, che nell'Armeria di Madrid, ed il Museo Egiziano sta a pari con quelli del Cairo e di Londra, e, per la collezione dei papiri che compendiano la Storia dei Faraoni, è, forse, anche più interessante.

Ma Torino ha una Pinacoteca, modesta per numero di opere in confronto delle grandi Gallerie di Firenze, Roma, Venezia, ma che contiene opere — specialmente fiamminghe — invidiate da tutto il mondo.

Basta dire che di arte fiamminga la Pinacoteca torinese ospita due Rembrandt; due Potter; vari Breughel; quattro Mieris; tre Van der Werff; due Holbein; un Luca di Leida; un Rubens; otto Dow (fra cui la famosa « donna idropica »; un Brouwer; quattro Hens; quattro Booth; e poi Van Dyck col meraviglioso ritratto del Principe Tomaso di Carignano.

E gli italiani sono rappresentati egregiamente da Raffaello, Paolo Veronese, dal Caravaggio, dal Ribera, da Tiepolo, dal Sodoma e via via fino a Gaudenzio Ferrari, al Lanino, al Macrino d'Alba, che sfoggia un capolavoro grandissimo colla « Madonna col Bambino e quattro Santi ».

La Pinacoteca torinese data solo dal 1832. Fu Carlo Alberto, Re di Sardegna, che ebbe l'idea e spogliò i suoi palazzi delle migliori pitture per raccoglierle in pubblico luogo, a guisa di Museo.

Oggi questo Museo è un gioiello di raccolta di arte antica di ogni Scuola e, se non per numero, per qualità rappresenta un valore artistico inestimabile.

Un'opera moderna soltanto si ammira in quel tempio solenne dei maggiori artisti del passato, quasi a dimostrare l'eternità dell'arte — che ha delle soste, talvolta, nel suo cammino, ma che ritrova sempre il Genio per additarle la via smarrita. Quest'unico quadro moderno è *La Sera* di Fontanesi,

Colui che fu da molti suoi coetanei chiamato per dileggio *avvenirista*, mentre fra i grandi antichi appare anch'egli un antico non meno grande!

VAN DYCK – I tre figli del re Carlo I.

La **REGIA PINACOTECA** si trova al secondo piano del palazzo dell'Accademia delle Scienze, palazzo austero del Guarini che accoglie al primo piano il Museo Egizio.

Essa è classificata per Scuola e gruppi affini. Un eccellente catalogo illustrato si vende all'ingresso. (*Orario nei giorni feriali dalle* 10 *alle* 16 *mediante tassa di L.* 3. *Alla Domenica dalle* 10 *alle* 13 *l'ingresso è libero*).

Nella **Sala dei Ritratti dei Duchi di Savoia**, si ammira il meraviglioso ritratto a cavallo del Principe Tomaso di Carignano, generalissimo dell'esercito spagnuolo nella guerra di Fiandra, una delle opere più poderose di VAN DYCK. Vi sono poi quadri di minor valore, ma sempre degni della collezione, di ORAZIO VERNET, CLOUET ed altri.

Una **Sala dei pittori piemontesi del secolo XV e XVI**, rivela al mondo il senso d'arte purissimo ed ingenuo di MACRINO D'ALBA (1470-1528) e di DEFENDENTE FERRARI di Chivasso del 1530.

GAUDENZIO FERRARI di Valduggia e la sua Scuola hanno una *Sala* apposita.

Interessante la **Sala del Sodoma** (G. B. BAZZI, nato a Vercelli nel 1477 e morto a Siena nel 1549). Notevole *La morte di Lucrezia*.

MASSIMO D'AZEGLIO, scrittore, ministro di Re Vittorio Emanuele II e pittore, ha trovato posto con FONTANESI, il grandissimo paesista emiliano, che fu professore all'Accademia di Belle Arti di Torino, nella **Sala dei pittori piemontesi dal 1550 ai giorni nostri**.

BOTTICELLI – Tobia e l'Angelo.

Viene poi la **Sala della Scuola Toscana**, importantissima. Vi sono due angeli del BEATO ANGELICO, una curiosa battaglia di GIULIANO PESELLO, due *Madonne* di LORENZO DI CREDI, tre quadri del BOTTICELLI, due *Madonne* (osservare lo strano castello gotico nel fondo d'una di esse) e *Tobia e l'Angelo*: un'altro *Tobia* stupendo di colorito dei fratelli A. e P. POLLAIOLO, un ritratto di *Cosimo de' Medici* del BRONZINO.

Sala delle altre Scuole Italiane del Rinascimento. Tre preziose *Madonne* di GREGORIO SCHIAVONE, BARTOLOMEO VIVARINI e GIOVANNI BELLINI, una mirabile *Madonna con dei Santi* del grande pittore padovano MANTEGNA, un *San Girolamo* di TIZIANO, una *Madonna* colla firma di TIMOTEO VITI, una *Deposizione* colla firma di FRANCESCO RAIBOLINI, detto il FRANCIA, una *Madonna della tenda* di RAFFAELLO SANZIO.

PALLADIO – Tobia.

Sala degli Smalti J. Constantin. Copie di quadri celebri. Inoltre un bassorilievo di DONATELLO e una *Madonna* di ANDREA DELLA ROBBIA.

Sala degli incisori. (Esposizione periodicamente rinnovata di disegni e incisioni di A. DURER, M. ANTONIO, REMBRANDT, TIEPOLO, ecc.).

Sala dei pittori Fiamminghi della vecchia Scuola. Questa sala comprende due meraviglie: *San Francesco che riceve le stigmate* di J. VAN EYCK, capolavoro della pittura fiamminga senza pari in Italia, ed il celebre pannello *La passione di Gesù Cristo* del MEMLING, che ha il suo riscontro in quello che si conserva alla Pinacoteca di Monaco di Baviera, coi ritratti dei donatori. Inoltre una curiosa *Madonna* di PIETRO CHRISTUS, e quadri di ROGER DER VAN WEYDEN, VAN ORLEY, FRANZ FLORIS, SNYDERS, BRIL, BREUGHEL, TENIERS, BROUWER, ecc.

Seconda sala dei pittori Fiamminghi. In questa Sala, fra i quadri di G. DE CRAYER, P. NEEFS, PH. DE CAMPAIGNE, brilla il capolavoro di VAN DICK: *I tre figli del re Carlo I d'Inghilterra*, quadro mandato dalla regina Enrichetta Maria, loro madre, a sua sorella Cristina duchessa di Savoia, meraviglia di colore, di grazia infantile, finezza di disegno, superiore di molto alle varianti che si trovano a Parigi, a Berlino ed in Inghilterra. Inoltre dello stesso autore: una *Madonna*, un *Cristo morto* ed il *Ritratto della principessa Isabella Clara Eugenia*, figlia del re Filippo II di Spagna.

Sala dei pittori Tedeschi e Spagnuoli. Notevole specialmente un *Ritratto di Erasmo* dell'HOLBEIN, due ritratti di BRUYN, un quadro di genere di NETSCHER, un MURILLO, un magnifico *San Girolamo* del RIBERA, ed uno splendido *Filippo IV* del VELASQUEZ.

Sala dei pittori Francesi. Un piccolo ritratto del *Cardinale di Lenoncourt*, degno dell'Holbein, opera di un ignoto del secolo XVI, due pastelli del COYPEL, un ritratto di *Luigi XIV* a cavallo, in costume romano, del MIGNARD, e paesaggi di C. LORRAIN e VANLOO.

Sala dei pittori Olandesi. È forse la più preziosa raccolta dei dipinti olandesi che siavi in Italia, come quella che riunisce ritratti del RAVENSTEIN, di GHERARDO HONTHORST, una incantevole *Ragazza olandese alla finestra* di GHERARDO DOW, uno squisito *Ritratto dell'autore* FRANZ MIERIS IL VECCHIO, meraviglia di esecuzione, e tre altri piccoli quadri dello stesso, uno stupendo *Vecchio che dorme* di REMBRANDT, due storie pagane di ADRIANO VAN DER WERFF, tre battaglie di WOUWERMANS, una tela di primo ordine di PAULUS POTTER: *I quattro tori*, delle galline d'HONDECKŒTER e dei fiori di VAN HUYSUM, ecc.

VAN DICK – San Francesco.

Sala dei Paesaggi Olandesi, di Both, Karel du Jardin, Ruysdael, De Vrise, ecc.

Sale dei pittori Lombardi, Toscani, Bolognesi, Romani dei secoli XVII-XVIII: Albani, Guido Reni, Guercino, Domenichino, Caravaggio, Carracci, Strozzi.

Sale dei Veneziani: una ammirabile *Danae* e tre grandi e incantevoli tele del Veronese: *La Regina di Saba e Salomone*, *Mosè salvato dalle acque* ed *Il pasto in casa di Simone*; del Bellotto detto il Canaletto due vedute di Torino.

Sala delle battaglie. Quadri di Hochtemburg, ecc.

Reale Armeria.

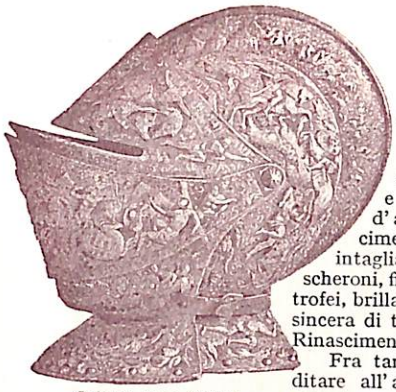
Il visitatore non deve dimenticare una visita alla magnifica Mostra d'Arte del Grand Uff. Avv. Gualino.

ARMERIA REALE o *Galleria d'armi antiche* e *Palazzo Reale*. (Si entra da piazza Castello, 13. — *Aperta tutti i giorni, ad eccezione del primo lunedì di ogni mese, nei giorni feriali dalle* 10 *alle* 12 *e dalle* 14 *alle* 16, *e nei giorni festivi dalle ore* 9 *alle* 12).

Splendida raccolta di armi antiche, la R. Armeria è, indubbiamente, la seconda di Europa per ricchezza e varietà. Certo quella di Madrid è la sola che possa contenderle il primato. Essa è posta nell'ala destra del Palazzo Reale, con ingresso dal portico sotto la Loggia Reale. Nel 1833 Re Carlo Alberto incaricava della raccolta e dell'ordinamento delle armi il conte colonnello Vittorio Seyssel d'Aix. Egli collocò le armi e le armature nella *Galleria Beaumont* (così chiamata dal nome del pittore che ne decorò la vôlta), e nella *Rotonda* e nel 1840 ne pubblicò il catalogo.

Targa di Cellini.

Troppo lungo sarebbe l'enumerare i cimeli e le armature che si conservano in questa magnifica Armeria. Basterà dire che in essa si osservano pezzi rarissimi e tipi di armi che servirono poi come modelli di forma e di esecuzione: così si può ammirare



Celata (sec. XVI), d'artefice italiano.

...o spadone con elsa a croce del secolo XIII e la striscia spagnuola dalla coccia semiovoidale coi suoi squisitissimi trafori; il rude archibusone a miccia e il pistolotto a ruota finemente intarsiato d'avorio. Sulla maggior parte di questi cimeli, ageminati d'oro e d'argento, cesellati, intagliati, impreziositi di storie, medaglie, mascheroni, figurine, foglioline, filetti, viticci, rabeschi, trofei, brilla ancora la fantasia capricciosa, fervida, sincera di tanti artefici dell'aureo secolo del nostro Rinascimento.

Fra tanta ricchezza di capolavori, ci basti additare all'ammirazione del visitatore l'armatura equestre spigolata che appartenne al cardinale Ascanio Maria Sforza Visconti; l'armatura del Duca Eman. Filiberto, stupenda per l'eleganza delle forme e per la finitezza dell'esecuzione; l'armatura attillata e striata, d'acciaio forbito, della seconda metà del Quattrocento; la gran targa italiana, dianzi attribuita a Benvenuto Cellini; la spada *Opus Donatelli*, ecc.

Pistola.

R. MUSEO EGIZIO E D'ANTICHITÀ GRECO-ROMANE, nel palazzo dell'Accademia delle Scienze (pianta E. 5), via Accademia delle Scienze, 4, vicino alla piazza Carignano. (*Entrata nella settimana dalle ore* 9 *alle* 17; *la domenica e le altre feste dalle ore* 10 *alle* 13. — *Tassa L.* 4, *per i fanciulli L.* 2. *Alla domenica l'ingresso è libero*).

Il Museo d'antichità egiziane è uno tra i più ricchi d'Europa e per importanza e numero di oggetti è inferiore solo ai musei di Londra e di Bulaq al Cairo.

Al pianterreno vi sono due sale. Nella prima si ammirano i grandi monumenti egiziani, quali sfingi, statue di divinità e di re, sarcofagi, mosaici, bassorilievi. Notevole una statua colossale di Seti II, in arenaria rossa, alta m. 4,65; una statua di Amenofi II, di granito rosso, e specialmente la magnifica statua di pietra nera di Ramesse II, il Sesostri dei Greci, il più potente dei Faraoni della XIX^{a} dinastia, capolavoro dell'arte egiziana, la più bella statua trasportata dall'Egitto in Europa.

Ramesse II.

Nella seconda sala vi sono statue egiziane, fra cui spicca quella di Tutmes III.

La galleria a sinistra contiene statue greco-romane ed una grande quantità di iscrizioni e di stèle romane scoperte in Piemonte.

Al primo piano sono esposte le piccole antichità: statuette di marmo, terra cotta, smalto, legno; scarabei, gingilli, vasi; papiri di grandissima importanza, decifrati e pubblicati da Champollion e Lepsius, fra cui quello noto col titolo di *Papiro reale di Torino*, recante i nomi di 300 re, ed il *Libro dei morti* lungo 16 m., ecc.; inoltre mummie, oggetti di toeletta, tessuti, camicie, drappi, sandali, panieri, armi, oggetti votivi, calamai, bambole, strumenti di musica e di pittura, cucchiai, ecc.

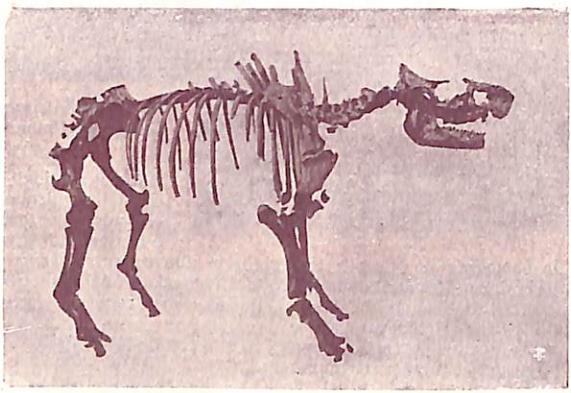
Fauno danzante.

Testa di Faraone.

Al Museo egizio sono annessi: una collezione etnografica d'armi e d'oggetti appartenenti alle razze selvaggie dell'Africa e dell'America ed agli Aztechi del Messico; una collezione d'antichità greche, etrusche (urne funerarie), preromane (necropoli italiote), gallo-romane e romane. Notevole una graziosa statuetta in bronzo di *Pallade*, scoperta a Voghera, un ammirabile tripode ed un magnifico *Fauno danzante*, trovati a Industria (Monteu-Po), città romana presso il Po, ora scomparsa; una ricca serie di vasi greci conosciuti sotto il nome di vasi etruschi, ed una collezione di venticinquemila monete greche e romane.

MUSEO DI ZOOLOGIA. Ha sede nel *Palazzo Carignano*, con accesso da piazza Carlo Alberto. (*Ingresso dalle* 13 *alle* 16).

Questo Museo venne fondato da Carlo Emanuele III con raccolte fatte dal Donati in Oriente. Esso si arricchì progressivamente coi doni dei Sovrani piemontesi ed italiani e con importanti raccolte donate da privati. Il Museo di Zoologia ebbe grande incremento dai vari professori che lo diressero e specialmente dai celebri Defilippi e Michele Lessona. Oggi è — se non completissimo — per molte collezioni, degno di competere coi primi di Europa.



Mastodonte.

Nello stesso palazzo, ha sede un magnifico **MUSEO DI MINERALOGIA,** che occupa sette grandi sale ed è, dal punto di vista scientifico, di sommo interesse.

Fu istituito dal professore Borson.

MUSEO NAZIONALE D'ARTIGLIERIA, nel *Mastio della Cittadella* (v. pag. 21). (*Aperto alle persone munite di permesso: rivolgersi alla Direzione dell'Arsenale, via dell'Arcivescovado*).

Chi desidera conoscere e studiare le vicende dell'antica artiglieria, troverà in questo Museo una bella raccolta di bocche di grosso calibro e d'armi da fuoco lunghe e corte. Parecchie sono molto importanti per i personaggi cui appartennero, per il tempo in cui vennero fatte, per la

Museo Civico
Galleria del pian terreno.

rinomanza degli artefici che le eseguirono, ed anche per bellezza di forme e finitezza di lavoro. Citeremo la *bombarda* di Niccolò Piccinino; le due *mezze colubrine* di Guidobaldo II della Rovere, capolavoro del veneziano Alberghetto Alberghetti; il *sagro* di Cosimo de' Medici, il *sagro* di Francesco I, il *falcone* ottagono di Enrico II di Francia, ecc.

Su molte armi portatili e manesche si vede il nome, il monogramma o il marchio dell'armaiuolo o dell'artista: il che accresce l'interesse storico della raccolta, comprendente oggetti di più secoli, dal XIV al XIX.

Defendente Ferrari – Trittico.

MUSEO CIVICO. È distinto in due parti: la *Sezione d'arte antica* e la *Sezione d'arte moderna*. (*Aperto tutti i giorni dalle* 10 *alle* 12,30 *e dalle* 14 *alle* 16,30. — *Tassa L.* 2. *La domenica l'ingresso è libero*).

I. **Sezione d'arte antica** (Collezione storica d'arte decora-

Tomba del poeta Filippo Vagnone † (1499).

tiva), *via Gaudenzio Ferrari*, 1 (pianta D. 6). Vicinissima alla Mole Antonelliana tra via Rossini e via Montebello.

Il Museo contiene una piccola collezione di quadri anteriori al sec. XIX, una serie di libri rari e manoscritti con miniature, fra cui va segnalato il grande *messale* miniato per cura del cardinale Domenico della Rovere, arcivescovo di Torino nel secolo XVI, fondatore della chiesa di S. Giovanni. Questo messale, che contiene 2000 iniziali e 66 grandi miniature, è un'opera squisita di Ferrara, attribuita a G. F. Maineri di Parma. Notevole un libro degli statuti della città di Torino del secolo XIV.

Sono in copia nel Museo strumenti musicali, legni intagliati, cuoi cesellati, arazzi, bronzi, armi, plachette, medaglie, smalti, vetri, avorî e gioielli.

Una collezione di grande valore e forse unica al mondo è quella dei vetri e cristalli di monte dipinti, lasciata in legato alla città dal marchese E. D'Azeglio. Si compone di oltre 100 pezzi in cui è spiegata tutta l'evoluzione di tal genere di pittura sul vetro nei varî tempi. Ricchissima è la collezione delle ceramiche italiane dal secolo XV fino al XIX, come pure è quella delle ceramiche chinesi, persiane, francesi, inglesi, di Sassonia e di Vienna.

Sonvi pure preziosi bassorilievi di marmo, avanzi della tomba scolpita da Agostino Busti detto il Bambaia, in memoria di Gastone di Foix, duca di Nemours, comandante dell'esercito francese, morto alla battaglia di Ravenna nel 1512, tomba che non fu mai eretta e parecchi frammenti

Museo Civico – Salone delle ceramiche.

Eulalia cristiana.

della quale si trovano dispersi qui, al Museo Archeologico di Milano ed all'estero; poi una curiosa collezione di stoffe, disposte per ordine cronologico, dal XIV al XVII secolo; una serie di mobili gotici provenienti dalla valle d'Aosta; il magnifico coro di legno scolpito, dell'Abbazia di Staffarda presso Saluzzo, opera meravigliosa di artisti francesi del secolo XVI; finalmente una serie di monete e medaglie piemontesi.

Al pian terreno si trova una collezione di marmi, pietre, terrecotte, frammenti d'architettura e di decorazione interna. Notevole il *Sarcofago di Odilon sire di Mercœur in Alvernia* del secolo XII, quello di Pietro Reggiano del secolo XV, e la ricca tomba del poeta Filippo Vagnone, signore di Troffarello, nello stile del Rinascimento.

Nel padiglione del cortile si conserva la barca di legno dorato detta il *Bucintoro*, costruita nel 1730 a Venezia per ordine di Carlo Emanuele III di Savoia. Questa barca serviva alla Corte per le feste sul Po.

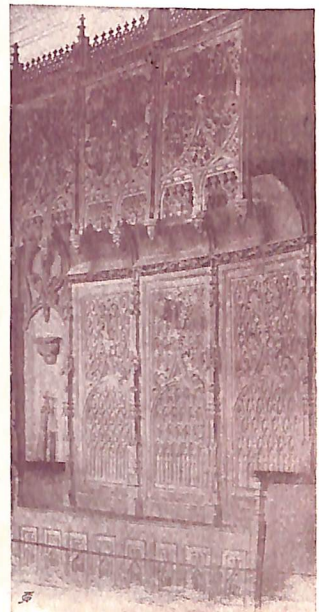
II. **Sezione d'arte moderna,** *corso Galileo Ferraris*, 30 (pianta E. 4), vicinissima al monumento a Vittorio Emanuele II, presso la *piazza d'Armi*. (*Aperta al pubblico come per la Sezione d'arte antica*).

In questa Sezione, che ha specialmente per iscopo la Storia dell'Arte in Piemonte dal secolo XIX ai nostri giorni, sono raccolte in ordine cronologico sculture e pitture.

Nella scultura, rimarchevoli: testa di *Saffo* del Canova; *Bimba dormente* dei Marocchetti; *Minerva* del Vela; *Eulalia cristiana* del Franceschi; il *Bacio di Giuda* del Ximenes; *Michelangelo* del Tabacchi; opere di Ginotti, Belli, D. Calandra, Contratti, Canonica, Debiaggi, Maccagnani, Reduzzi, Rubino, Sassi, ecc.

Nella pittura, numerosi acquerelli del Decubernatis (ad illustrazione dei siti da lui visitati) e di altri, disegni di artisti varî, quadri e studî innumerevoli di Massimo D'Azeglio; *I funerali di Tiziano* di Enrico Gamba; *La morte d'Atala*, il *Pietro Micca* e *L'Innominato* di Andrea Gastaldi; l'*Aprile* e la *Quiete* di Fontanesi; la *Monaca di Monza* di Bianchi Mosè; opere di Induno, Perotti, Raymond, Beccaria, Calame, Piacenza, Humbert, Vernet, Pastoris, Pittara, Rayper, Viotti, Pascal, Mosso, Gilli, Pasini, Ferri, Signorini, Ricci, ecc.

Fra gli artisti moderni sono rappresentati: Allason, Avondo, Bedeschi, Bertea, Bezzi, Bruzzi, Bottero, Bussolino, Belloni, Bolongaro, E. Calandra, Calderini, Cavalleri, Ciardi, Chioliva, Corsi, Caneperia, Carpanetto, Crosio, De-Avendano, Delleani, Falchetti, Faldi, Follini, Formis, Gaidano, Garino, Ghisolfi, Gilardi, Giani,



Coro dell'Abbazia di Staffarda.

MACCARI - La deposizione di Papa Silvestro.

GIULIANO, GONIN, GROSSO, GRASSI, GUARLOTTI. INCISA, MACCARI, MARCHISIO, MORGARI, NORMANN, PAGLIANO, PETITI, POLLONERA, REYCEND, ROSSI, RABIOGLIO, RIVA, RAFFELE, SACCAGGI, SAULI, SILVESTRI, STRATTA, TAVERNIER, TESIO, TURLETTI, VIANI, VOLPE, ecc.

Al piano superiore della Sezione Belle Arti, eravi la Sezione provvisoria del MUSEO DEL RISORGIMENTO ITALIANO e MEMORIE PATRIE. Raccolta di oggetti e documenti riferentisi ai tempi agli uomini ed ai fatti che contribuirono all'unità e all'indipendenza della Patria (*quadri rappresentanti fatti d'armi, ritratti di uomini illustri. oggetti ed autografi dei Re e Principi della Real Casa di Savoia, di Cavour, Garibaldi, Massimo d'Azeglio, Lamarmora, ecc.*), ora trasportati nel MUSEO STORICO NAZIONALE alla Mole Antonelliana.

MUSEO NAZIONALE DEL LIBRO (*Castello Medioevale, aperto dalle* 10 *alle* 12 *e dalle* 14 *alle* 18).

R. ACCADEMIA ALBERTINA DI BELLE ARTI, *via Accademia Albertina,* 8. — È la Scuola torinese di Belle Arti. Essa fu riorganizzata e dotata di una sede propria da Re Carlo Alberto nel 1833, da cui prese il nome.

Vi si insegna la pittura, scultura, plastica, architettura e decorazione.

Ebbe in passato professori di celebrità grande, come Vincenzo Vela, Cesare Gamba, Andrea Gastaldi, il ceramista Devers, Odoardo Tabacchi ed altri notissimi. Oggi onorano la Scuola d'arte torinese Giacomo Grosso, Edoardo Rubino, l'architetto Mario Ceradini, il pittore d'arte decorativa Giulio Casanova e vari altri insigni insegnanti e cultori delle Arti Belle.

L'Accademia ha una interessante galleria di pittura (*aperta tutti i giorni dalle ore* 10 *alle* 16: rivolgersi al portinaio). Essa comprende una *Santa Vergine* di GIOTTO, una magnifica *Madonna del velo* di RAFFAELLO, perfettamente conservata; una *Santa Famiglia* d'ANDREA DEL SARTO; un *Giacobbe* del GUERCINO; i *Tre Apostoli* di GAUDENZIO FERRARI; un *Satiro* premente un grappolo d'uva del RUBENS; parecchi quadri dei primitivi piemontesi: MACRINO D'ALBA, DEFENDENTE FERPARI, ecc.; un LUINI,

Jennet presenta a Carlo III di Savoia l'Ufficio del S. Sudario.

un MANTEGNA, e specialmente un *Salvatore* ed una *Santa Vergine* di QUINTINO METSYS, mirabile pittore; un nudo dell'inglese ETTY ed uno studio di DAVID; il cartone della *Sant'Anna* di LEONARDO, copia di GAUDENZIO FERRARI, ecc.

BIBLIOTECA NAZIONALE UNIVERSITARIA, *via Po,* 19. (*Aperta al pubblico dalle ore* 9 *alle* 12 *e dalle* 15 *alle* 19 *da novembre al* 30 *giugno, e dalle* 9 *alle* 12 *e dalle* 15 *alle* 18 *dal* 15 *luglio a tutto ottobre. Nella seconda metà di settembre rimane chiusa per lavori di riordinamento.* — Per esaminare manoscritti e stampe rare, rivolgersi alla Direzione).

La Biblioteca Nazionale Universitaria ebbe origine dal dono della privata libreria di Casa Savoia, fatto nel 1720 da Vittorio Amedeo II alla Università. Come quasi tutte le grandi istituzioni di civiltà e di progresso, anche questa proviene dall'illuminata liberalità dei Principi e dei Re di Casa Savoia.

Oltre alla preziosa suppellettile dei manoscritti provenienti da Casa Savoia e di quelli (70 incirca) dell'antica e celebre Abbazia di Bobbio, acquistati nel 1820, essa possiede un numero considerevole di codici orientali (ebraici, arabi, persiani, copti, turchi, ecc.), descritti in cataloghi speciali; alcuni fogli di palma scritti in lingua malabarica o tamulica; manoscritti in lingua tibetana e in altre lingue dell'Asia e della Malesia, ecc.; inoltre circa 400 codici greci, tra cui ricordiamo il *Commentario ai Profeti Minori* di Teodoreto, con stupende miniature bizantine del secolo IX; più di 1200 codici latini, tra cui i palinsesti di Cicerone, di Cassiodoro e del Codice Teodosiano, spettanti ai secoli IV, V, VI, scoperti dal Peyron e dal Baudi di Vesme, e molti codici umanistici dell'ultimo Quattrocento. Tra i manoscritti miniati, che sono in gran numero e, per le loro diverse provenienze, offrono agli studiosi una ricca varietà di elementi artistici, storici, paleografici e bibliografici da esaminare, meritano speciale menzione due miniature irlandesi del secolo VII; un *Salterio* del secolo XIV con miniature inglesi, ecc., ecc.

La Biblioteca conta all'incirca 400.000 volumi a stampa; 1700 manoscritti e 1600 esemplari di edizioni del secolo XV. Tutto questo materiale è contenuto in 40 più o meno vaste sale.

Un grave incendio, scoppiato nel 1904, distrusse molto materiale prezioso, fra il quale manoscritti e giornali antichi. Si salvarono dall'incendio 61 codici del fondo dell'antica Abbazia di Bobbio, 72 manoscritti del fondo Della Rovere, 25 codici dell'Abbazia di Staffarda.

Degli *incunaboli* il più antico è il *Ratiqnale* di Durand, impresso a Magonza nel 1459.

Si trovano altresì nella Biblioteca edizioni aldine; libri musicati e balli eseguiti per la Casa di Savoia; opere ebraiche appartenute alla collezione Valperga di Caluso; legature preziose di vari generi, come una araba del secolo XVI, parecchie italiane, e una segnata col nome di JEAN

Grolier; una raccolta di 10.000 stampe classificate per scuole e divise in 50 volumi; l'esemplare unico in 64 volumi in fol. della *Botanica Taurinensis*, con disegni acquarellati dal vero per opera di eccellenti artisti; 24 carte da giuoco del secolo XV impresse a rilievo; un magnifico mappamondo in acciaio ageminato dell'incisore milanese Francesco Basso (1570); ed altri oggetti d'arte, come i busti di Carlo Eman. I, Vitt. Amedeo II, Vincenzo Gioberti, Tommaso Valperga di Caluso, ecc.

Recentemente la Biblioteca Nazionale si è arricchita di un dono prezioso fatto dal dott. Roberto Foà e dalla sua signora Deodata Foà, in nome del perduto figlio Mauro, di 97 volumi manoscritti di musica di Stradella e Vivaldi, comprendente molte opere inedite del primo e concerti di violino del Vivaldi.

Altro importante acquisto è la Biblioteca del geografo professore Guido Cora, lasciata in dono dal dotto scienziato.

La *Biblioteca Nazion.* di Torino ottenne la med. d'oro all'Esposiz. Universale di Parigi nel 1900.

G. Fichet presenta ad Amedeo IX di Savoia quattro orazioni contro i Turchi (1471) del Cardinale Bessarione.

BIBLIOTECA MUNICIPALE, al Municipio, primo piano. (*Aperta dal* 16 *ottobre a tutto aprile dalle* 10 *alle* 16 *e dalle* 20 *alle* 22,30 *nei giorni feriali — dalle* 9 *alle* 12 *nei giorni festivi; da maggio ad ottobre dalle* 10 *alle* 16).

Questa Biblioteca, la cui fondazione si deve all'iniziativa dell'editore Giuseppe Pomba, fu aperta al pubblico nel 1869 e conta non meno di 150.000 volumi. È ricca specialmente di opere tecniche sull'industria e le arti, di opere di lusso sull'ornato, il disegno industriale, l'architettura e le arti decorative e costruttive; come pure di opere letterarie e concernenti la storia nazionale e specialmente il Piemonte. Coll'anno 1929 la Biblioteca Civica sarà trasferita in apposito palazzo in corso Palestro angolo via Cittadella e dotata di tutte le migliorie necessarie per rendere facile e rapida la ricerca delle opere, la consultazione degli schedari e la distribuzione delle opere in lettura.

N. B. *Le Biblioteche seguenti non sono aperte al pubblico. I bibliofili e le persone che desiderano consultare opere che non si trovano altrove, debbono rivolgersi ai Bibliotecari.*

BIBLIOTECA DEL RE, *piazza Castello,* 12. — Fondata nel 1849 dal Re Carlo Alberto, questa Biblioteca è nel suo genere una tra le più importanti d'Italia.

Si compone di 60.000 volumi stampati e di oltre 3000 manoscritti spettanti per la maggior parte agli antichi Stati Sardi. Fra i libri che meritano attenzione, indicheremo gli incunaboli del Piemonte, e, fra i manoscritti, dei Portolani su pergamena; opere militari, parecchi volumi ricchi di miniature, una serie di opere orientali ad autografi di principi e personaggi illustri. La Biblioteca ha pure una ricca collezione di disegni di pittori celebri, quali Leonardo da Vinci, Michelangelo, il Pollaiuolo, Andrea del Sarto, il Correggio, Gaudenzio Ferrari, Rembrandt, Wouvermans, Rubens, Van Dyck, ecc.

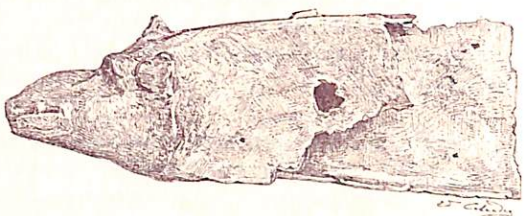
BIBLIOTECA DEL DUCA DI GENOVA, con circa 40.000 volumi, di cui 1000 manoscritti, la maggior parte opere storiche e di scienze militari (*piazza San Giovanni*).

BIBLIOTECA DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE (*via Maria Vittoria,* 3). — Composta di oltre 50.000 volumi, ricca specialmente di atti delle principali Accademie e Società Scientifiche.

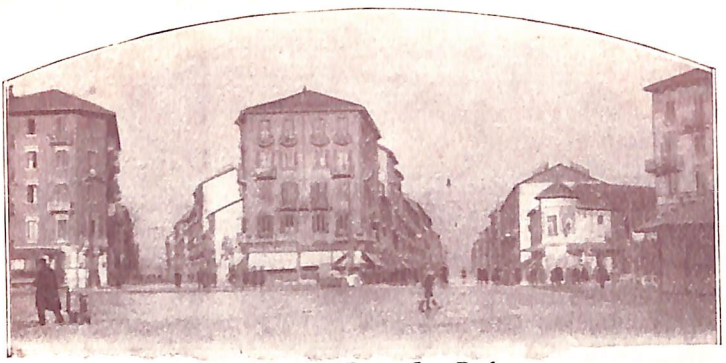
BIBLIOTECA MILITARE (*via Plana,* 2). — Possiede 30.000 volumi, 1000 atlanti e 750 carte.

Il **R. POLITECNICO,** l'**ACCADEMIA DI MEDICINA,** la **SCUOLA DI GUERRA,** l'**ACCADEMIA MILITARE,** la **SCUOLA D'ARTIGLIERIA E GENIO.** la **SCUOLA VETERINARIA,** l'**ISTITUTO INDUSTRIALE E PROFESSIONALE,** la **CAMERA DI COMMERCIO,** il **SEMINARIO ARCIVESCOVILE** ed altri vari Istituti hanno pure biblioteche speciali.

MEDAGLIERE REALE. — La sala che separa la Galleria Baeumont dal Palazzo Reale è occupata dal Medagliere reale, comprendente oltre 30.000 monete e circa 5000 medaglie, sigilli, ecc. Il Direttore della Biblioteca reale può accordare a studiosi il permesso di visitarlo.



R. Armeria – Ariete di galea romana trovato nel Porto di Genova nel 1597.



Entrata del Borgo San Paolo.

I SOBBORGHI DI TORINO

Le grandi industrie sorte alla periferia di Torino, fuori della antica barriera daziaria, hanno creato intorno ad esse dei nuclei di popolazione operaia che man mano si ingrandirono e si trasformarono diventando popolosi e caratteristici sobborghi, oggi tutti chiusi entro le cinta daziaria ed uniti al centro cittadino da servizi tramviari di prim'ordine.

Il primo e più importante sobborgo di Torino è quello che si costituì a Nord-Ovest, detto *Borgo S. Paolo* e *Borgata Cenisia* ai quali si va coi trams N. 5, 3 e 12. Il Borgo S. Paolo rapidamente divenne popoloso di quarantamila abitanti circa, e la Borgata Cenisia, ricca di palazzine e di casette, si prolunga fino ai limiti del territorio del Comune verso Grugliasco.

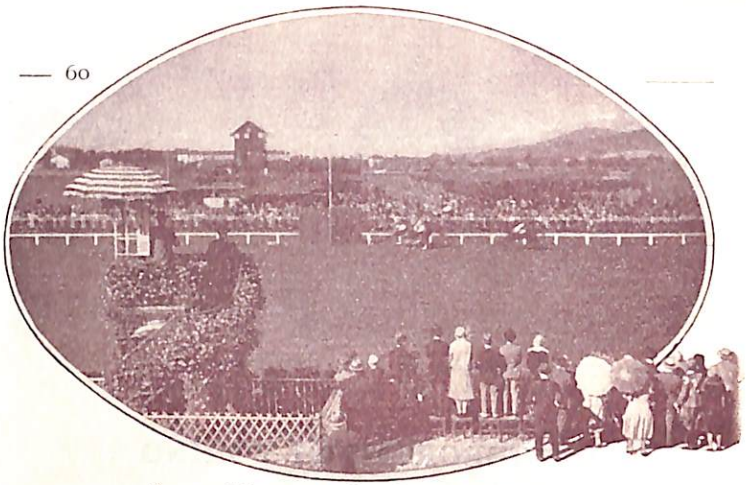
Il *corso Peschiera*, magnifica arteria che parte dalla piazza d'Armi nuova, il quartiere più elegante, tutto di villini modernissimi creati secondo un bellissimo piano regolatore, attraversa tutto il Borgo San Paolo. Magnifico il panorama delle Alpi da questo grandioso corso che finisce presso il grande Stabilimento aeronautico Ansaldo.

Dal lato Nord di Torino, centri industriali sono la *Barriera di Milano*, la *Borgata Vittoria*, il *Regio Parco*, serviti da molte linee tramviarie fra le più frequentate, quali i Numeri 2, 8, 15 e 19.

Oltre il Ponte Mosca sulla Dora (v. *Ponti* a pag. 45), in meno di venti anni è sorta una vera città, popolare dapprima, poi con costruzioni di palazzi modernissimi, per la massima parte in cemento armato.

Dal lato Sud, invece, *Borgo S. Salvario*, *Borgo S. Secondo* e *Barriera di Nizza* sono ormai sobborghi di nome, più che di fatto, perchè completamente uniti al centro di Torino di Porta Nuova, in modo perfettamente continuativo.

Dalla Barriera di Nizza, la continuità della costruzione si prolunga sin oltre il *Lingotto*, ove sorge la grande fabbrica automobilistica *Fiat*; dal viale di Stupinigi, di S. Secondo, si accede al *Campo delle Corse* ed al *Campo di Aviazione di Mirafiori* servito dal tram N. 11 che conduce fino all'*Aeroporto*.



Campo delle corse – Ippodromo di Mirafiori.

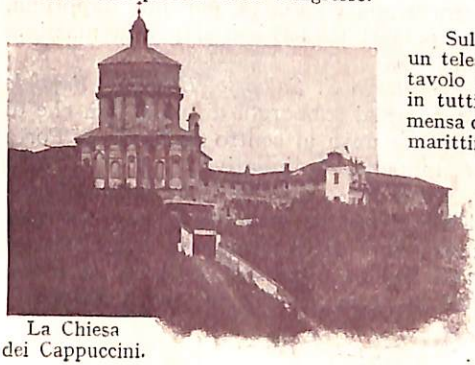
MONTE DEI CAPPUCCINI

Panorama della Città e delle Alpi.

Da *piazza Castello*, i tramways elettrici che percorrono la *via Po* conducono alla *piazza della Gran Madre di Dio*. Proseguendo a destra per la *via Moncalieri* si giunge alle falde del colle, su cui s'arrampica una piccola ferrovia funicolare. Vi salgono anche due larghe strade, circondando la spianata superiore, donde si spiega una mangifica veduta.

La **CHIESA DEI CAPPUCCINI** col convento attiguo fu costruita verso la fine del Cinquecento dal Duca Carlo Emanuele I, sopra gli avanzi di antiche fortificazioni. Nella parte del convento che guarda verso la città, il *Club Alpino Italiano* ha stabilito fin dal 1874 un Osservatorio e un Museo di grande interesse, perchè contiene i modelli dei ricoveri alpini, rilievi e plastici topografici, costumi valligiani, le carte topografiche e geologiche, le fotografie e le collezioni scientifiche della catena delle Alpi. Venti vedute dioramiche dànno una perfetta idea dell'alta montagna e de' suoi ghiacci eterni.

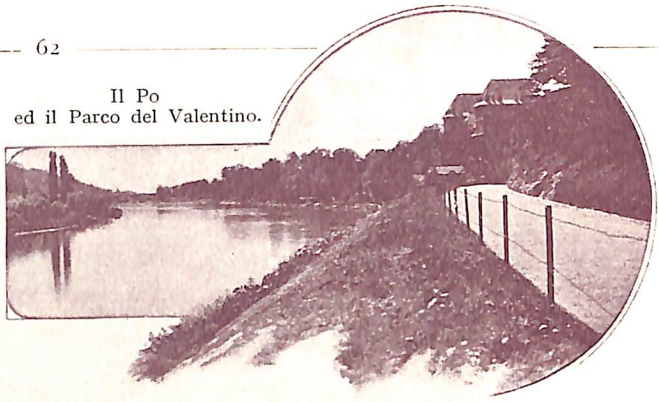
I soci del Club Alpino Italiano hanno ingresso libero. Per il pubblico è fissata una piccola tassa d'ingresso.



La Chiesa dei Cappuccini.

Sul terrazzo, o vedetta, c'è un telescopio girevole sopra un tavolo orientato, per osservare in tutti i suoi particolari l'immensa cerchia dei monti: le Alpi marittime, il Monviso (m. 3843), la valle di Susa e la *Sacra di San Michele* (v. pag. 78), il Rocciamelone (m. 3537), la Levanna (m. 3619), il Gran Paradiso (metri 4061), il Monte Rosa (metri 4635), fino al

Veduta panoramica di Torino dal Monte dei Cappuccini.



Il Po
ed il Parco del Valentino.

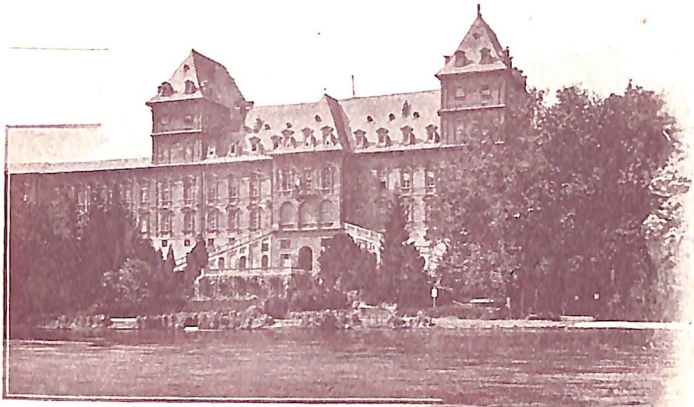
Monte Generoso sopra il Lago di Como. Al mattino specialmente si può ammirare in tutto il suo splendore questo panorama di 350 chilometri d'estensione. Lasciando le vette nevose dei giganti alpini, l'occhio scorre e si riposa sulla vasta pianura piemontese, sparsa di ville, di borgate, di castelli. Lo spettatore vede distesa a' suoi piedi tutta la città, simile a un immenso scacchiere. A sinistra, le verdi aiuole e gli ombrosi viali del Valentino; a destra spicca un recinto chiuso, intorniato da cipressi, pieno di marmi bianchi e neri: è il cimitero della Città, il monumentale asilo della morte.

IL PARCO DEL VALENTINO

Il Castello del Valentino
Il monumento al Principe Amedeo di Savoia
Il Borgo e Castello Medioevale.

Il **PARCO DEL VALENTINO** (pianta G. 5) è limitato a Settentrione dal *corso Vittorio Emanuele II*, a Ponente dal *corso Massimo d'Azeglio*, a Levante dal fiume Po. La bellezza per cui esso è rinomato è formata da molti elementi felicemente riuniti: le ondulazioni del terreno che rendono svariate le prospettive, il fiume che scorre ampio e cheto lungo le rive verdeggianti, i colli che s'innalzano di contro e sembrano esserne una continuazione prossima. Percorrendo gli aperti viali o i sentieri ombrosi del parco, sopra le masse

Il viale dei Sospiri al Parco del Valentino.



Castello del Valentino – Facciata verso il Po.

d'alberi, oltre i cespugli e le radure dei prati sempre verdi, si vedono apparire ora il Monte dei Cappuccini e la collina di Superga, ora le alture di Val Salice e di Santa Margherita e la torre dell'Eremo, ora la placida distesa del Po o i tetti caratteristici del Castello del Valentino o gli edifici del Borgo Medioevale. In mezzo a tanta vaghezza e varietà di vedute, tra così ricca e fine vegetazione, è continuo il movimento di equipaggi signorili, di automobili, di biciclette e di cavalieri, mentre i bimbi si trastullano liberamente sulle collinette, e passano sul fiume le barche dei canottieri. Il Valentino è il centro e la palestra abituale di tutti i giuochi atletici e gli *sports* prediletti alla cittadinanza torinese. Si aggiunga che il parco è pieno di attrattive molteplici, tra le quali primeggiano due monumenti che basterebbero da soli ad avvivare qualunque paesaggio: il *Castello del Valentino* e il *Castello Medioevale.*

Il **CASTELLO DEL VALENTINO,** ove risiede dal 1861 il R. Politecnico (1), fu costruito verso la metà del sec. XVII per ordine della Duchessa Maria Cristina di Francia (Madama Reale), vedova di Vittorio Amedeo I, con lo stile dei castelli francesi di quell'epoca; ma rimase incompiuto, perchè quanto ora ne esiste doveva formare soltanto il corpo centrale dell'edificio. Vi dimorarono per loro delizia giovani coppie principesche, vi si tennero caroselli e tornei, vi si celebrarono nascite e nozze regali: fu un teatro dell'antica magnificenza festosa, e ne mantiene le tracce caratteristiche nelle sontuose decorazioni interne, improntate al gusto elegantemente barocco del Seicento.

In mezzo al cortile d'ingresso è un modesto *monumento a Quintino Sella,* ministro e scienziato illustre, fondatore della

(1) Sono pregevoli le *collezioni di Meccanica* ed i *modelli di Costruzioni*: la *collezione dei Minerali e Litologiche,* in parte *statistica* della regione italiana, ed in parte *metodica,* d'ogni provenienza per lo studio generale; conta ben 30 mila esemplari. È importante il macchinario per le esperienze idrauliche.

Istituti Universitari.

Scuola d'Applicazione degli ingegneri, ora R. Politecnico, e del Club Alpino Italiano.

A Settentrione del Castello si trova l'*Orto botanico*, con le sue serre e i suoi laboratori. La parte superiore di esso è riservata alle piante vivaci di piena terra, alle piante acquatiche e alle serre; la parte inferiore, disposta a mo' di giardino inglese, è occupata dagli alberi d'alto fusto in gran parte esotici, e ne contiene dei notevolissimi.

Nel primo tratto del parco, in vicinanza al fiume, havvi la *Latteria Svizzera* ed il *Chalet Caffè-Birreria del Valentino*; nei paraggi del Castello vi sono i *Chalets* delle varie Società di Canottieri e nella parte meridionale, consacrata alle Esposizioni, in elegante edifizio recentemente riedificato, il rinomato *Restaurant du Parc*, esercizio di primo ordine con vastissimo salone e terrazza per pranzi, l'edifizio delle Belle Arti ed il piccolo lago ove in inverno i *pattinatori* fanno le loro evoluzioni.

A Ponente del parco, lungo il *corso Massimo d'Azeglio*, sorgono in fila palazzine di costruzione recente, fino alla serie grandiosa degli *Istituti Universitari*, edifici severi in cui sono collocati i laboratori delle Facoltà scientifiche. Costituiscono essi la più solida ed eloquente prova dello straordinario sviluppo che la coltura superiore ha assunto in Torino. Provveduta di così potenti mezzi di studio e d'istruzione, essa può gareggiare con le città più dotte e più progredite d'Europa.

L'ornamento più grazioso del parco è il **Monumento nazionale al Principe Amedeo di Savoia Duca d'Aosta,** Re abdicatario di Spagna, fratello del Re Umberto I.

Questo monumento, opera dello scultore Davide Calandra, fu salutato da un grido d'ammirazione universale quando fu scoperto, il 7 maggio 1902.

Esso si compone della statua equestre in bronzo del Duca d'Aosta, alta m. 4,80 e di un dado di granito, alto circa m. 8, fasciato tutt'intorno di altorilievi pure in bronzo, e riposante sopra una semplice e robusta gradinata. Sopra le zone superiori libere del dado lo scultore scrisse queste parole:

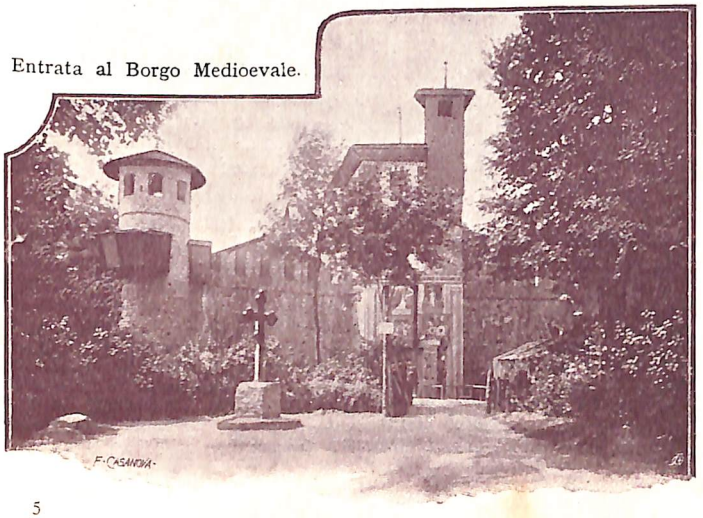
CON L'IDEALE E CON L'ESEMPIO DEGLI AVI
PRODE GENEROSO MUNIFICO
PARI NEL SACRIFIZIO E NELLA MAESTÀ

Monumento al Principe Amedeo di Savoia.

In questa leggenda è espresso il concetto dell'opera d'arte. La statua equestre rappresenta il principe Amedeo ventenne, baldo soldato dell'indipendenza italiana; quale la fantasia può figurarselo nella giornata di Custoza, quand'egli comandò l'assalto di Montecroce, e il suo valore fu consacrato da una ferita. Il cavallo s'impenna, e la figura campeggia arditamente nell'aria, quasi evocata nell'ora più gloriosa della sua vita.

Intorno al basamento appaiono, in un baleno di visione storica, le figure dei principi di Savoia da cui il Duca d'Aosta ebbe in retaggio le sue virtù: sono gli avi famosi sorgenti a far testimonianza che il Principe è degno della sua stirpe e ha continuato, per quanto la sorte gli concesse, i vanti de' suoi maggiori. Essi s'aggruppano, figurando quattro momenti epici della Casa di Savoia, agli angoli del piedistallo, sulla cui faccia anteriore una grande aquila ad ali spiegate, recante negli artigli lo scudo di Savoia, posa sopra un albero innestato di quercia e di alloro, al quale è appeso col manto reale lo stemma di Spagna.

Verso l'estremità meridionale del parco, in riva al Po, sorgono: **IL BORGO E IL CASTELLO MEDIOEVALE** (pianta G. 5). (*Aperto al pubblico dalle* 10 *alle* 17. — *Ingresso L.* 0,50). È una delle principali curiosità di Torino, costruito in occasione dell'Esposizione nazionale del 1884 per cura di una Commissione d'architetti e di artisti piemontesi, i quali, facendo propria l'idea proposta dall'architetto Alfredo D'Andrade, e sotto la sua direzione, riuscirono in questi edifici a riprodurre fedelmente, secondo documenti autentici, lo stato delle arti



Entrata al Borgo Medioevale.

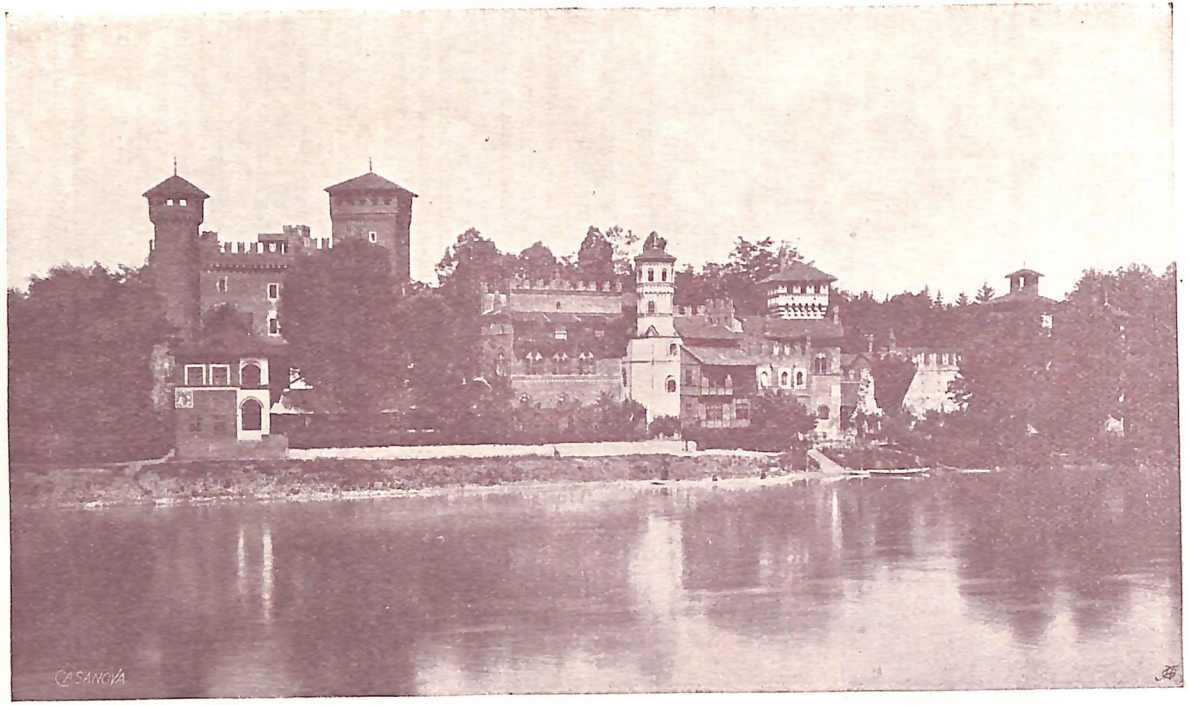
Piazza del Borgo Medioevale.

e i particolari della vita civile e militare in Piemonte nel secolo XV. Essi non si proposero di ricostruire nelle linee e nei particolari un castello determinato, ma di raccogliere in un gruppo sintetico di edifici le forme di costruzione e di ornamentazione, i mobili e gli usi storici caratteristici di un'intera regione. Per tale lavoro di evocazione artistica del passato si attinsero elementi dalle fonti più varie e più interessanti, dai documenti sopravvissuti in tutto o in parte alle ingiurie del tempo e alle guerre continue che per lunghi secoli fecero del nostro paese un campo di battaglia. Così nel *Castello Medioevale* si riscontrano reminiscenze del castello della Manta, presso Saluzzo, di Strambino, d'Ivrea, di quelli di Fénis, di Verrès e del maraviglioso maniero d'Issogne, nella valle d'Aosta; appartenuti i tre ultimi ai Conti di Challant, i quali, dovunque stesero il loro dominio, lasciarono tracce secolari della loro potenza e insieme del loro amore per le arti.

Cortile del Borgo Medioevale.

L'esterno del castello è rivestito di mattoni (alla maniera del castello d'Ivrea), con particolari decorativi in pietra. Il Borgo è formato di edifici i cui modelli si trovano ad Avigliana e a Bussoleno nella valle di Susa, a Cuorgnè, Oglianico e Ozegna nel Canavese, a Chieri, Alba, Pinerolo, Frossasco, Verzuolo e Mondovì ed in altre parti del Piemonte.

Si entra nel Borgo dalla parte di terra per una porta praticata in una torre quadrata, copiata da quella del ricetto di Oglianico e protetta da un duplice ponte levatoio, o in barca dalla parte del fiume. L'esterno della torre è ornato di pitture tolte dal Castello di Malgrà e dello stemma dei San Martino; l'interno s'apre sul villaggio, entrando nel quale il visitatore è côlto da una sensazione stranissima, quella di essere trasportato d'un tratto in pieno medio evo. L'illusione è perfetta.



Borgo e Castello Medioevale, verso il Po.

Scalinata del Castello (in inverno).

Una piazzetta irregolare, con a destra una fontana traboccante, un forno, una bottega di maniscalco: a sinistra l'ospizio dei pellegrini con decorazioni murali di policromia primitiva: in faccia, sul muro d'una casa modesta, una danza di matti e di donzelle dipinta a fresco in grandezza naturale rende esattamente i costumi e i gusti popolari dell'epoca. Le altre case del Borgo, tutte differenti di grandezza e di forma artistica, sorgono per lo più sopra angusti portici e sono separate da stretti vicoli in cui si versa l'acqua delle grondaie; la loro varietà e bellezza è accresciuta da ornati a colori, da stemmi ed emblemi araldici, da terre cotte lavorate. Lungo la strada s'aprono botteghe in cui l'industria del ferro, del legno e della ceramica riproduce con profitto i modelli antichi.

La casa del Comune ha la sua bella torre merlata, dirimpetto alla quale si innalza una ricca abitazione borghese, con largo portico e sfarzosi ornamenti. Pochi passi più oltre, ecco la piazzetta della chiesa. Questa ha un carattere di semplice grazia, e porta dipinto sulla facciata un gigantesco San Cristoforo ed altri freschi minori.

Quasi di fronte alla chiesa si entra per un androne nell'osteria, il cui cortile è assai caratteristico, con le sue decorazioni variopinte e co' suoi ballatoi sovrapposti.

Altri edifici eleganti guardano sulla piazza del Castello, al quale si sale per un pendìo alquanto ripido, lungo la tettoia ove stanno al coperto baliste, catapulte ed altre armi da getto.

Il castello ha dimensioni e forme giuste, aspetto maestoso e severo. Nulla vi è di convenzionale, di teatrale, di arbitrario; è proprio una dimora feudale dalle salde mura, nella quale la fantasia indovina la vita dei signori, delle dame, degli uomini d'arme. Strette ferritoie, robuste inferriate, merli a coda di rondine, un maschio quadrato alto 36 metri, una svelta torricella d'angolo che sembra stare attenta in vedetta, la stessa costruzione irregolare del castello la quale segue i varî ondeggiamenti del terreno, tutto qui vale a suscitare intera e viva l'idea del medioevo e della sua anima guerriera.

Passato un ponte mobile di legno, il visitatore entra per la porta archiacuta, difesa da una saracinesca e da imposte ferrate: sopra di essa è scolpita l'arme di Savoia fiancheggiata dalle iniziali di Amedeo IX e di Jolanda, ancor più sopra, lungo la merlatura, un largo affresco presenta con gli emblemi araldici della casa l'impresa tradizionale: FERT. Oltre la soglia e il nudo vestibolo, ove non è altro ornamento che un'immagine della Vergine, un'altra porta ferrata mette nell'irregolare cortile lastricato, che riproduce con esattezza scrupolosa, fin ne' minimi particolari, quello del castello di Fénis. Intorno ai tre lati di esso corre un doppio ordine di ballatoi di legno; una gradinata semicircolare si divide in due braccia diritte, e sul pianerottolo appare la parete tutta dipinta a fresco, con figure di santi, di filosofi, di poeti, di personaggi allegorici o mitologici. Ogni figura spiega una scritta con suvvi, in caratteri gotici del sec. XV, qualche cattivo verso francese.

Dalla parte libera in faccia alla scala s'apre una bella trifora e spiccano gli stemmi di Savoia, di Monferrato, di S. Martino, di Challant, di Saluzzo e di Manta.

Il pian terreno del castello è tutto occupato dal refettorio, dalle cucine e dallo stanzone degli uomini d'arme e dei famigli, al quale dànno scarsa luce alcune finestrine. Non vi sono che rozze panche, letti di paglia, rastrelliere, e due enormi camini. In due parti, l'una pei signori, l'altra pei servi, è divisa la cucina, imitata da quella del castello d'Issogne; mentre la sala da pranzo signorile ha un magnifico soffitto a cassettoni, con dipinti stemmi,

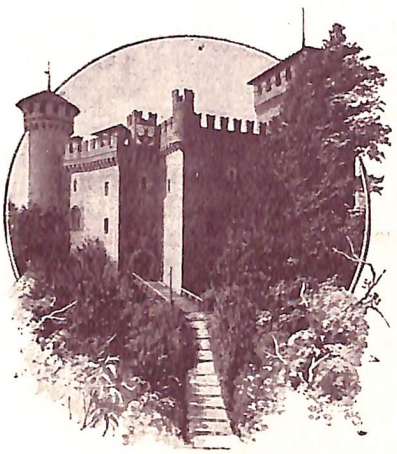
piante e animali decorativi, 195 teste d'uomo e di donna, ciascuna delle quali raffigura un'acconciatura del tempo, il tutto copiato dal castello di Strambino. Così sono fedelmente riprodotti da esemplari autentici i mobili, gli utensili e le stoviglie disposte sulle tavole e sulle grandiose credenze.

Al primo piano, seguendo il ballatoio a destra, s'incontra la loggetta dal guardiano, dipinta a fresco con soggetto rustico, e la torre ove sono il tornio pel maneggio della terribile saracinesca dell'ingresso, e due caditoie aperte nel pavimento: indi l'antisala baronale, dipinta in guisa da imitare un leggiadro broccato, ornata negli scomparti del soffitto con stelle d'oro e d'argento su fondo verde, provveduta di bei sedili intagliati, e rischiarata da finestroni a vetri colorati; in fine alla *sala di giustizia*, che riproduce esattamente la stupenda *sala* detta *degli Spagnuoli* nel castello della Manta. Le sue pareti sono interamente coperte di figure storiche, mitologiche o allegoriche, con bei costumi e iscrizioni in carattere gotico, rappresentanti personaggi del *Chevalier errant*, poema di Tommaso III marchese di Saluzzo. Tra le due finestre a vetri lavorati si vede un grande affresco della leggendaria *Fontaine de Jouvence*, assai interessante per la sua singolarità di figurazione; e negli scomparti del soffitto si legge mille volte ripetuta la misteriosa impresa LEIT della Casa di Saluzzo. In fondo alla sala sorge il trono ricchissimo, protetto da un baldacchino di broccato d'oro, con l'arme dei Saluzzo Manta; tutt'intorno girano sedili coperti di cuscini ricamati. Qui è la magnificenza del dominio feudale. L'eleganza dell'età cavalleresca è nell'attigua camera nuziale, tappezzata di broccato azzurro con nodi d'amore e con la divisa FERT dei Savoia, e piena di sontuosi addobbi; il letto monumentale leva il suo baldacchino fino al soffitto ed è adorno di cortinaggi di raro pregio, il cui modello originale si trova nel Museo Civico di Torino.

Vengono poi un piccolo oratorio severo, la modesta cameretta dello scriba, e infine la cappella divisa da cancellate di legno in tre parti, l'una per i signori, l'altra per il popolo, la terza per l'altare. Questo, e le scolture del fondo, riproducono il chiostro della chiesa di San Giovanni a Saluzzo; i freschi delle vôlte son presi dalla sacrestia della chiesa di Sant'Antonio di Ranverso (v. pag. 77); e quelli del *Sancta Sanctorum* dall'oratorio del maniero d'Issogne in val d'Aosta.

Per una scala interna del maschio si scende nei sotterranei, ove sono le prigioni, e di là si esce all'aperto per la minore porta di salvamento.

Compiuta così la visita del Castello e del Borgo Medioevale, si è acquistata la conoscenza di molte maraviglie artistiche sparse per il Piemonte e troppo poco note agli Italiani.



Castello Medioevale.

IL COLLE DELLA MADDALENA

Il Parco della Rimembranza e il Faro della Vittoria.

Una gita che il visitatore di Torino — italiano o forestiere — non deve obliare è quella del Colle della Maddalena, ove è sito il Parco della Rimembranza che con 5000 alberi ricorda cinquemila caduti torinesi nella grande guerra.

Il Colle della Maddalena — vicinissimo a Torino, sulla collina torinese verso Moncalieri — è il punto più alto della collina stessa che domina, come Superga, tutta l'ampia pianura del Po, ove giace la città e le superba corona delle Alpi che la chiudono in un cerchio maestoso.

Al Colle della Maddalena si accede per la strada di Valsalice e la strada di Revigliasco con automobile di pubblico servizio che parte da piazza Vittorio Veneto e dal corso Vittorio Emanuele II oltre Po e giunge sull'alto colle (metri 716) in quarantacinque minuti.

Attraverso ad ombrosi meandri, fra vallette — in mezzo a rigogliosa vegetazione si raggiunge la vetta — e sulla sommità del Colle, circondato dagli alberi votivi agli eroi purissimi, sorge la più colossale statua del mondo che è un faro — come la statua della Libertà di Bartholdi a New-York — faro che ricorderà ai cittadini torinesi ogni notte, perennemente, il sacrificio dei suoi figli per la redenzione della Patria.

Il monumento è opera dello scultore torinese Edoardo Rubino, e munifico donatore della formidabile opera di bronzo e di sentimento, il Senatore Giovanni Agnelli, il geniale creatore della Fiat, che ne ebbe la grandiosa concezione.

La statua della Vittoria che innalza il grande faro è di proporzioni superiori alla *Libertà* di Bartholdi, e al *S. Carlone* di Arona che i forestieri non mancano di visitare.

L'altezza totale del monumento dal piano terreno alla fiamma della fiaccola, è di metri 26,50 (18,50 la statua e 8 il basamento). Centodieci metri cubi di granito di Serizzo lavorato in lucidi blocchi dallo stabilimento Donnino di Baveno, e del peso di 341.000 chilogrammi, sono occorsi per formare il basamento che ha quattro metri di fondazione.

Per la fondita della statua occorsero 25 tonnellate di bronzo.

Il Faro della Vittoria ha scolpito sul fronte del basamento, in caratteri romani, questa bellissima epigrafe dettata da Gabriele D'Annunzio:

ALLA PURA MEMORIA – ALL'ALTO ESEMPIO – DEI MILLE E MILLE FRATELLI COMBATTENTI – CHE LA VITA DONARONO – PER ACCRESCERE LA LUCE DELLA PATRIA – E PROPIZIAR COL SACRIFIZIO L'AVVENIRE – IL DUREVOLE BRONZO – LA RINNOVANTE SELVA – DEDICANO – GLI OPERAI D'OGNI OPERA – DAL LORO CAPO GIOVANNI AGNELLI – ADUNATI SOTTO IL SEGNO – DI QUELLA PAROLA BREVE – CHE NELLA GENESI – FECE LA LUCE.

« FIAT LUX, ET FACTA EST LUX NOVA ».

MAGGIO MCMXV – MAGGIO MCMXXVIII.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

26-XI-1927.

All'interno del monumento si accede mediante un cunicolo sotterraneo: una scala permette di salire nell'interno della la statua fino all'altezza delle spalle fra le due ali della Vittoria; a questo punto si sbocca all'aperto attraverso uno sportello e si continua l'ascesa lungo il braccio sinistro per passare poi al destro e giungere fino al sommo della fiaccola. La parte superiore di questa, costituita dalla fiamma, è girevole e fornita di quattro oculi di cristallo sfaccettato, del diametro di 70 centimetri. Un meccanismo azionato dall'energia elettrica costruito dalla Casa Siemens imprime alla fiamma (nel cui interno è disposto un potentissimo apparecchio d'illuminazione) un movimento rotatorio, onde di notte la luce, passando attraverso i quattro oculi, apparisce intermittente come quella di un faro.

Per dare un'idea sommaria delle proporzioni colossali di questa statua basta dire che la lunghezza del viso della Vittoria è di un metro, dal mento alla radice dei capelli, e l'occhio di questa Bellona è di 22 centimetri di lunghezza.

Sul Colle della Maddalena il *touriste* trova un ottimo ristorante con tutto il *comfort*.

E lo spettacolo del Parco solenne e mistico e del faro monumentale grandiosissimo, è accresciuto da una vista panoramica che è senza dubbio una delle più imponenti e ridenti del mondo.

Il Faro della Vittoria.

CIMITERO GENERALE

Il Cimitero Generale (pianta C. 7) è posto sullo *stradale del Regio Parco.* — L'area del presente Camposanto, tracciata nel 1828 dall'architetto Lombardi, era parte un tempo del parco famoso, uno de' più belli d'Europa, disposto da Emanuele Filiberto tra il Po, la Dora e la Stura, celebrato dal Tasso, dal Chiabrera, da altri poeti e da storici dei secoli XVI e XVII, devastato poi durante l'assedio di Torino nel 1706. Ora del Regio Parco non rimane più che il nome al borgo che s'aggruppa in quel luogo intorno all'antico castello, convertito in *Manifattura dei tabacchi.*

Il Camposanto si compone di un cimitero ottagonale, che fu ingrandito da cinque allargamenti successivi, e di tre annessi, uno per gli acattolici, due per gli israeliti. Un'alta muraglia, in cui s'aprono 320 nicchie di stile egizio, circonda il vecchio cimitero, diviso in quattro parti eguali da quattro viali, con nel mezzo un'alta croce di pietra. Arcate speciali sono consacrate alle tombe d'uomini illustri, come Silvio Pellico (n. 266), Giovanni Berchet (n. 108), i D'Azeglio (n. 132), Vincenzo Gioberti, Angelo Brofferio, Alberto Nota, Cesare Lombroso, Angelo Mosso ed altri, tumulati con particolare onoranza dal Municipio (n. 166). Dal cimitero vecchio si passa a quello di prima ampliazione, ricco di opere d'arte e circondato da portici d'ordine dorico. Il visitatore può ammirarvi qualcuna delle più rinomate creazioni della scoltura moderna, opere di artisti celebri come il Monteverde e il Vela. Di quest'ultimo è il monumento di Tito Palestrini, di fronte all'arcata n. 186, considerato un capolavoro dell'arte. Non meno degne di attenzione sono molte sculture nelle parti più recenti del cimitero, la cui area totale è di oltre 300.000 metri quadrati

Nella 5ª ampliazione trovansi raggruppati in bellissima disposizione, ornate di fiori e piccoli pini, le tombe dei valorosi della grande guerra che morirono in Torino per ferite o malattie.

Il Camposanto di Torino merita veramente di essere visitato. Ha magnifiche opere d'arte dei maggiori artisti ed è tutto sistemato ad aiuole fiorite che formano dolce armonia sulla mestizia del sacro luogo.

(*L'orario, nella stagione estiva è dalle* 8 *alle* 12 *e dalle* 14 *alle* 18).

Basilica di Superga.

DINTORNI DI TORINO

Il forestiero che nelle fresche e serene mattine, frequenti a Torino nella buona stagione, percorre i magnifici viali alberati della città, o traversa il quartiere della *ex Piazza d'Armi*, così ridente e arioso nella sua signorile eleganza, oppure s'indugia nel vasto parco del Valentino, levando lo sguardo da una parte alle Alpi maestose, dall'altra alle amenissime colline d'oltre Po, si sente attratto come da un invito irresistibile a cercare spazio ancora più ampio, aura ancora più luminosa, e a uscire dalla metropoli subalpina per visitarne gli incantevoli dintorni.

Noi ci proponiamo, con pochi cenni semplici ed esatti, di dirigere i passi del forestiero, offrirgli una buona scelta, e far sì che dopo la sua gita egli abbia a lodarsi d'avere speso bene il suo tempo e il suo danaro.

Fra le dieci escursioni che si troveranno qui indicate e descritte, le più specialmente consigliabili sono quelle di *Superga*, della *Sagra di San Michele* e dei castelli d'*Issogne* e di *Verrès*.

BASILICA REALE DI SUPERGA (*). — Escursione di prammatica per chi visita Torino, tanto più che i 420 metri di differenza di altitudine si superano comodamente in circa quaranta minuti, mediante una ferrovia secondaria che parte dal corso San Maurizio angolo corso Regina Margherita, e di

(*) Per maggiori notizie vedasi la monografia speciale: *Superga e la sua ferrovia funiculare:* L'assedio di Torino ed il voto di Vittorio Amedeo II. - Da Torino a Superga. - La Basilica. - Le tombe reali. - La cerchia delle Alpi, la pianura e la collina. - Geologia. - Flora. - Fauna. - Notizie tecniche sulla ferrovia (sistema Agudio). Un volume in-12°, con 30 figure e vignette, una tavola ed un gran panorama delle Alpi (Torino, F. Casanova e C., Editori. L. 8).

una ferrovia funicolare che dalla borgata Sassi porta il viaggiatore alla sommità del Colle.

La Basilica fu eretta per un voto fatto da Vittorio Amedeo II nel 1706, quando Torino, stretta d'assedio dai Francesi, fu liberata coll'aiuto del Principe Eugenio di Savoia, venuto in soccorso del cugino con un esercito imperiale.

La sua costruzione, cominciata nel 1717, secondo i disegni del Juvara, fu compiuta nel 1731.

L'esterno è imponente, la Basilica si presenta come una rotonda sormontata da una cupola, potente e svelta nello stesso tempo, fiancheggiata da due graziosi campanili. Nell'interno bel pavimento di marmi a disegno; tre altari principali ornati di bassorilievi; due quadri di Sebastiano Ricci da Belluno nelle due prime cappelle vicino all'entrata. Dall'alto della cupola si ammira un panorama grandioso, che abbraccia quasi tutte le Alpi centrali, tutte le Alpi occidentali, e la catena degli Appennini che dominano la riviera ligure. L'occhio scorge il Monviso, il Rocciamelone, la Ciamarella, la Levanna, il Gran Paradiso, che nasconde alla vista il Monte Bianco, il Cervino, il Monte Rosa, e spazia sulle fertili pianure del Piemonte, solcate dal Po, dalla Stura e dalle due Dore, fino al vasto piano lombardo, in fondo al quale, nelle giornate più serene, si giunge a distinguere la guglia del Duomo di Milano.

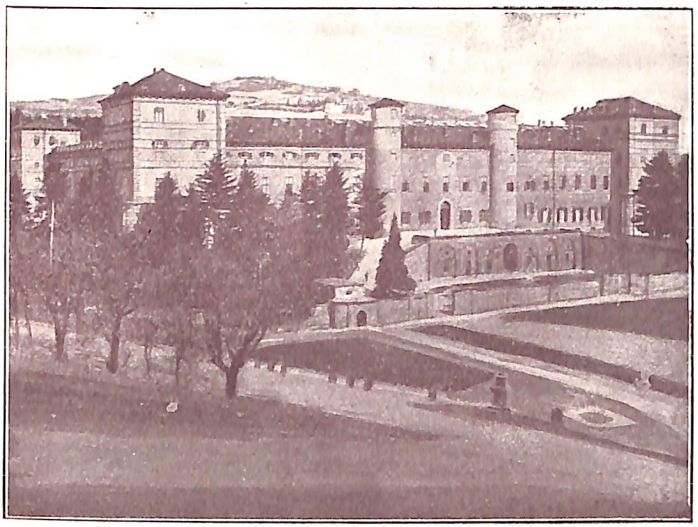
Nelle cripte della Basilica sono sepolti i principi della Casa Savoia, da Vittorio Amedeo II, primo Re di Sardegna, a Re Carlo Alberto. Le più notevoli tombe di questa necropoli sono quelle di Vittorio Amedeo II e di Carlo Emanuele III, fatte dai fratelli Collini. Il bassorilievo di quest'ultima rappresenta la battaglia di Guastalla, vinta da quel Re sugli Austriaci nel 1734. Degne di attenzione sono anche le tombe di Vittorio Amedeo III e di Vittorio Emanuele I; nel centro le tombe di Carlo Alberto, ultimo Re di Sardegna; quelle delle Regine Maria Teresa e Maria Adelaide; del Duca Ferdinando di Genova, della Duchessa Maria Vittoria d'Aosta, ecc.

Altre Regine e Principi dei vari rami della Casa di Savoia riposano sotto queste vôlte, dove ricevette l'ospitalità del sepolcro il Principe Girolamo Napoleone.

Nei dintorni di Superga vi sono cave di calce e vi si trovano molti fossili, specialmente molluschi; il botanico vi trova molte piante, alcune delle quali assai rare ed altre appartenenti alla flora alpina. Sulla spianata ad oriente della Basilica sorge una colonna allegorica, in commemorazione del Re Umberto I, opera dello scultore Tancredi Pozzi.

Annesso alla Stazione superiore della Funicolare trovasi il *Ristorante della Funicolare*, raccomandabile per il comfort e la modicità dei prezzi. Ha un vasto salone per pranzi e vedetta, munita di un potente telescopio girevole per osservare minutamente l'immensa cerchia delle Alpi e la valle del Po.

CASTELLO DI MONCALIERI. — La piccola ma ridente città di Moncalieri, alla quale si giunge con ferrovia (Stazione Porta Nuova) ma più facilmente con la linea tranviaria elettrica in partenza da piazza Gran Madre di Dio, dominata dal castello Reale, dove risiedeva la Principessa Clotilde di Savoia, vedova del Principe Napoleone, è posta a nove chilometri da Torino. Costrutto nel secolo XV come villa della Principessa Jolanda, questo castello fu ingrandito da Carlo Emanuele I e dalla Duchessa Cristina di Francia, e deve la sua magnificenza a Vittorio Amedeo III e Vittorio Emanuele I, che vi morirono.



Castello di Moncalieri.

È questo il castello dove nella notte dal 27 al 28 settembre del 1731 fu arrestato Vittorio Amedeo II per ordine del figlio, in favore del quale aveva abdicato, e al quale voleva riprendere il trono.

Nell'interno notevoli il vasto cortile, il magnifico scalone di marmo bianco, le lunghe gallerie, le splendide sale adorne di quadri di valore e la collezione dei ritratti di tutti i Sovrani della Casa Savoia.

Il Castello, da poco tempo, è sede della Scuola Allievi Ufficiali di complemento del Corpo d'Armata di Torino.

Una vera curiosità locale è la fantastica e misteriosa Grotta Gino. Questa grotta costituisce un magnifico segno della tenacia piemontese. Lorenzo Gino, con lavoro assiduo e perseverante di trent'anni, riuscì a scavarla nella viva roccia a colpi di scalpello. La grotta si percorre parte in barca, parte a piedi, fra gruppi di statue che ricordano episodi della vita intima dei membri di Casa Savoia, fra stalattiti, scherzi e zampilli d'acqua e tutto rischiarato da migliaia di lampadine elettriche colorate che le dànno aspetto fantastico e suggestivo.

Annesso alla Grotta un elegante Ristorante con ampi *garages*, che offre al forestiere il massimo conforto moderno.

CASTELLO DI STUPINIGI. — Un largo ed ombreggiato viale rettilineo, a Sud-Ovest della città, conduce traverso praterie e terreni arborati al Castello di Stupinigi. I dieci chilometri di distanza possono con diletto essere percorsi in vettura o automobile, oppure a mezzo del tramway Torino-Stupinigi-Vinovo. (Per visitare il Castello rivolgersi al custode).

Il castello o meglio la sontuosa residenza, fu innalzata per ritrovo di caccia da Carlo Emanuele III, secondo il disegno di Filippo Juvara, modificato nella parte esterna dal conte Benedetto Alfieri. Il salone ellittico centrale, adorno di scene di caccia dai fratelli Valariani di Venezia, ha quattro

Castello Reale di Stupinigi.

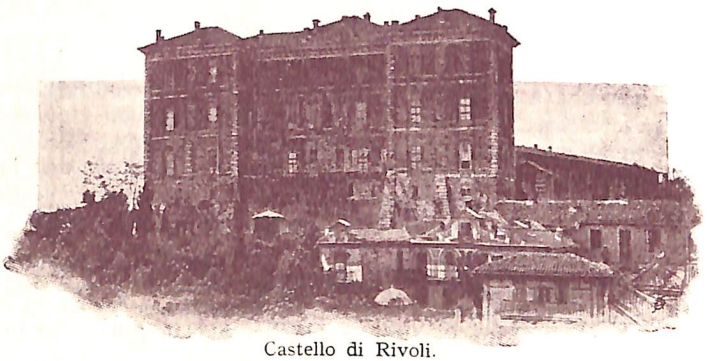
grandi finestre che guardano rispettivamente sui magnifici viali che menano a Vinovo, Candiolo, Moncalieri ed al bosco riservato alla caccia. Le altre sale sono adorne di quadri del Crosati, Cignaroli, Vanloo, Olivieri e Verlini. Vi soggiornò Napoleone, dal 19 al 24 aprile 1805, diretto a Milano.

CASTELLO DI RACCONIGI. — La piccola città di Racconigi sulla linea Torino-Cuneo, a 36 chilometri da Torino, deve la sua importanza al castello Reale, cui è annesso un vastissimo parco assai ricco di selvaggina.

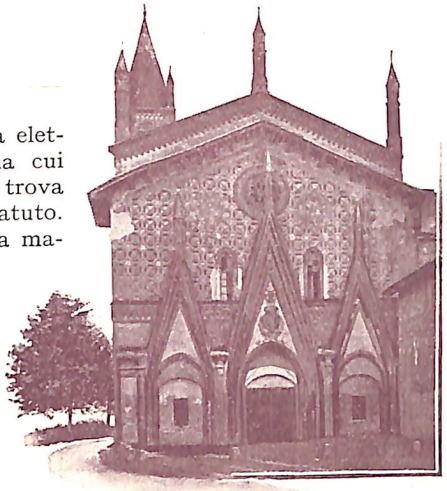
Questo castello, che prima del secolo XVII era una fortezza, fu ristaurato ed ingrandito durante il regno di Carlo Alberto, il quale chiamò ad abbellirlo gli artefici più rinomati del suo tempo, il Palagi, Sada, Gonin, Gaggini, Butti, Bellasio, ecc. Solitario e silenzioso da molto tempo, questo castello ha ripreso gli splendori della vita di Corte dacchè il Re Vittorio Emanuele III l'ha scelto per la sua residenza estiva.

Si notano nel parco fontane monumentali, ponti pittoreschi, una grotta detta del *Mago Merlino*, l'eremo, l'isola del tempio, la grande serra di stile gotico ed una scuderia di oltre cento metri di lunghezza.

CASTELLO DI RIVOLI. — Si va alla piccola ma pittoresca città di Rivoli, che è a 13 chilometri da Torino, in una



Castello di Rivoli.



S. Antonio di Ranverso.

mezz'ora colla ferrovia elettrica Torino-Rivoli, la cui stazione di partenza si trova in fondo di piazza Statuto.

Sulla collina, in una magnifica posizione, si erge il castello, già Reale ed ora del Municipio di Rivoli, donde si gode un gran panorama sulla valle di Susa colla depressione del Moncenisio, il Rocciamelone, la Sagra di San Michele e le montagne di Giaveno, la pianura e la collina torinese da Moncalieri a Chivasso. Lo stradale di Rivoli, che si domina intero, corre dritto su Torino e fronteggia la reale Basilica di Superga.

Fu ricostruito due volte: la seconda (dopo la devastazione e le arsioni di Catinat che aveva il mandato da Luigi XIV di bruciare, bruciare!) nel 1712, secondo il disegno del Juvara, da Vittorio Amedeo II, che vi stette in prigionia dopo il suo arresto a Moncalieri per ordine del figlio Carlo Emanuele III, come fu già detto più indietro. Si indica anzi una tavola di marmo che, secondo la tradizione, sarebbe stata spezzata con un pugno dal Re prigioniero. L'interno del Castello ha pregevoli decorazioni e qualche oggetto d'arte, fra cui una *Madonna* di GAUDENZIO FERRARI.

BADIA DI SANT'ANTONIO DI RANVERSO. — Vi si va da Rivoli in venti minuti d'automobile, oppure da Torino colla strada ferrata fino alla stazione di Rosta sulla linea Torino-Susa, e quindi per breve tratto a piedi lungo l'antica strada Torino-Avigliana-Susa. Da Sant'Antonio di Ranverso ad Avigliana c'è un'ora di cammino.

La chiesa e l'abbazia furono fondate nel 1188 da Umberto III, il Bello. Nel principio del secolo XV la chiesa subì alcune modificazioni e la facciata con tre porte ogive fu abbellita con ornamenti in terracotta. Con l'andar de' secoli il suolo attorno alla chiesa, a causa delle alluvioni s'alzò d'oltre un metro, onde l'euritmia ne soffre assai e le porte appaiono come schiacciate.

Il quadro dell'altare maggiore rappresentante la *Natività* è di DEFENDENTE FERRARI. Pregevoli affreschi si trovano nell'interno della chiesa. Quelli della sacristia, benissimo conservati, furono riprodotti nella cappella del Castello Medioevale di Torino (v. pag. 65).

AVIGLIANA E I SUOI LAGHI. — Questa piccola città, che è la quarta stazione della strada ferrata Torino-Modane, conserva parecchi avanzi medioevali: vi ebbe i natali il Conte Rosso (Amedeo VII) e fu soggiorno favorito dei Conti e dei primi Duchi di Savoia. Le rovine del Castello, che venne

Avigliana — Il Castello – La Sagra di San Michele.

smantellato nel 1690 dal maresciallo Catinat, sorgono sopra un'altura rocciosa dominante la città ed i laghi. Sopra alcuni edifici sono visibili i nodi e gli stemmi di Casa Savoia e qua e là delle torri e parti di cinta. — La *Chiesa di S. Giovanni*, detta il Duomo, di stile archiacuto, subì molte trasformazioni; è notevole il pergamo con intagli a rilievo, ma il maggior tesoro artistico sono quattro trittici di DEFENDENTE FERRARI negli altari laterali, ed appese alle pareti del coro varie valvole e tavole isolate di lui o della sua scuola, il tutto proveniente dalle chiese degli Umiliati e degli Agostiniani, ora scomparse per ragioni di guerra e di fortificazioni. Nel borgo vecchio la *Chiesa di S. Maria*, che possedeva un bel trittico, che ora adorna la R. Pinacoteca. La *Chiesa dei Cappuccini* (ora dei Salesiani) possiede un trittico di DEFENDENTE FERRARI della SS. Annunziata, detta *La Madonna dei Laghi*, santuario rinomatissimo; infine la vetusta *Chiesa di S. Pietro*, o del Cimitero, che la tradizione volle edificata sul tempio della Dea Feronia; dall'abside si scorge che fu utilizzata una chiesuola cristiana primitiva. Internamente vi sono affreschi antichissimi ed altri coevi a quelli della sacristia di Sant'Antonio di Ranverso, ma rovinati in gran parte dalle intemperie e sopratutto da barbari pennelli.

Il maggiore dei laghi di Avigliana ha 60.000 metri quadrati di estensione; il secondo 32.000. Vi si pescano eccellenti tinche. Nei dintorni vaste torbiere in servizio. Intorno al lago grande sonvi due ristoranti.

Avigliana possiede alcune fabbriche: la più notevole è quella di dinamite e derivati della Società Nobel al Nord-Ovest della città.

Fuori della Stazione si trovano automobili per Giaveno, Trana e Almese, e vetture per gite ad Avigliana e dintorni.

SAGRA DI SAN MICHELE. — È l'escursione più piacevole che si possa fare dopo quella di Superga. Vi si va con la strada ferrata Torino-Susa, discendendo alla stazione di S. Ambrogio; quindi in un'ora, o a piedi, o col mulo, si arriva alla Badia, che è a m. 916 di altitudine.

Sagra di S. Michele.

Sagra di San Michele – Porta del XIII secolo.

La Badia di San Michele della Chiusa fu fondata nell'866, come monumento espiatorio, da un ricco gentiluomo di Alvernia, Ugone Marino di Momboissier detto lo *Sdruscito*. Il Monastero fu compiuto verso il mille e divenne poscia uno dei più rinomati e ricchi dell'Ordine dei Benedettini, e ricevette parecchie donazioni dai Papi e dagli Imperatori.

Verso la metà del secolo XIV aveva oltre trecento religiosi ed esercitava la sua giurisdizione su oltre 170 chiese e badie di minore importanza. L'edifizio, di stile Romano, fu dichiarato Monumento Nazionale, e l'Ufficio regionale di conservazione dei monumenti, che già ha fatto molto per evitarne la rovina, ha allo studio un progetto di restaurazione completa.

Dall'alto del Monte Pirchiriano, sul quale sorge la Badia, il panorama, aperto ed estesissimo verso Torino, è chiuso ad occidente dalle Alpi; disotto nel fondo della valle, c'erano le famose *chiuse* dove Carlo Magno sconfisse i Longobardi nell'anno 773. Una leggenda popolarissima appartiene a questo luogo già per sè tanto romantico, la leggenda della *Bella Alda*, che, per sottrarsi alle violenze d'un persecutore, si precipitò nell'abisso sottostante alla torre del Monastero e rimase miracolosamente illesa. Vuole la tradizione che, per millanteria, la giovinetta ritentasse un'altra volta e rimanesse sfracellata.

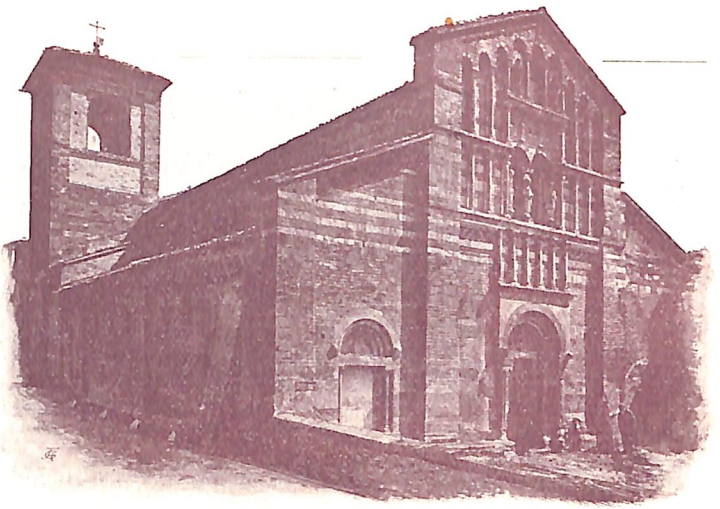
Un buon *Albergo-ristorante Giacosa* è alla borgata S. Pietro a dieci minuti dal colle, per il forestiere che volesse anche fermarsi qualche giorno.

Il ritorno si può fare per strade diverse: per il villaggio di Chiusa (stazione di Condove), per Giaveno (tramway a vapore Giaveno-Torino) e per sentieri ai laghi di Avigliana.

BADIA DI VEZZOLANO. — Colla strada ferrata Torino-Trofarello-Chieri, oppure con servizio di automobile pubblico, in partenza da piazza Vittorio Veneto, si giunge in un'ora a Chieri, antica ed industre città, la cui cattedrale ed il battistero (ricostrutti nel 1405) sono dichiarati monumento nazionale Quindi in automobile fino a Castelnuovo e in 30 minuti ad Albugnano. L'Abbazia è poco distante dal paese.

Chiesa e chiostro sono d'architettura romanica; volle tradizione che sieno stati costruiti da Carlo Magno.

Notevoli, oltre il chiostro, che ha belli affreschi, la facciata, l'abside, l'ambone, la cattedra e alcuni quadri, fra cui quello dell'abside rappresentante Carlo Magno che invoca la Madonna. Questa interessante abbazia, dichiarata monumento nazionale, fu restaurata per cura dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti.



Abbazia di Vezzolano.

Vi si gode un magnifico panorama che si estende dalla collina Torinese a quelle del Monferrato.

CASTELLI D'ISSOGNE E DI VERRÈS. — Una escursione tra le più belle e che si può fare in una sola giornata è quella ai castelli d'Issogne e di Verrès nella valle d'Aosta. Il primo treno della linea d'Aosta, che parte da Torino verso le ore 5, ha una fermata verso le 8,30 alla stazione di Verrès; in venti minuti si giunge al maniero di Issogne, dimora favorita dei Conti di Challant, antica famiglia della più alta nobiltà che dominò quasi tutta la valle d'Aosta e si estinse in principio del secolo scorso, dopo aver fedelmente partecipato alla vicende della Casa di Savoia.

Costrutto verso la fine del secolo XV da Giorgio di Challant, il maniero fu nel 1870 acquistato dal cavaliere Vittorio Avondo, a tempo per impedirne la rovina, e da lui poi donato allo Stato. A questo squisito pittore ed appassionato archeologo dobbiamo la conservazione di questo mirabile documento della vita medioevale, ed i restauri eseguiti con cura intelligente e pazienza infaticabile.

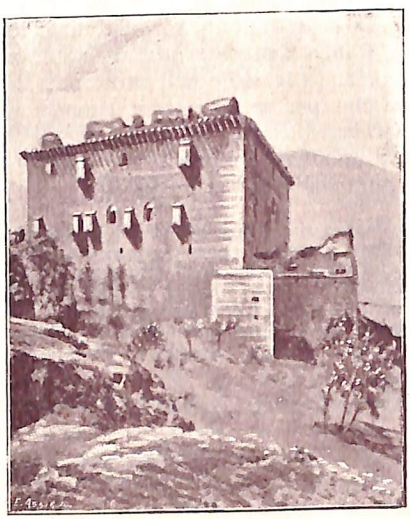
Dopo aver fatto colazione a Verrès si può visitare in un paio d'ore il castello di Verrès, che innalza la sua maestosa mole di pietra sulla sinistra della Dora, sopra una balza rocciosa all'entrata della valle di Challant-Ayas.

Il castello, costruito nel 1390 da Ibleto di Challant, fu nel 1536 circondato di nuovi ripari e fortificato da Renato di Challant, maresciallo di Savoia, che ebbe in moglie la famosa Bianca Maria Gaspardone, la bella e appassionata *Contessa di Challant*, decapitata a Milano il 20 ottobre 1526, i cui casi furono narrati dal Bandello, dal Curti e dal Giacosa.

La Libreria F. Casanova e C., piazza Carignano, ha largo assortimento di Guide e Carte, nonchè Opere di Antiquaria sul Piemonte e Casa Savoia.

REAGLIE E PINO TORINESE. — Partendo da piazza Vittorio Veneto con automobile della *Società Auto-Industriale*, che fa regolare servizio postale, percorrendo la strada provinciale di Casale (posta tra il fiume Po e la collina) fino alla borgata della Madonna del Pilone, e da questa salendo per l'ampio stradale, che da Torino conduce a Chieri, la pittoresca collina torinese, si tocca **Reaglie,** piccola frazione di Torino, a pochi chilometri dalla città. È meta gradita di numerose passeggiate estive di comitive torinesi.

Seguendo la salita dopo breve tempo si giunge a **Pino Torinese,** ameno Comune che stendesi sul versante orientale, quasi a cavaliere dell'alto colle di Torino, a 10 chilometri da questa città ed a 500 metri sul livello del mare. Per la sua splendida posizione offre da una parte il superbo panorama delle Alpi che fanno cerchia a Torino, e dall'altra quello delle ubertose colline dell'Astigiano, di fama mondiale per i prelibati vini che vi si producono, mentre ad oriente, sopra la vasta pianura della valle del Po, lo sguardo spazia fino all'estremo limite dell'orizzonte. La salubrità dell'aria e la mitezza del clima, rendono questo Comune indicatissimo ed assai ricercato per villeggiatura estiva. Possiede una torre, resto di un castello medioevale, e recentemente, per la sua eccezionale posizione, è stato prescelto come sede dell'Osservatorio Astronomico della R. Università di Torino.



Castello di Verrès.

Ceresole Reale e Grand Hôtel.

ALTRE GITE ED ESCURSIONI

Altre bellissime gite ed escursioni si possono fare facilmente da Torino.

VALLI DELL'ORCO, DELLA SOANA E DELLA CHIUSELLA (vedasi *Ferrovia Torino-Rivarolo-Castellamonte* e *Rivarolo-Pont*). — Da **Pont Canavese,** custodita ancora da antiche torri feudali, servizi speciali di automobili conducono, per la Valle Soana, a **Ronco Canavese** (alt. m. 956), luogo di villeggiatura, e percorrendo la valle dell'Orco, una delle più suggestive e pittoresche per le numerose cascate alpine, fino al *Grand'Hôtel di Ceresole Reale* (alt. 1600), frequentatissimo dalla società elegante italiana e straniera, che accorre alla magnifica vallata per la cura delle acque minerali.

Ceresole deve la sua rinomanza alle acque minerali ed alle splendide escursioni di cui esso è centro. Le acque minerali che sgorgano da due distinte sorgenti sulla riva destra dell'Orco, sono arsenicali-ferruginose e vengono considerate fra le prime d'Europa. Ceresole dista da Torino 86 Km., di cui 51 di ferrovia e 35 di strada carrozzabile comoda per automobili. Nella stagione estiva vi è servizio d'automobile pubblico in coincidenza con la ferrovia da Pont a Locana, a Noasca e Ceresole.

Vico Canavese (alt. m. 733), **Cuorgnè, Valperga** (con strada pel rinomato *Santuario di Belmonte*, dove si gode di una magnifica vista sul Canavese), **Agliè,** noto come luogo di villeggiatura favorito di S. A. R. il Duca di Genova, **Castellamonte,** rinomato per le sue terrecotte, e paesi limitrofi sono pure annoverati fra le Stazioni prescelte a soggiorno estivo per la breve distanza da Torino e per le molteplici passeggiate ed escursioni che offrono.

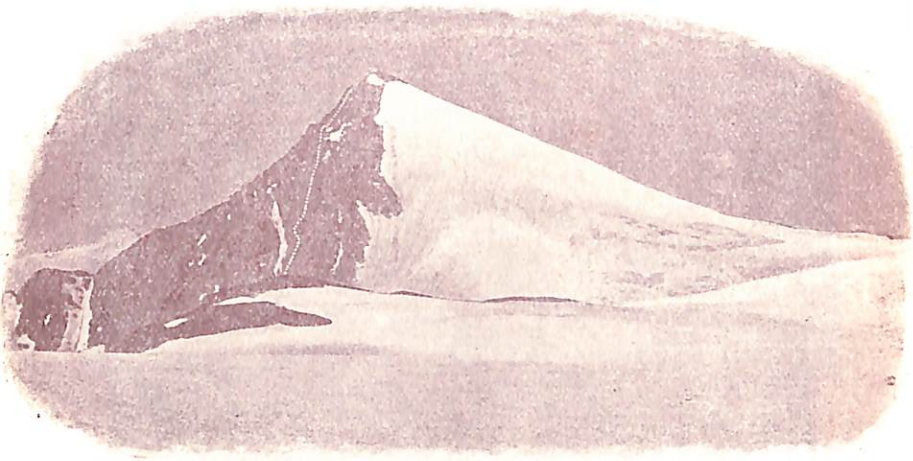
Nei pressi di Balme.

LE VALLI DELLA STURA, DI LANZO ED I GHIACCIAI DELLA LEVANNA. — In un'ora da Torino (*Stazione Torino-Ciriè-Valli di Lanzo*, via Ponte Mosca), traverso una regione pittoresca ed industriale, si può giungere con una comoda ferrovia elettrica fino a **Ceres,** di dove si biforcano due grandi e ben tenute strade, che conducono l'una per la *Valle Grande* (**Procaria, Chialamberto, Pialpette, Groscavallo, Forno Alpi Graie** e la Levanna, 3600 m.); l'altra invece per la *Valle d'Ala* (**Pessinetto, Ala, Mondrone, Balme**) fino al *Piano della Mussa* (1500 m.) ai piedi della Ciamarella (3676 m.) e della Bessanese (3632 m.).

Prima di giungere a Ceres, la ferrovia tocca **Germagnano,** testa di ponte per la *Valle di Viù* (**Viù, Lemie, Usseglio** — Col S. Giovanni e Rocciamelone, m. 3535).

Immenso è il numero dei torinesi che nell'estate percorre queste tre grandi vallate che permettono per la loro posizione in due ore e mezza — fra ferrovia e servizio automobilistico — di portarsi a grandi altezze. Il forestiero che volesse visitare questa bellissima regione alpestre trova in ogni comune, e per non citare che i centri maggiori, *Chialamberto, Pialpette, Forno, Ala, Balme, Piano della Mussa, Viù, Usseglio,* ecc., magnifici alberghi muniti di ogni *comfort* moderno. Servizi di automobili per ogni località permettono qualunque gita privata o collettiva.

Lanzo (570 m.), cittadina che dà il nome alle Vallate che da essa dipartono — è stata in questi anni alcunchè danneggiata dalla Ferrovia elettrica che prima della elettrificazione giungeva solamente a Lanzo e quindi raccoglieva tutto il movimento per le tre grandi Vallate. È però sempre ancora centro di villeggiatura molto frequentato, e dalla primavera



Il Rocciamelone dai pressi del Colle della Resta.

all'autunno la cittadina assume un aspetto festaiolo per l'affluire di *touristes* e di alpinisti.

Si possono visitare la chiesa e la torre che dava passaggio alle valli; il castello o rocca di Lanzo, che si ergeva sul promontorio, fu demolito nel 1557 e non ne restano che scarsissime tracce; ma la principale curiosità del luogo è il celebre *ponte del Roc* chiamato anche *ponte del diavolo*, d'un sol arco di 37 metri di apertura, arditamente gettato sopra la Stura nel 1378. Oltre il ponte sono visibili le *marmitte dei giganti*, curiosi scavi fatti dal secolare lavorio delle acque sulla roccia nell'epoca glaciale.

Lanzo può servire di punto di partenza per molte passeggiate dilettevoli e svariate, quali sono quelle nella *Valle del Tesso* al Nord e l'escursione al **Santuario di Sant'Ignazio.** Le escursioni più dilettevoli però consistono nel risalire le *valli*

Ponte del Roc o del Diavolo.

della Stura per la strada carrozzabile, tra paesaggi assai pittoreschi e diversi tra loro. La ferrovia, ardita opera di ingegneria, attraversa un ridente paesaggio alpestre — tutte le stazioni, le fermate e le cantoniere sono costruite in graziosi disegni di *châlets* svizzeri. Degno di nota il viadotto che attraversa la Stura in Val Grande, poco prima di Ceres, esso è in cemento armato della lunghezza di m. 198, formato di un unico arco di 50 m. di luce e da una serie di solette.

La ferrovia da Lanzo a Ceres — tutta in montagna — si alza a 715 m. tra un percorso di Km. 11,800.

La Società elettrica *Alta Italia* ricava dalla Stura, con imponenti impianti, migliaia di cavalli di forza elettrica, che distribuisce agli industriali della Provincia di Torino e del Biellese.

LA VALLE DI SUSA (vedi pag. 77 e 78: *Sant'Antonio di Ranverso, Avigliana* e la *Sagra di San Michele*) è percorsa fino a **Bardonecchia** (1300 metri di altitudine, stazione di sports invernali e magnifico soggiorno estivo) dalla linea internazionale della strada ferrata a trazione elettrica che conduce a *Modane*, e dalla strada nazionale che a **Susa** si biforca di qua per il *colle del Moncenisio* e di là verso **Oulx, Cesana** e *Briançon* per il *colle del Monginevro.*

La storia di questa valle è ricca di fasti militari. La città di Susa, saccheggiata da Federico Barbarossa nel 1174, conserva tracce dell'occupazione romana nelle torri e specialmente nell'*Arco di trionfo* eretto in onore di Augusto da Marco Giulio Cozio, sette anni prima dell'èra cristiana. È pure romana la porta turrita accanto al Duomo. Notevole la cattedrale di San Giusto, la cui fondazione risale al secolo XI, come quella che possiede alcuni tesori artistici ed il trittico di bronzo della Vergine del Rocciamelone, del secolo XIV. La temuta fortezza *La Brunetta*, costrutta da Carlo Emanuele III, fu smantellata nel 1798 in virtù del trattato di Parigi.

Una splendida ed affascinante gita è una corsa al Moncenisio. Il viaggiatore trova a Susa coincidenza di autobus, che in 2 ore lo porta a 2000 m. (20 Km. da Susa), ove gode di un panorama alpestre dei più affascinanti. Sul colle vari alberghi, con ogni *comfort* moderno. Il lago del Moncenisio misura m. 2200 per 1200 con 30 m. di profondità, le sue acque di color azzurro cielo dànno al paesaggio qualcosa di veramente incantevole. Da un lato del lago l'*Ospizio del Moncenisio*, fondato nell'825 da Lodovico il Pio.

LE VALLI VALDESI O DI PINEROLO sono assai pittoresche e ricchissime di ricordi storici e fatti militari. Nel castello di Pinerolo, fu, durante il regno di Luigi XIV, rinchiuso il misterioso prigioniero di Stato, noto col nome di *Maschera di ferro* (1666-1686), affidato alla gelosa sorveglianza di Saint-Mars, governatore della città. — Tutte le fortificazioni furono smantellate già da gran tempo. **Pinerolo** è graziosa città sulla

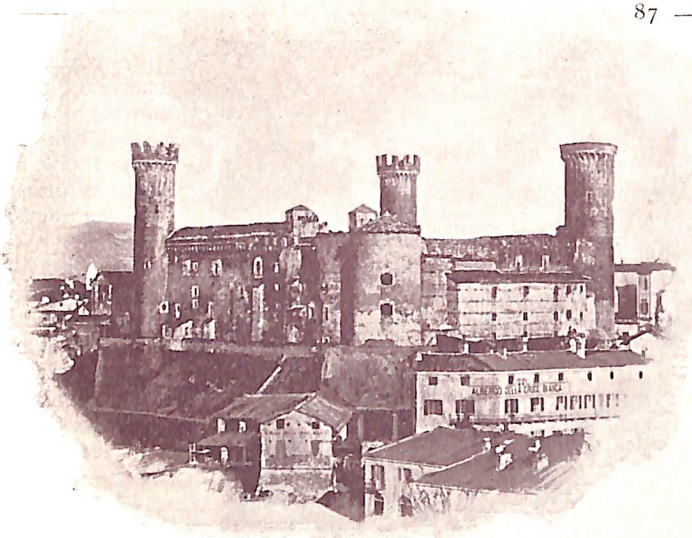
riva sinistra del torrente Chisone e sul declivio di un colle. Sulla collina ad Ovest sorge la chiesa di San Maurizio, di stile gotico, a cinque navate, con un gran campanile. La cattedrale, dedicata a San Donato, fu restaurata recentemente; il campanile sorge sopra un'antica torre. L'origine di queste due chiese risale al secolo XI, ma furono riedificate in parecchie riprese. La sua importanza come città è anche maggiore perchè ospita la *Scuola di Applicazione di Cavalleria*. Pinerolo è a 32 Km. da Torino, che si superano in Ferrovia elettrica. La città è frequentatissima, specialmente in estate, per le carovane touristiche che si dirigono alle Valli del Chisone e di Luserna.

La strada carrozzabile che segue la *valle del Chisone* è percorsa, fino a **Perosa,** da ferrovia elettrica; quindi traversa **Fenestrelle** e per il *colle di Sestrières* discende a *Cesana* ove si può scendere ad *Oulx*, oppure proseguire per *Briançon* pel *colle del Monginevro*. La *valle del Pellice* o *di Luserna* è percorsa fino a **Torre Pellice** dalla linea di strada ferrata che tocca Pinerolo. L'alta valle è assai pittoresca e per il colle della Croce si passa nella valle di Guil, in Francia. In ambedue le valli sono numerosi gli alberghi, tutti moderni ed eleganti. Le strade sono larghe e ben tenute.

SALUZZO, città che ha di notevole le sue chiese medioevali e la casa Cavassa (Due magnifici volumi: *La Casa Cavassa* e i *Castelli del Saluzzese*, sono in vendita presso la Libreria F. Casanova e C.), costrutta nel principio del secolo XVI da Francesco Cavassa, vicario generale e consigliere di Margherita di Foix, vedova di Lodovico II marchese di Saluzzo. Questa casa fu restaurata e ammobigliata in stile dell'epoca dal marchese Emanuele d'Azeglio, che la lasciò in legato alla città. Nei dintorni meritano di essere visitati i castelli di Verzuolo e della Manta. Saluzzo (linea Torino-Cuneo) è il punto di partenza per le ascensioni al *Monviso* (3843 metri), che si ha sempre in vista, come colosso che emerge sulle Alpi Marittime.

IVREA, città due volte millenaria, posta all'entrata della Valle d'Aosta, dominata dal castello costrutto nel 1358 dal Conte Verde (Amedeo VI di Savoia). Notevole la cattedrale, costrutta sopra un tempio romano, ed alcuni altri monumenti. I dintorni a N.-E. della città, sono seminati di piccoli laghi d'origine glaciale, assai pittoreschi, e domina sopra essi l'imponente castello di Montaldo, del secolo XIV, già appartenente al senatore Severino Casana ed ora alla sua figlia Contessa Fè d'Ostiani; a S.-O., a mezz'ora da Ivrea, il castello di Pavone restaurato e riedificato dall'architetto Alfredo d'Andrade.

LA VALLE D'AOSTA CENTRALE E ALTA VALLE, colle sue numerose valli laterali, è la più pittoresca e grandiosa del Piemonte, ed è circondata dalle montagne più alte d'Europa: il *Gran Paradiso* (4061 m.) a Sud, il *Monte Bianco* (4807 m.),

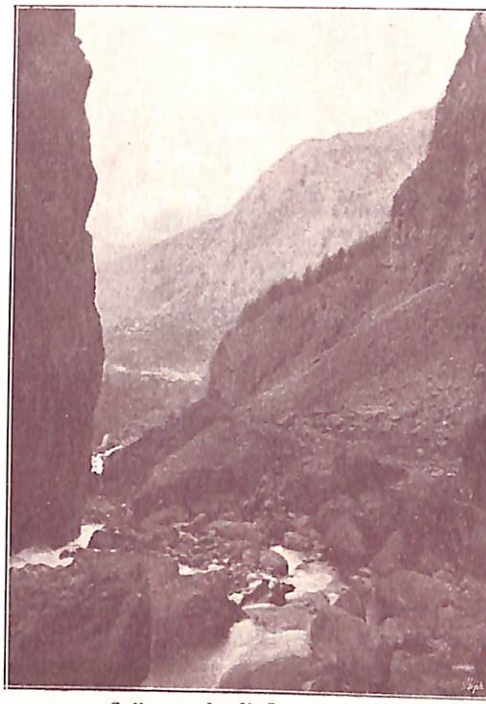


Castello d'Ivrea.

il *Cervino* (4482 m.), il *Monte Rosa* (4635 m.) al Nord. La valle è seminata di castelli e di torri, quasi tutti in rovina. La **Città d'Aosta,** costrutta sotto Augusto, conserva ancora di quel tempo la cinta e la grandiosa Porta Pretoriana, un Arco di trionfo ed alcuni avanzi del teatro e dell'anfiteatro. La cattedrale e la chiesa collegiale di S. Orso sono notevolissime e comprendono tesori artistici; la *Torre dei lebbrosi* (vedere le opere di Saverio de Maistre) ed altri monumenti medioevali e romani meritano di essere visitati. Tre ore di strada ferrata da Torino (v. pag. 80: i *Castelli d'Issogne* e *Verrès*).

Priorato di Sant'Orso.

La *Città di Aosta*, creata di recente capoluogo di Provincia, è in periodo di pieno sviluppo commerciale ed industriale, gli edifici



Sulla strada di Courmayeur.

imponenti delle Acciaierie e degli Alti forni Ansaldo per la lavorazione del ferro di *Cogne* ed il nuovo quartiere Ansaldo formano una nuova città alle porte della città antica.

Da Aosta poi si dipartono le magnifiche diramazioni stradali per la *Valle Centrale* (*Valpelline, Valle del Gran San Bernardo* e la *Valle di Cogne*), nonchè quelle per l'*Alta Valle di Aosta* che sboccano a **Courmayeur, La Thuile, Valsavaranche.**

La strada da Aosta al *colle del Gran S. Bernardo* si congiunge a quella del territorio svizzero che vi giunge da Martigny. L'*Ospizio del Gran San Bernardo* è abitato da una comunità che ha la sua casa madre a Martigny. L'ospizio attuale, ricostrutto su altro incendiato, data dalla metà del XVI secolo. Dà ospitalità al passante, mediante un'offerta fissata in questi tempi dall'amministrazione. La strada Nazionale sale la valle fino a **Prè-St.-Didier** e per **La Thuile** supera il *Piccolo San Bernardo* al confine francese. Da Prè-St.-Didier in mezz'ora si arriva a **Courmayeur** (1224 m.) ai piedi della catena del Monte Bianco, uno dei migliori soggiorni delle Alpi italiane.

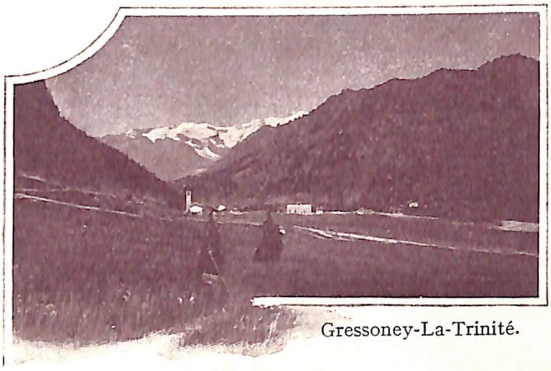
Courmayeur, graziosa cittadina è centro magnifico di alpinismo e turismo invernale ed estivo. Le strade della Valle d'Aosta si prestano per solidità e larghezza ai percorsi automobilistici, ed in estate è un vero mondo di *sportman* che si riversa a Courmayeur e nelle alte vallate. Gli Alberghi, tutti di primo ordine, Bertolini, Savoy, Mont-Blanc, Union, offrono al viaggiatore i più comodi e moderni conforti.

VALLE D'AOSTA INFERIORE. La parte inferiore della Valle d'Aosta comprende la bellissima *Vallata del Lys* che fa capo al *gruppo del Monte Rosa*; *Challand-Ayas* (**Brusson, Ayas, Fiery**); *Valtournanche* che sbocca al gran colosso del *Cervino*; e *St.-Barthelemy* (**Torgnon, Oyace, Bionaz**).

Percorse da ampie strade, comode per qualunque traffico,

le vallate, massime di Gressoney (Lys), Valtournanche e St.-Vincent, sono frequentate nella stagione estiva da un numeroso pubblico che viene dal Piemonte, Liguria e Lombardia e visitate da inglesi e tedeschi che si soffermano per lunghi periodi in questa Svizzera italiana. In ogni vallata ormai il tourista trova alberghi moderni, con tutti gli impianti per i servizi, come per le comunicazioni automobilistiche.

Villa Peccoz.

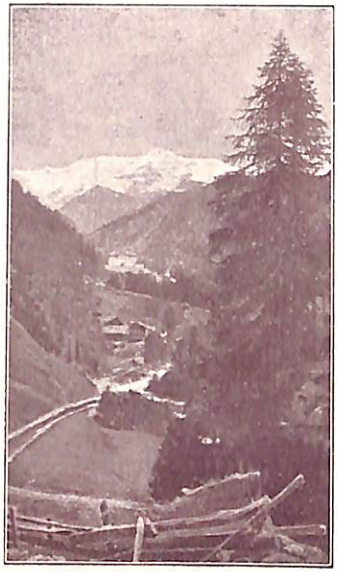


Gressoney-La-Trinité.

Valle del Lys o **Gressoney.** La ferrovia Ivrea-Aosta lascia il viaggiatore a **Pont-St. Martin,** ove trovansi i servizi automobilistici per la vallata. La strada, ampia e ben tenuta, costeggia il torrente Lys e sale a larghe spire, offrendo una magnifica visione alpestre.

Continuando la salita si incontrano i villaggi di **Lillianes** (655 m.), **Fontainemore** (760 m.), **Issime** (939 m.), stazione climatica per le persone che desiderano il tranquillo soggiorno di metà montagna, **Gaby,** e finalmente **Gressoney-St.-Jean** (1385 m.).

Gressoney-St.-Jean è magnifico luogo di soggiorno estivo, tanto al capoluogo quanto a *Gressoney-la-Trinité* (1627 m.), che dista da St.-Jean circa 5 Km. Ai piedi del Colle Ranzola, tra fitti boschi di abeti, il *Castello di Savoia,* già dimora estiva dell'amata Regina Margherita, ed a destra entrando in Gressoney-St.-Jean la Villa dei Baroni Peccoz con il Museo di



Ghiacciaio del Lyskamm.

armi e trofei di caccia. Nello sfondo della valle l'imponente panorama del *Monte Rosa* ed il gruppo dei ghiacciai del *Lyskamm*.

Numerosi sono gli Alberghi di Gressoney-St.-Jean e La-Trinité, tutti costruiti secondo le più moderne comodità ed il massimo conforto. Molto raccomandabili sono i seguenti: Hôtel Delapierre, Hôtel Edelweiss, Hôtel Lyskamm, Hôtel Nord et Mont Rose.

A metà strada del percorso fra *Gressoney-St.-Jean* e *Gressoney-La-Trinité* trovasi l'Hôtel Miravalle, costruito su un promontorio con meraviglioso panorama sulla Valle e sul Gruppo del Monte Rosa.

A *Gressoney-La-Trinité* trovansi gli Hôtels: Thedy, Castor, Turistico e Monte Rosa.

Il tourista e l'alpinista trovano in tutti gli Alberghi citati ogni comodità, per organizzare gite alpine, automobilistiche, ecc.

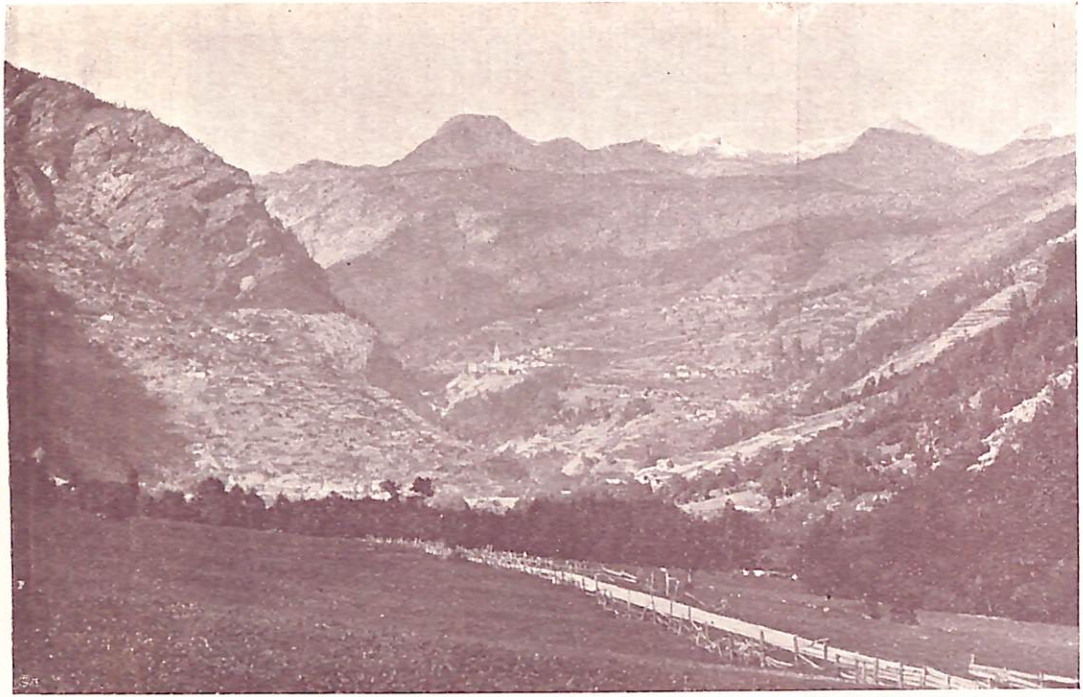
Saint-Vincent. (Stazione ferroviaria sulla linea Ivrea-Aosta).

Ottima stazione climatica (600 m.), rinomata per le sue acque minerali (tipo Carlsbad), è specialmente indicata per chi desidera ritemprare le forze e rinforzare l'organismo stanco. Ricca vegetazione, dovizia di acque, splendide passeggiate fanno di Saint-Vincent un delizioso luogo di soggiorno, frequentatissimo nei mesi di estate a cominciare dal giugno a tutto settembre.

Saint-Vincent riunisce le doti di stazione montana e mezza montagna, ed è centro universalmente conosciuto per l'efficacia delle sue acque minerali.

Alberghi di primo ordine offrono ogni conforto al tourista: il Grand Hôtel Billia, Grand Hôtel de la Source, Hôtel Bellevue, Hôtel Couronne, Hôtel Vignes et du Pace, Hôtel Reale e Roma, ecc.

La **Valtournanche** (fermata alla stazione di Châtillon sulla linea Ivrea-Aosta) è senza dubbio una delle più interessanti e maestose delle Valli d'Aosta. Le Guide alpine, celebri in tutto il mondo, che hanno legato il loro nome non solo alle ardimentose scalate del Cervino, del Monte Bianco, del Monte Rosa, ma anche all'Himalaya col Duca degli Abruzzi, sono tutte originarie di questa Valtournanche, pittoresca ed imponentissima per le cime impervie che la dominano. Il torrente Marmore, che nel piano di Pesontzè forma una cascata bellissima, è quello che dà la vita ai grandiosi impianti idroelettrici intrapresi dalla *Sip*, opera ciclopica interessantissima a visitarsi dai tecnici.



La conca di Valtournanche.

Il Cervino.

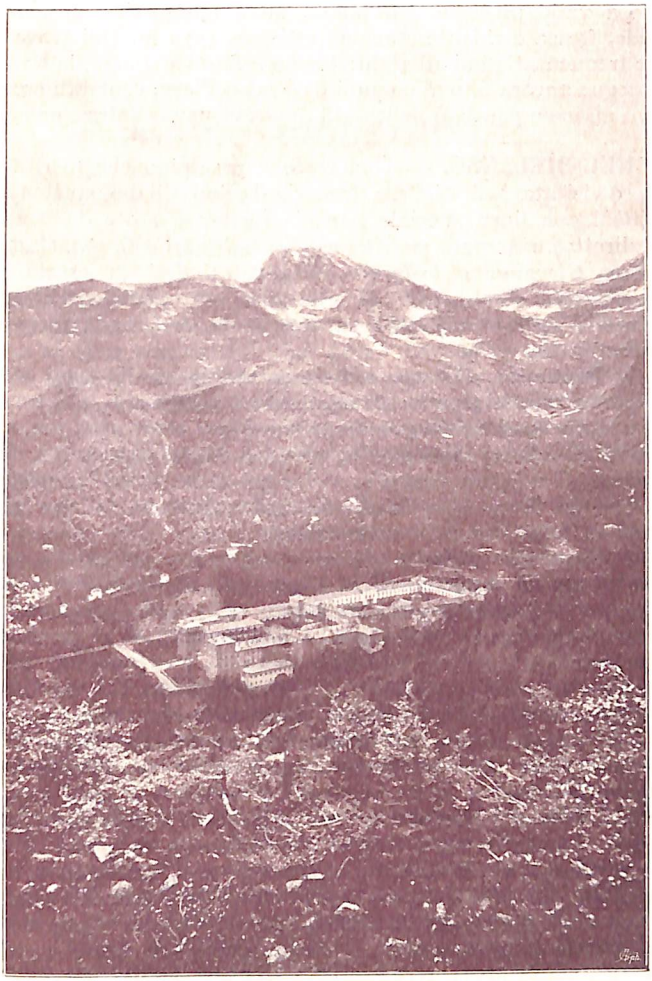
La valle nella prima parte del percorso è piuttosto stretta e uniforme, ma dopo poco si apre alla vista del viaggiatore un immenso panorama alpestre, e in mezz'ora si arriva ai Grands Moulins, situati in un bacino pittoresco rallegrato da cascatelle che dànno al paesaggio un aspetto ridente e splendido. Poco dopo, l'immensa visuale del *Cervino*, magnifica piramide che si alza in tutta la sua maestà rocciosa nello sfondo della valle. Troviamo il bel villaggio di **Torgnon,** e finalmente il capoluogo della valle, **Valtournanche,** comune a 1524 m., con 1300 abitanti, che deve la sua fama al Cervino. Il comune ha vari monumenti e medaglioni che ricordano le Guide e gli Alpinisti più notevoli che hanno scalato il gran colosso.

Buoni Alberghi, *Meynet* e *Royal*, offrono al visitatore ogni conforto moderno: per chi volesse prendersi una visuale meravigliosa dei grandi colossi della montagna la gita in Valtournanche lo ripagherebbe largamente del desiderio.

La strada carrozzabile termina a Valtournanche; chi desidera proseguire continua per una mulattiera larga e comoda e raggiunge in poco tempo le *Gouffres de Bousserailles*, che sono degne di una visita. L'acqua del torrente si precipita con forza in larghi e profondi scavi circolari prodotti dal secolare lavorìo delle acque sulla viva roccia all'epoca glaciale. L'orrido, scoperto dai fratelli Maquignaz e da J. A. Carrel nel 1865, misura 104 m. di lunghezza e 35 m. di profondità, e una galleria di legno permette di ammirare la cascata furiosa delle acque.

Seguendo la mulattiera la strada termina alla *Cappella del Breuil* (2004 m.) dominata dalla piccola altura del *Giomein* (2097 m.), ove è collocato in stupenda posizione il Grand Hôtel, frequentatissimo dagli alpinisti nella stagione estiva.

Dal Giomein partono sempre numerose carovane che per il *Colle St.-Théodule* scendono a *Zermatt*, nonchè per le ascensioni al *Cervino* e ai grandi colossi alpini che circondano la magnifica vallata.



Ospizio del Santuario d'Oropa.

La **Valle di Challand-Ayas** (ferrovia Ivrea-Aosta, fermata a Verrès), è la valle del torrente Evançon, chiamata anche Val Challant. Si alza dolcemente in mezzo ad una magnifica vegetazione ed è oggi frequentata largamente nella stagione estiva. Una comoda carrozzabile porta a **Brusson** (1332 m.), capoluogo della valle, con 2000 abitanti, stazione estiva veramente ricercata. A metà strada da Gressoney-St.-Jean a St.-Vincent per i colli della Ranzola e di Joux, gode di una situazione molto favorevole che ne fa centro di escursioni. Ottimi alberghi: *Aquila* e *Grand Hôtel* possono ospitare un buon numero di forestieri.

La valle prosegue fra pinete meravigliose sino a **Champoluc,** fresca e ridente stazione estiva a 1570 m. Qui trovansi due frequentatissimi alberghi: *Castor e Posta* e *Favre;* la strada prosegue ancora fino ai comuni di **Ayas** e **Fiery,** centri di escursioni alpine e passaggi nelle valli di Gressoney e Valtournanche.

NEL BIELLESE. — Una regione prealpina che merita di essere visitata è il Biellese (ferrovia Torino-Milano, stazione di *Santhià* con linea speciale Santhià-Biella, a 2 ore da Torino col diretto), rinomata pei suoi celebri Santuari d'*Oropa, Graglia* e *San Giovanni d'Andorno.* Frequentatissimi in estate gli *Stabilimenti idroterapici* di Andorno, di Cossila, d'Oropa, entrambi sulla strada d'Oropa, e a quello di Graglia presso il Santuario omonimo.

Il **Santuario d'Oropa** è frequentato in media ogni anno da ben 200 mila persone di ogni ceto e condizione, che accorrono a queste località per divozione e per avere conforto alla penosa afa estiva; l'ampio Ospizio può albergare circa 10 mila persone; il maggior concorso vi ha nel mese d'agosto, specialmente alla festa della Madonna dell'Assunta il 15 agosto, e l'ultima domenica dello stesso mese.

Il Santuario d'Oropa giace in una conca attorniata dalle prealpi che la separano dalla bassa valle di Gressoney (Fontainemore-Issime), donde la gente, ogni anno, per valichi diversi vi giunge in processione; è caratteristico il negro monte *Mucrone* (2377 m.) col suo lago, meta di un'escursione semialpina alla portata di tutti (vi si può salire dal Santuario in dieci minuti colla teleferica, inaugurata nel 1926).

Dal giugno 1911 è in esercizio una tramvia elettrica che dal piazzale della stazione ferroviaria di Biella fa capo al Santuario d'Oropa.

La **Valle d'Andorno** è rinomata pel suo *Stabilimento Idroterapico* e pel *Santuario di San Giovanni,* con annesso Ospizio. Sulla strada carrozzabile si inerpica su per la montagna una galleria che mette nella conca d'Oropa. Visitare la valle d'Andorno sino a Rosazza e Piedicavallo (valichi mulattieri per Gressoney e la Valsesia) e pel Santuario di San Giovanni passare ad Oropa e scendere per Cossila a Biella: è una delle più variate e pittoresche escursioni che si possano compiere, anche in due giorni, compresa una corsa al *Santuario di Graglia.*

A **Biella** v'è d'interessante a visitarsi il *Battistero* del X secolo e la *Chiesa di San Sebastiano* (edificata nell'anno 1504).

TORINO INDUSTRIALE

Torino, la città che da Capitale politica del primo ed incompiuto Regno d'Italia, proclamato nel 1861, quando Roma era ancora sotto il dominio temporale dei Papi, dopo il trasporto della Capitale a Firenze, si trasformò rapidamente e brillantemente in città industriale. Oggi essa è uno dei maggiori — se non il maggiore centro di produzione.

La quasi miracolosa trasformazione si operò relativamente in poco tempo. Essa seguiva e segnava, passo a passo, l'ascensione del giovane Regno nel consesso delle grandi nazioni industriali.

In meno di venti anni la città burocratica vide invasa la sua periferia dalle officine di ogni genere, meccaniche in prevalenza, e la sua popolazione operaia nel 1890 sommava già a 25.000 persone, cifra notevole per quel tempo. Di esse circa 9000 venivano attribuite all'industria meccanica.

Nel 1900 la maestranza industriale comprendeva già 83.000 operai.

Nel 1915, e successivi della grande guerra la popolazione operaia raggiunge, per la produzione bellica, una cifra variabile dai 150 mila ai 200 mila operai d'ambo i sessi.

Attualmente la maestranza industriale, nella quale, naturalmente non si comprende l'artigianato propriamente detto, ma esclusivamente la grande e la piccola industria, può calcolarsi sui 110 mila operai in cifra tonda approssimativa.

Le industrie più importanti e tipiche di Torino oggi sono: l'**Automobilistica,** che conta oltre alla *Fiat,* la più potente officina produttrice d'Europa, fabbriche minori di fama universale quali la *Lancia,* la *Ansaldo,* la *Ceirano,* la *Diatto,* la *Spa,* l'*Itala,* ecc.; l'**Industria Dolciaria,** la prima d'Italia senza contestazione poichè alle fabbriche di cioccolato Moriondo e Gariglio e Talmone, note non solo in Italia, che hanno costituito con altre minori *L'Unica,* vanno aggiunte molte potentissime fabbriche di dolci, quali la *Venchi, Ponsetti,* ecc.; *L'* « *Unica* », società gigantesca costituita dal grande finanziere torinese Grand'Uff. Avv. Gualino, colla fusione delle note ditte preesistenti *Talmone, Bonatti, Moriondo e Gariglio, Riunite Gallettine e Biscuits,* col versamento di 120 milioni, sta ultimando il suo grandioso stabilimento, maestoso edifizio lungo lo stradale di corso Francia. Esso ha una superficie di 100 mila metri quadrati, di cui 65.000 coperti.

La capacità produttiva di questo Stabilimento è di 100 mila chilogrammi nelle otto ore lavorative.

Il cioccolatto occupa da sè solo quattro piani di un fabbricato lungo 160 metri e largo 102, con 4 montacarichi della portata di seimila chilogrammi ciascuno.

Interessante è il procedimento igienico introdotto nella fabbricazione delle caramelle e dei confetti: quasi completamente è stato soppresso l'avviluppaggio a mano, e sostituito con quello di ingegnose macchine automatiche.

Grandioso è il reparto dei biscotti, e per dare un'idea della sua importanza basterà ricordare che il consumo di gas per la cottura dei biscotti è calcolato in un milione e mezzo di metri cubi all'anno!

Gli impiegati e operai delle varie categorie sono quasi quattromila. Forme moderne di assistenza sono previste: infatti un apposito locale disposto a refettorio ed a salotti, raccoglie l'intera maestranza ed il personale amministrativo nelle ore del pasto, fornendo mediante una cucina annessa un cibo sano ed abbondante a prezzo di costo. Per i casi di malattia provvede un apposito ambulatorio con mezzi adeguati.

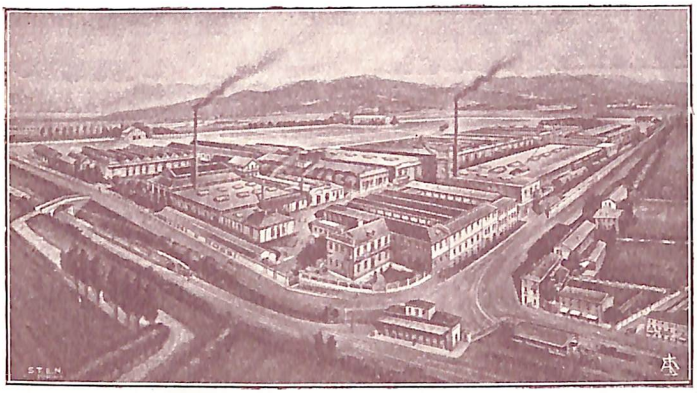
Per completare il quadro delle cose vedute, aggiungiamo che funziona un ufficio postale e telegrafico proprio e che è in attività un'officina sussidiaria con una segheria capace di allestire 2000 casse d'imballaggio al giorno; così è in efficenza, di fronte alla fabbrica, un campo sperimentale di aromatici entro un'area di mq. 10.000.

Fabbrica di dolci, di grande reputazione e che non ha nulla da invidiare alle sue concorrenti più celebrate è la Ditta *S. A. Venchi e C.* I prodotti Venchi sono degni di confronto coi migliori del mondo che si producono specialmente in Svizzera, specializzata in questa industria da moltissimi anni e favorita dal costo della materia prima, lo zucchero, inferiore di prezzo di oltre un terzo.

Ma a Torino non solo la grande, ma anche la piccola industria dolciera può vantarsi di essere la prima d'Italia. I nostri confettieri, in origine quasi tutti svizzeri, sono di gran lunga meglio perfezionati di quelli di altre città italiane. I dolci, le paste, i marrons torinesi sono una vera specialità. Non parliamo delle modeste « Caramelle di Torino », la cui celebrità ha varcato i confini. *Baratti e Milano* ha creato una piccola industria di queste « caramelle », mentre la *Ditta Romana* conserva, come un cimelio, la caramella piatta, eseguita a mano... dei nostri nonni.

L'industria dolciera occupa altresì una notevole maestranza, ed ha quindi un'importanza economica notevolissima per Torino, anche perchè attorno ad essa vivono altre industrie minori, sviluppate e progredite in modo speciale da noi, quali l'industria dei Cartonaggi, la Litografia e la tricromia dei cartelli réclame, ecc.

Importantissima e tipicamente torinese è l'industria del **Vermouth,** l'aperitivo conosciuto ormai ovunque, che è nato ed è stato battezzato con un nome piuttosto misterioso, a Torino.



Fabbrica Martini e Rossi a Pessione.

Le migliori fabbriche sono quelle *Martini e Rossi* e *Cinzano*. Dopo vengono moltissime minori, anch'esse di fama e di grande produzione, quale il *Carpano, Cora, Freund Ballor, Chazalettes*, ecc.

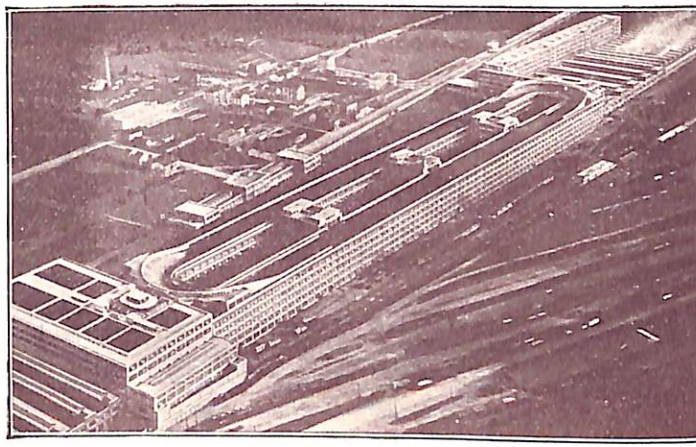
Lo Stabilimento della *S. A. Martini e Rossi* sorge a Pessione e copre un'area di mq. 55.000, a metà strada fra Torino ed Asti, ed è poco alla volta diventato addirittura un paese colle sue vie, colle sue piazze, colla ferrovia elettrica privata in raccordo con le ferrovie dello Stato.

La Casa Martini e Rossi ebbe origine nel 1847 sotto il nome di Michel, Re, Agnelli e Saudino. Nel 1863 divenne Martini Sola e C., ai quali succedette nel 1879 la Ditta Martini e Rossi attuale, trasformatasi in S. A. Martini e Rossi nel 1926.

Lo Stabilimento di Pessione è attrezzato con tutte le modernità tecniche: il tinaggio in legno della Casa Martini e Rossi è uno dei maggiori d'Europa e la produzione del Vermouth si fa sempre più alta e perfezionata.

La Casa ha esteso ormai da tempo le sue relazioni col mondo intero mediante Case consorelle e Depositi. Potremo ricordare le Case di Parigi, Culoz (entrambe con Stabilimenti proprii), Nizza, Marsiglia, Barcellona (con Stabilimento proprio), Bucarest, Belgrado, Varna (con Stabilimenti proprii), Ginevra, Bruxelles, Londra, Buenos Ayres (con Stabilimento a S. Juan), Rio Janeiro, New York, Yokohama, Shanghay, Singapore, Bombay.

Anima dell'organizzazione e dello sviluppo di questa grande Industria furono i fratelli Conti Rossi di Montelera: il conte senatore avv. Teofilo, ministro di Stato, ex-sindaco di Torino; il conte ing. Cesare, deputato, sottosegretario di Stato — questi due purtroppo già scomparsi; — l'avv. conte Enrico ed il dott. conte Ernesto unitamente ai figli propri e nipoti, continuano oggi con mirabile energia e rettitudine l'opera magnifica di lavoro che è decoro della loro Casa e dell'Industria italiana.



Le Officine della Fiat-Lingotto.

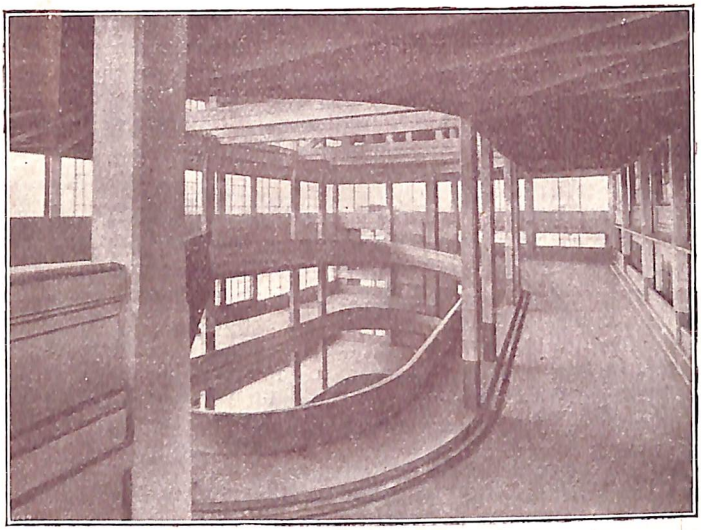
Grandissima è l'**Industria Meccanica,** quella **Tipografica** e quella del **Cotone,** i cui grandiosi Stabilimenti sono quasi tutti intorno a Torino e nella limitrofa Valle di Susa. Grandi Stabilimenti che si possono considerare torinesi perchè hanno a Torino la Direzione e sono sorti con capitali torinesi, si trovano poi in tutti i Comuni vicini: specialmente al limitare del Canavese, come le *Cartiere Bosso* a Mathi, a Parella, le magnifiche fabbriche di *Magnoni e Tedeschi*, di stoffe da mobili di Cafasse, ecc., ecc.

Oltre ai gruppi principali di industrie sopra citate moltissime altre minori fioriscono in Torino, che è ricca di una cosidetta « piccola industria », sussidiaria della grande, fucina di artigiani apprezzati e valenti. Importante la *Fabbrica Italiana Pianoforti* che si è da qualche anno seriamente affermata in Italia.

Sommariamente, nel limite concessoci da questa Guida sintetica, cercheremo di esaminare il quadro delle grandi industrie torinesi.

Fra esse, la *Fiat* (vedi sunto storico a pag. 7) è la più imponente. È conosciuta in tutto il mondo per le sue automobili vittoriose sui mercati e sulle piste internazionali. Costituita in forma modestissima, con una maestranza ed un capitale che oggi non basterebbe a mantenere una modesta officina della piccola industria, oggi è divenuta un organismo colossale che ha una produzione multiforme metallurgica, oltre a quella principale delle automobili.

La *Fiat-Lingotto*, in via Nizza 250, occupa 20.000 operai, nelle varie sezioni; è uno Stabilimento con modernissimi impianti, che costituisce il vanto dell'Italia nuova. Esso ha dato, infatti, il suo contributo potente alla Vittoria del 1918 colla sua produzione bellica a getto continuo, mercè la trasformazione della grande fabbrica di automobili in officina di



Officine Fiat-Lingotto – Rampa elicoidale.

guerra. Mitragliatrici, cannoni, motori di aeroplani, camions blindati, ecc. uscivano a migliaia dalla potente organizzazione industriale torinese genialmente diretta da tecnici valorosi.

Il nome di *Fiat* è noto da anni in tutto il mondo per le sue vittorie in terra ed in cielo, poichè la grande marca ha battuto tutti i *records* colle sue vetture da corsa ed i suoi corridori, assi mondiali dello sport, quali Lancia, Nazzaro, Bordino, ecc.; il suo motore d'aeroplano diede in America la vittoria all'aviatore De Bernardi nella grande prova della Coppa Schneider, superando i 400 chilometri all'ora.

Le Officine del Lingotto della Fiat-Sezione Automobili, il cui piano fu stabilito nel 1915 e la costruzione completata nel 1923, costituiscono uno degli organismi più perfetti di lavoro di cui l'industria moderna possa disporre.

L'edifizio principale è a cinque piani, costituito da due corpi longitudinali della lunghezza di m. 507,30 e della larghezza di m. 24,50 caduno, con una superficie nei varî piani di ben 152.957 metri quadrati complessivi. La ripartizione delle Officine in questi edifici corrisponde ad altrettanti stadi biologici dell'automobile, e la lavorazione avviene secondo il sistema della catena semovente.

L'Autodromo di collaudo sulla sommità delle Officine Fiat-Aut., costituisce la copertura del grande edifizio principale, ed è costituito interamente in cemento armato ricoperto di asfalto.

La lavorazione si sviluppa elevandosi da un piano all'altro: ad un certo punto lo *chassis* da una parte e la carrozzeria dall'altra si incontrano a formare la vettura automobile; la

quale, ormai completa, con i proprî mezzi infila il montacarichi, sale ancora un piano, e si lancia sulla meravigliosa pista che ad oltre 30 metri dal suolo si sviluppa ampia, sicura per permettere le grandi velocità.

Collaudate, le vetture discendono con i proprî mezzi lungo le rampe elicoidali che le conducono direttamente al raccordo ferroviario ed al piano stradale.

Dalla *Fiat* dipendono poi le *Ferriere Piemontesi* che dispongono di forni Martin-Siemens e forni elettrici Fiat. Si producono ogni genere di profilati, lamiere, tubi Mannesmann, vergelle, trafilati, tubi saldati, ecc.; le *Acciaierie* che fondono 100 tonn. di materiale al giorno; le *Industrie Metallurgiche*, imponente Stabilimento; *Stabilimento Grandi Motori* che produce motori ad olio pesante Diesel da 80 a 10 mila cavalli, ecc.

La *Sezione Aviazione*, presso Mirafiori, costruisce aeroplani, di ogni genere, per trasporto, militari, tipi velocissimi per gare internazionali, ecc.

Nell'industria automobilistica, dopo la Fiat primeggiano fabbriche di minore potenzialità, ma di grido, come la *Lancia*, la cui « Lambda » è una macchina di turismo conosciuta in tutta l'Europa, la *Diatto*, l'*Ansaldo*.

L'industria automobilistica ha determinato, naturalmente, un largo sviluppo industriale affine. Così sorsero le Carrozzerie, fra le quali primeggia la *Farina*, le *Officine di Villar Perosa*, per iniziativa del senatore Agnelli, le *Industrie Metallurgiche*, i *Grandi Motori* e le *Fonderie Fiat* in via Cuneo che sono uno stabilimento di grande efficienza e di tecnica modernissima.

Attorno all'automobilismo vivono e prosperano poi numerosi commercianti che sfruttano brevetti tecnici di accessori, come Carburatori, Freni, Articoli tecnici ed elettrici.

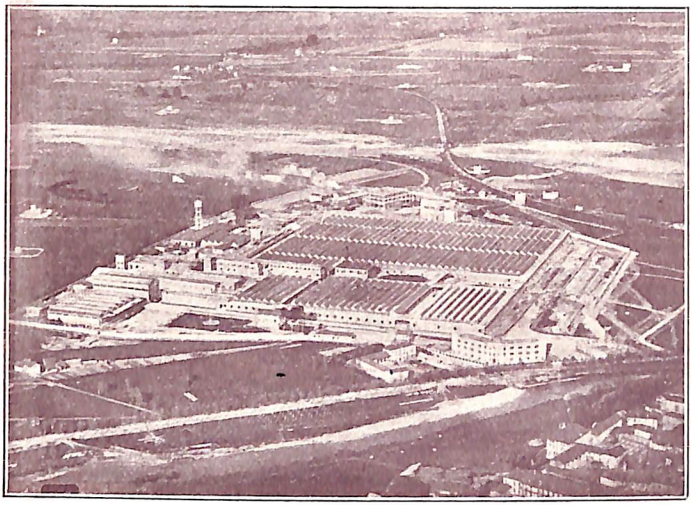
Si può dire, senza esagerazione, che l'industria automobilistica, nata a Torino colla *Fiat*, costituisce il fulcro dell'attività industriale meccanica torinese.

Per importanza dopo, fino a quindici anni fa, veniva l'industria artistica del Cinematografo, nata anch'essa nella nostra città nella quale sorsero Case primarie: *Ambrosio*, *Itala-film*, *Leonardo-film*, *Gloria-film*, ecc.

Essa scomparve quasi totalmente per ragioni che qui non è il caso di esaminare, sotto la concorrenza vittoriosa tecnicamente, artisticamente e commercialmente dell'America.

Ora il Governo restauratore ha animo di risuscitare questa industria che dava un gettito enorme, e rappresentava un'attività nella nostra bilancia commerciale. Se la risurrezione avverrà, Torino verrà certo in prima linea perchè l'industria cinematografica è nata qui ed ha qui ancora i suoi impianti ed i suoi teatri di posa i meglio attrezzati.

L'**Industria della Seta artificiale.** Come è noto, nel campo della produzione delle fibre tessili artificiali, l'Italia pochi anni or sono non figurava, si può dire, nel novero delle



Snia-Viscosa – Stabilimento di Venaria Reale.

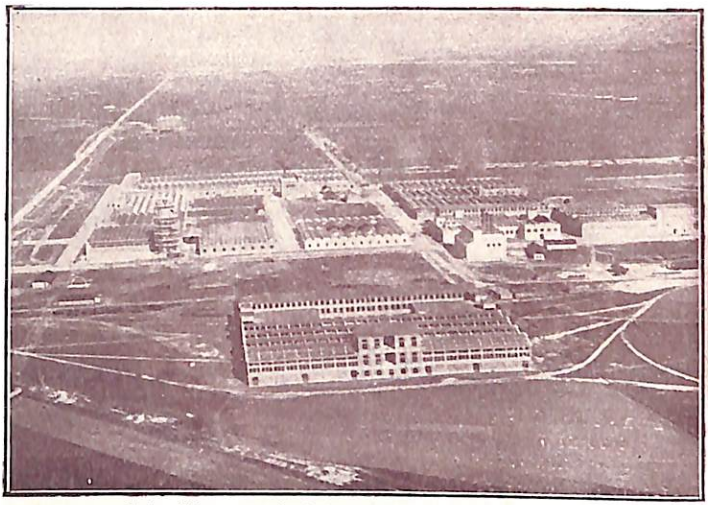
Nazioni produttrici; oggi ha dato tale grandioso incremento a tale industria, da raggiungere il secondo posto nel mondo, distanziando di gran lunga tutti gli altri paesi, sorpassata solo dagli Stati Uniti.

Il merito maggiore di tale lusinghiera situazione spetta senza dubbio alla *Snia-Viscosa*, questa giovane Società torinese il cui capitale sociale ammonta, come è noto, a ben un miliardo di lire, divenuta nel corso di pochi anni la maggior produttrice di seta artificiale del continente europeo e la maggiore esportatrice nel mondo.

Per dare un'idea della potenzialità industriale della *Snia-Viscosa* basterà accennare al fatto che durante l'anno scorso sono usciti dalle sue filiere ben Kg. 13 milioni di seta artificiale, di cui l'80% circa trovarono sbocco in tutti i paesi del nuovo e del vecchio continente.

Questa imponente massa di fibre tessili è uscita tutta dai quattro vastissimi Stabilimenti di filatura di Venaria Reale, Torino (Abbadia di Stura), Cesano Maderno e Pavia.

Altri importanti Opifici possiede la *Snia-Viscosa* destinati alla cardatura ed alla pettinatura dello « Sniafil » (il nuovo tessile che sostituisce egregiamente la lana naturale), nonchè alla torcitura in genere ed alla tintoria, senza contare speciali Stabilimenti sussidiari per la produzione di gran parte del macchinario ed anche delle materie chimiche necessarie all'esercizio delle diverse sue industrie. Dispone inoltre di proprie miniere di zolfo, di laboratori sperimentali, di mezzi propri di trasporto e di assicurazione e di parecchi altri servizi ausiliari formanti nel loro insieme un organismo grandioso e veramente perfetto.



Snia-Viscosa – Stabilimento Abbadia di Stura.

Tutti questi Stabilimenti occupano complessivamente un'area superiore ai due milioni di metri quadrati, di cui 450.000 coperti ed in essi trovano lavoro oltre 20.000 operai.

Bastino questi pochi cenni per dare un'idea della potenzialità di quest'impresa prettamente torinese, che onora, non solamente la bella città padana, ma l'Italia tutta, giacchè in nessun altro campo del lavoro il nostro Paese — pur avvezzo a memorabili trionfi — aveva finora potuto affermarsi in maniera così rapida e portentosa come in questo ramo d'industria.

***

I limiti impostici dal carattere di questa pubblicazione non ci permette di dilungarci oltre misura sul tema dell'industria torinese che ha Stabilimenti grandiosi ed importantissimi fuori cinta, nei paesi vicini, particolarmente verso Rivoli, nella vallata di Susa, in quella di Lanzo.

Non possiamo, però, non fare menzione del grandioso Stabilimento di tessitura e stamperia di cotone di *Napoleone Leumann*, alla stazione Leumann, vicinissima a Rivoli.

Napoleone Leumann, come il senatore Rossi di Schio, organizzò il suo Stabilimento con tutti i modernissimi *comforts* di carattere sociale e filantropico per gli operai. Così nel magnifico Stabilimento vi sono le case operaie con giardino, la scuola, il baliatico, la chiesa, il teatro, il campo sportivo. Napoleone Leumann, filantropo illuminato, ha anche fondato a sue spese una magnifica Casa del Sole per i figli deboli o malaticci degli operai dello Stabilimento e delle famiglie rivolesi.

Nella vallata di Susa vari sono altri grandi Cotonifici e Stabilimenti meccanici.

Un'industria specialissima che ha a Torino la maggiore produzione di tutta Italia, ed alla quale dobbiamo accennare, è quella dell'*Amianto* nelle sue svariate ed, oggi, importantissime applicazioni.

Presso Rivoli, a Cascina Vica, sorge lo Stabilimento della *Società Italo-Russa* per l'Amianto, il maggiore Stabilimento del genere, specializzato nella lavorazione dal prodotto greggio ad ogni sorta di manufatti. La Società si chiama Italo-Russa (ma è torinese di marca) perchè prima della guerra lavorava esclusivamente il prodotto delle proprie miniere degli Urali. I prodotti della Italo-Russa portano la marca del *Toro* (lo stemma torinese) e fanno premio in tutto il mondo, poichè il 60% della produzione totale viene esportata, e i manufatti d'Amianto, marca *Toro*, sono particolarmente apprezzati.

Notissima è la fabbricazione del nastro per freni d'automobile, chiamato *Fren-do* che ha emancipato l'industria nazionale dall'estero in questo importante accessorio dell'automobile.

In Borgo San Paolo, sorge la *Capamianto* (« The Cape Abstesos Limited »), che lavora esclusivamente l'Amianto bleu del Capo di Buona Speranza.

L'Amianto ha un avvenire grandissimo nelle applicazioni industriali. La guerra passata ne ha rivelato delle nuove, interessantissime ed utilissime. Milioni e milioni di fasce per proiettili uscirono dello Stabilimento di Cascina Vica e portavano lo stemma di Torino.

***

L'industria chimica e farmaceutica ha ugualmente in Torino una grande importanza.

Stabilimenti di grande mole ed efficenza sono quelli della notissima *Società Schiapparelli* che ha i suoi laboratori in Settimo Torinese.

Svariate sono le produzioni farmaceutiche che hanno notorietà e diffusione.

Tipica è senza dubbio la, ormai celebre, *Magnesia di San Pellegrino* che nel volgere di pochi anni ha costituito uno Stabilimento a Sommariva Bosco ed un Laboratorio Chimico-farmaceutico moderno a Torino.

Laboratorio Magnesia S. Pellegrino.

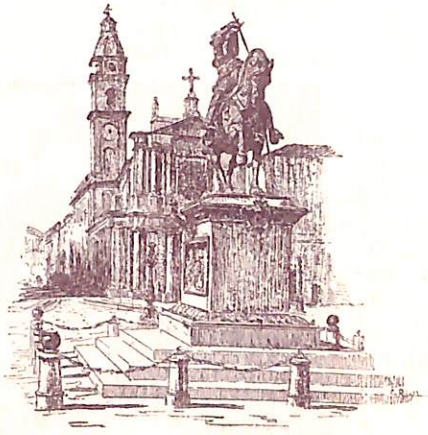
Lo Stabilimento di Sommariva (Società Chimica Cuneese) produce il Carbonato di Magnesia purissima, tratto dal minerale magnesifero delle cave piemontesi di Baldissero e di Castellamonte, Carbonato di Magnesia che viene impiegato nella confezione della Magnesia di San Pellegrino, assurta ormai all'altezza di *rimedio popolare*, notissimo in tutta Italia.

***

Lo sviluppo della grande industria a Torino se ha già raggiunto un'importanza europea, non si arresterà, perchè l'energia elettrica disponibile per forza motrice aumenta di potenzialità ogni anno per i grandi, colossali lavori in corso nella vallata d'Aosta per opera della *Sip* e della *Breda*, e la sua posizioni geografica e la natura del territorio che la circonda, la possibilità di reclutare mano d'opera ottima, favoriscono in modo specialissimo — in confronto di altre città — l'espansione ed il moltiplicarsi delle officine.

Per terminare questa rapida — e necessariamente incompleta — rassegna della grande industria, accenniamo a quella piccola e gentile industria della moda, che è una caratteristica singolare di Torino la quale conta le Case di Moda più celebrate d'Italia ed una folla di grandi e piccole Sartorie che sono, indubbiamente, le Regine del buon gusto femminile.

E poichè siamo in tema di buon gusto non possiamo dimenticare, in questa Guida dei visitatori dell'*Augusta Taurinorum*, che qui è sorta e prospera, per la gioia degli amanti del bello, la *Casa Lenci* delle bambole dalle decorazioni artistiche, che affermatasi ben presto in Italia ha trovato la più favorevole ed entusiastica accoglienza anche all'estero dove essa esporta largamente i suoi piccoli capolavori d'arte.



Annunzi di Case raccomandate

Abiti fatti - Confezioni

La Rinascente Piazza Castello, 18. — Abiti confezionati per uomo, per signora e per bambini. – Modelli dell'ultima novità – Completo assortimento di tutto quanto può occorrere per la Casa – il Vestiario – i Viaggi – gli Sports.

Agenzie viaggi

Barnabè Giulio (già Carpaneto). Galleria Subalpina e via Cesare Battisti, 7 (nel centro della città presso piazza Castello) – Telefono 48.260. — Biglietti ferroviari per qualsiasi destinazione. – Presa e consegna dei bagagli a domicilio. – Spedizione di merci a P. V. e G. V. – Massima diligenza e sollecitudine in ogni servizio (Vedasi annunzio speciale al verso della Pianta di Torino).

Compagnia Wagons-Lits Via Roma, 24 – Telefono 50-162. — Agenzia generale viaggi – Prenotazione diretta posti carrozze letti e carrozze ristorante. – *Biglietti ferroviari italiani e internazionali.* – Biglietti marittimi per ogni destinazione. – Biglietti Linee aeree. – Viaggi a a forfait. – Escursioni. – Prenotazioni camere d'alberghi. – Spedizione e assicurazione bagagli. – Informazioni e assistenza. – *Interprete* alla stazione.

E. N. I. T. - Ente Nazionale Industrie Turistiche, Piazza Castello angolo via Pietro Micca.

Agenzia Perlo, via Roma, 28 (Galleria Nazionale).

Alberghi (Hôtels) e Ristoranti

(Vedasi l'Elenco *Indicaz. generali utili al viaggiatore,* pag. VII).

Albergo Ristorante "PRINCIPE„ Corso Moncalieri 85. – Telefono 51.980. — Posizione incantevole. – Ambiente signorile. – Scelta cucina. – Grande terrazza. – Comfort moderno. – Garage. – *Propriet. E. Ferraro.*

Ristorante D'Angelo Via Andrea Doria, 11 *bis.* – Tel. 47.422. Cucina romana. – Vini scelti di Frascati. Pesce fresco tutti i giorni.

Dintorni di Torino

Ristorante Stazione Funicolare **SUPERGA** (m. 700). Prezzi fissi ed alla carta, modestissimi. – *Ottima colazione L. 12.* – Bazar con ricordi della Basilica. – Telescopio a grande portata. – Comodità per le partenze. – Telefono 51.170.

Ristorante Regno d'Italia **SUPERGA.** Vicino alla Basilica. – Vista incant. – Ribassi per comitive.

Ristorante Grotta Gino **MONCALIERI.** Via S. Croce (Porta Piacentina) – Telefono 0.12. — Giardino e Terrazzi con vista incantevole. – Salone per Balli e Concerti. – Escursioni sotterranee in barca (Vedasi descrizione a pag. 75).

Grand Hôtel Ceresole Reale.

Grand Hôtel Ceresole Reale (Altitud. m. 1500 a soli 80 km. da Torino). — 150 letti. – Primo ordine. – Dottore, Posta e Telegrafo nell'Hôtel. – Automobili della Casa alla stazione di Pont Canavese. – Garage. – Tennis. – Concerto. (Per informazioni a Torino: *Albergo Roma e Rocca Cavour*, piazza Carlo Felice, 14. *F.lli Cernuschi.*)

Automobili - Agenzie e noleggio

Stabilimenti "Lafleur„ di **A. Goretta.** Corso Regina Margherita, 125-152. Telefoni 46.366 - 22.980. Casa di primo ordine fondata nel 1850. — Vetture di rimessa – Stabilimento automobilistico. – Battesimi – Sposalizi – Viaggi di turismo e grande turismo. – Autobus e Torpedoni di gran lusso – Posti numerati. – Materiale Fiat - Spa – Carrozzerie Garavini. (Vedasi annunzio speciale nelle pagine colorate).

FIAT. Agenzia di vendita – Esposizione. — Corso Massimo d'Azeglio, 16.

Ansaldo. Ufficio vendita – Esposizione. — Via Alfieri, 3.
Ceirano. Esposizione. — Corso Vitt. II e via S. Anselmo, 3.
Romeo. Agenzia. — Via S. Teresa, 24.
Lancia. Agenzia di vendita – Esposizione. — Via Urbano Rattazzi, 11.

Garages

(Vedasi *Indicazioni geuerali utili al viaggiatore,* pag. VI).

Bagni (V. *Indicaz. gener. per il viaggiatore,* pag. XIII).

" La Provvidenza ,, (Colliex), via XX Settembre, 5 (piazza Paleocapa, presso la stazione di P. N.). Telefono 45.237.

Biancheria per Uomo e Signora

Soc. Fratelli Nicola, via Roma, 23.
Grosso Leopoldo, via Roma, 12.
Rodi O. (Figli), piazza S. Carlo, 1.

Busti

Pepe Maria Fabbrica di busti. – Via Garibaldi, 5. (Vetrina - Esposizione permanente in piazza Castello, rimpetto al N. 22). — Fascie - Cinture - Ventriere. – Eleganza - Igiene - Praticità. – Cataloghi illustrati a richiesta, che consigliano il modello adatto per ogni persona.

Calzature

Baldi A., via Po, 1. — Calzature di lusso.
Calzaturificio Varese, via Pietro Micca, 1.
Cappa G. (Figlio), via Roma, 3. — Calzature di lusso.

Case di Cura

Villa Maria Torino. Tel. 47.119. Via D. G. Cocchi, 654 (ex Barriera Casale). — Cure *disintossicanti* e *normalizzanti*. – Regimi speciali nelle malattie in genere e del ricambio (diabete, gotta, obesità, artritismo, arteriosclerosi). – Casa di convalescenza - Quiete - Riposo. – Elioterapia. – Elettroterapia. – Raggi ultravioletti. – Radioterapia. – Cura del terreno per malati di cuore e gli obesi. – *Rette miti.* – Ospiti *in erni, semiinterni* e *esterni.* – (Sono escluse le malattie mentali, tubercolari e contagiose).

Ville Roddolo, Moncalieri. (Collina, 300 m. Ferrovia, tranvia, automobili). — Unico stabilimento fisioterapico appositamente costruito e riservato a sole donne, per cura e convalescenza di *Malattie nervose.* – Scelte palazzine e Grande parco. – Palestra. – Teatrino. – Chiesa. (Medico direttore comm. *T Roddolo*).

Trincheri D. Carlo. Istituto Fisico Terapico. Via Passalacqua, 6. Tel. 41.541. — *Sciatica - Gotta - Reumi - Artrite - Sinovite.* Cura rapida radicale con metodi speciali. – Consulti e cure: ogni giorno feriale dalle 13 alle 16.

Dott. Bravetta, corso Oporto, 25. — I SORDI odono usando l'apparecchio acustico *Fonoforo.*

Chirurghi-Dentisti

Dentista **Dott. P. Romito,** Medico Chirurgo. Via Mercanti, 3 ang. via Garibaldi. Tel. int. 47.821. — Protesi sistema Americano e Tedesco. – Chirurgia orale. – Elettroterapia. – Ortodonzia. — SANTHIÀ: Martedì e Domenica dalle ore 8 alle 16. CHIERI: Venerdì e Domenica dalle ore 8 alle 17.

Falda Michele, via Maria Vittoria, 10. — Chirurgo Dentista.

Masino cav. Angelo, via Arcivescovado, 4.

Marangoni Dr. Luigi, piazza Carignano, 6.

Tenivelli Angelo, via Principe Amedeo, 32.

Cappellerie per Uomo

Anfosso, via Milano, 2.

Moltini, via Po, 35.

Natino, via Garibaldi, 8 *bis.*

Sommo, piazza S. Giulia, 7.

Zeppegno, via Pietro Micca, 20.

Cioccolato e Confetti

Unica S. A. (Unione Nazionale Industria Cioccolato e Affini). Stabilimenti: Strada di Francia – Via Artisti, 35 – Via Bardonecchia e via Mantova. — Negozi: piazza Carlo Felice, 5 – via Cernaia, 6 – corso Ponte Mosca, 23 – corso Palermo, 26 – via Sacchi, 20 – via Garibaldi, 24 – via Roma, 14.

Venchi S. A. Caramelle – Cioccolato – Confetti – Gallettine – Biscotti – Wafers. — Grande fabbrica corso Regina Margherita, 16.

Baratti e Milano S. A., Galleria Subalpina (piazza Castello). — Confetti – Caramellle – Pasticceria finissima. – Casa di rinomanza mondiale.

Romana succ. Bass, piazza Castello, 23. — Confetteria – Pasticceria – Cioccolato – Prodotti finissimi. – Casa di 1° ordine.

Edmondo De Coster, via Cigna, 17. Tel. 43.407. — Caramelle e Confetti.

Confezioni e stoffe per Signora e Bambini

La Rinascente Piazza Castello angolo via Roma. — Abiti fatti per Signora e Bambini

Bellom, via Po angolo piazza Castello. — Ultime novità.

La Merveilleuse, via Roma, 1. — Confezioni per Signora.

Romana e Calcagni, via Roma, 39. — Ultimi arrivi.

Rosa e Patriarca, piazza Castello, 19. — Mode e confezioni.

Farmacie (Aperte giorno e notte)

Alleanza Cooperativa Torinese, via Pietro Micca, 4.

Boniscontro, corso Vittorio Emanuele II, 66.

Centrale, via Roma, 3.

Muratore, via Garibaldi angolo via Bellezia.

Norzi, via Po, 20.

Fotografi

Studio Fotografico Bergese Via Roma, 25 (p. 2°). — Ingrandimenti – Tessere – Fot. artistiche.

Studio Fotografico Cometto Via Garibaldi, 3. — Fotografie artistiche e industriali

Schemboche, piazza Castello, 23.

Francobolli per Collezione

Alberto Bolaffi Via Roma, 28 (Galleria Nazionale). Tel. 47.220. Compra – Vendita. – Catalogo gratis a richiesta.

Guanti

Viscardi G. succ. **Fratelli Fiorio,** via Garibaldi, 13. — Guanti e Pelliccierie. – Ultimi modelli e confezioni

Letti e Mobili in ferro

Carbone L. Via Ospedale, 3. Tel. 47.786. — Fabbrica di letti in ferro e ottone. – Lavabi e Toelette in marmo.

Società Italiana Arredamenti Metallici. Fabbrica corso Massimo d'Azeglio, 58 e Negozio in corso Vitt. Eman. II, 40.

Pautassi P., via Cibrario, 35. — Fabbrica letti in ferro e ottone.

Pepino Rag. Francesco (Stabilimento), via Palmieri, 59. Telefono 40.416. — Costruzione letti metallici. – Modelli di letti speciali per Comunità, Collegi, Colonie, Ospedali, ecc. – Letti in ottone inalterabili. – Esp. permanente.

Libreria

F. Casanova & C. di **E. Rocco** (Casa fondata nel 1872). Piazza Carignano e via Po, 39. — Libreria internazionale. – Opere scientifiche e letterarie. – Edizioni proprie delle conosciute Opere Linguistiche di A. DE R. LYSLE. – FISCHER, *La donna medico di casa*, il miglior consigliere delle famiglie. — Antiquaria. – Specialità opere sul Piemonte e Casa Savoia. – Guide. – Piante. – Baedeker, ecc.

Lingue estere

Scuola Moderna Metodo Lysle, via Bogino, 2. — Lezioni private e collettive. – Traduzioni.

Linoleum - Tele cerate

Pedroli E., via dei Mille, 18. Telefono 48.874.

Angelo Coda (Ditta), via Arsenale, 36. Telefono 43.825.

Liquori e Vini

Chazalettes C. & C. Primaria fabbrica da Vermouth, Liquori e Sciroppi. – *Specialità Vermouth Imperia.* Fabbrica: Frazione Regina Margherita (Collegno). Tel. 43.728. Deposito: Corso Principe Oddone, 63. Telefono 42.718.

Domenico Ulrich. Estratti ed Aromi per Vermouth - Liquori - Sciroppi - Droghe - Essenze. — Ufficio e vendita: corso Re Umberto, 6. Telefono 40.688.

Cora G. e Luigi (Fratelli). *Vermouth Cora.* – Fabbrica di Liquori. — Corso Galileo Ferraris, 16.

Martini e Rossi. *Vermouth Martini e Rossi.* – Fabbrica di Liquori d'ogni specie. — Stabilimento a Pessione e Deposito in corso Vittorio Emanuele II, 42.

Freund Ballor e C. (Ditta). Vermouth. — Via Ponza, 2.

Medici - Chirurghi

Battagliotti comm. dott. Enrico, via S. Chiara, 20. Tel. 46.261. Occhi – Orecchi – Naso – Gola. — Orario: Feriali 9-12 - 14-17 — Festivi 8,30-11.

Battistini prof. comm. Ferdinando, via Garibaldi, 28. — Consulti dalle 14 alle 18.

Bima Dr. comm. Giuseppe, corso Vittorio Emanuele II, 32. — Consulti dalle 14 alle 18.

Bobbio prof. comm. Luigi, via Montevecchio, 1. — Chirurgia generale.

Bruzzone prof. C., via Davide Bertolotti, 2. — Otorinolaringoiatria. – Consulti dalle 14 alle 15.

Borini Dr. Grand Uff. Agostino Piazza E. De Amicis, 74. Telefono 44.803. — Specialista malattie dell'apparato digerente e del ricambio. – Direttore dell'Istituto di cure naturali, dietetiche e fisiche *Villa Maria*, Torino, via Don Giovanni Cocchi, 654. Telefono 47.119.

Gallia prof. cav. Carlo, via Po, 39. — Docente in dermosifilopatia.

Herlitzka prof. comm. Livio, via XX Settembre 12. — Ginecologia. – Consulti dalle 16,30 alle 17,30.

Levi Dr. Mario, via Maria Vittoria, 27. — Oculista. – Consulti dalle 14 alle 16.

Muggia prof. cav. Alberto, via Madama Cristina, 6. — Malattie dei bambini. – Consulti dalle 13 alle 14,30.

Nota Dr. Filippo, via Principe Tommaso, 21. — Ostetricia.

Stropeni prof. Luigi, Osp. S. Giovanni. — Chirurgia generale.

Oreficerie - Gioiellerie e Argenterie

Bacchelli F., via Accademia delle Scienze, 26 *bis*.

Capello V., via Accademia delle Scienze, 1.

Calvino C., piazza Castello di fronte al N. 23.

Cottiè M., via S. Teresa, 1.

Musy (Padre e Figlio), via Po, 1.

Maletti, piazza Castello, 23.

Tazzetti A. e C., via Roma, 5.

Valobra V., via Roma, 18.

Ottica e Fotografia

Accomasso Alberto, via Garibaldi, 10.

Berry, via Roma, 2.

Ferreri Alessandro, piazza Castello rimpetto al N. 22.

Garignani (Ditta), via Roma, 33.

Morsolin, via S. Teresa, 1.

Ottolenghi, piazza Carlo Felice, 1.

Vitali Ettore, via Pietro Micca, 1.

Pianoforti

Fabbrica Italiana Pianoforti, via Moretta, 55. — Pianoforti – Autopiani – Harmoniums. (Vedasi cenno in *Torino industriale*, pag. 98 della presente Guida).

Solavaggione G. (Ditta), via S. Dalmazzo, 9. Tel. 46.134. — Pianoforti – Autopiani – Harmoniums.

Profumerie

Bacher M., piazza Carlo Felice, 5.

Bertelli (S. A.), piazza Castello, 25. — Ricco assortimento di profumerie e generi affini.

Cantone N., via Pietro Micca, 15. — Profumerie nazionali ed estere. – Casa di primo ordine.

Sarti per Uomo

Brossa succ. di G. Mantini, via Cesare Battisti, 3.

Capella e Ramella, via Pietro Micca, 2.

Ferrari G., via Roma, 26.

Miedico, via Garibaldi, 1.

Norzi, via Roma, 2.

Sport (Articoli per)

Bosco, Morgando e C., via Roma, 31 angolo via Cavour. — Sport – Abbigliamenti sportivi.

Bottega della Gomma, piazza Castello, 19. — Impermeabili.

Drovetti e C., via Po, 38. — Pattini per ghiaccio.

Vigo, De Angeli e Regge, corso Vittorio Emanuele II, 70. — *La Casa degli Sports.*

Veterinari

Dellavalle Dr. Vittorio, Ufficio d'Igiene Municipio.

Gallarato Dr. Amerigo, via Chivasso, 5. — Clinica veterinaria.

Ghisleni Dr. comm. P., via Nizza, 52.

Piella Dr. G., via S. Quintino, 36.

Vetri - Specchi e Vetrate

Albano, Macario e C., via Gaudenzio Ferrari, 11. Tel. 49.283. — Vetrate artistiche. – Lavorazioni artistiche del vetro e del cristallo.

Vetture a cavalli

Stabilimenti "Lafleur", di A. Goretta, corso Regina Margherita 125-152. — Berline – Landeau – Coupé – Mylord. – Servizio di vetture per la città e per comitive.

TIPOGRAFIA OLIVERO E C. – TORINO (112).

A. M. PROV. DI TORINO
№ 15783
BIBLIOTECA

LA DAME INCONNUE

il profumo di
gran lusso

VISET

22

Magnesia
S. Pellegrino

Si trova in tutte le Farmacie

LABORATORIO
CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO
Corso Massimo d'Azeglio, 118
TORINO

INVICTA

TORINO (ITALIA)

La macchina per scrivere alla quale dovete la vostra migliore preferenza

FILIALI DI VENDITA

TORINO — Via XX Settembre, 45 - Telef. 52.439.
MILANO — Via Manzoni, 37 - Telef. 64.644.
GENOVA — Piazza Luccoli, 2 - Telef. 26.903.
ROMA — Piazza di Pietra, 63 - Tel. 63.324.
NAPOLI — Corso Umberto I, 259 - Tel. 13.15.
SAVONA — Via Verzellino, 2 - Telef. 577.
BRESCIA — Via Marsala, 33 - Telef. 19.03.

Agenzie di vendita in tutti i capoluoghi di provincia, colonie e capitali di stati esteri.

SALONE GHERSI — Esterno.
L'extérieur - Exterior view - Aussenaussicht.

Where to spend the evening?

In one of the best theatres in Turin

SALONE GHERSI - CINEMA AMBROSIO
CINEMA VITTORIA

The best Theatres - The best Pictures.

These three theatres are just in the surroundings of piazza Carlo Felice (Porta Nuova Station - Grand Hôtel Ligure).

SALONE GHERSI — La sala.
La salle - Projections room - Der Vorführungssaal.

Dove passare la

In uno dei migliori Cin

SALONE GHERSI

CINEMA AMI

L'ambiente più signorile

Tutti e tre questi Cinematografi si trov
(Stazione Porta Nuova

CINEMA AMBRO
La salle - Projections roo

Où passer

Dans un des meilleu

SALONE GHERSI - CINEM

Les salles les plus élégante

Ces trois Cinemas se trouvent
Carlo Felice (Gare de Porta

GESTIONE ANO

sera?

nematografi di Torino

BROSIO

CINEMA VITTORIA

Gli spettacoli migliori.

ano nei pressi di Piazza Carlo Felice
Grand Hôtel Ligure).

osio — La sala.
m - Der Vorführungssaal.

Salone Ghersi — Scalone.
Le grand escalier - Stairs - Die grosse Treppe.

Wohin soll man den Abend verbringen?

In einem der besten Kinotheater Turins

SALONE GHERSI - CINEMA AMBROSIO
CINEMA VITTORIA

Das prächtigste Kinema. Die besten Vorstellungen.

Alle diese drei Kinos befinden sich in der Nähe der Piazza Carlo Felice (Bahnhof Porta Nuova - Grand Hôtel Ligure).

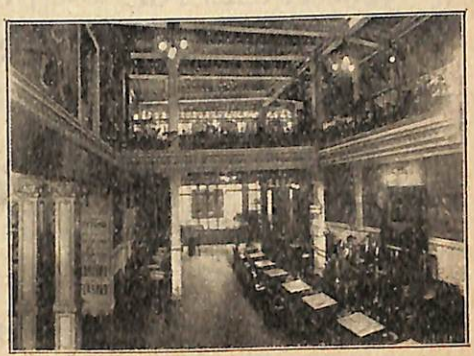
la soirée?

rs cinémas de Turin

A AMBROSIO - VITTORIA

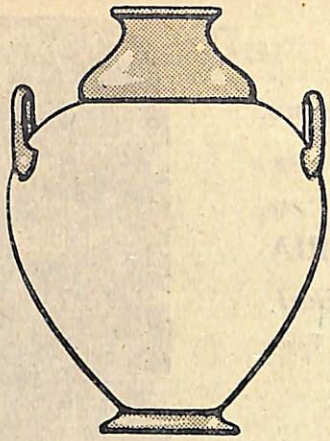
s - Les films les plus beaux.

dans les parages de la Place
Nuova - Grand Hôtel Ligure).



Cinema Vittoria — L'ingresso.
L'entrée - Foyer - Der Eingang.

NIMA PITTALUGA



Società Ceramica

RICHARD GINORI

MILANO

Capitale Sociale L. 20.000.000

-- -- -- PORCELLANE -- -- --

CRISTALLERIE -- POSATERIE

ARGENTERIA CHRISTOFLE

DEPOSITO DI TORINO

VIA GARIBALDI E VIA XX SETTEMBRE

Telefono 49-267

PREMIATE

CARTIERE GIACOMO BOSSO

SEDE E DEPOSITO IN TORINO

VIA CAVOUR, 23

Con Depositi e Filiali in MILANO e GENOVA

Grandioso assortimento carte bianche e colorate d'ogni genere e qualità, da stampa e da scrivere. Carta da lettere filogranata. Quaderneria.

Specialità in carta da impacco di grande resistenza ed impermeabile per esportazioni.

Stabilimenti

MATHI (Canavese) - BALANGERO
e TORRE MONDOVÌ

Società Anonima Commerciale fra

APPARECCHIATORI IDRAULICI

DEL PIEMONTE

TORINO — Corso Galileo Ferraris, 18 — **TORINO**

Esposizione permanente e vendita
di Apparecchi e Accessori per

SALE DA BAGNO - TOELETTA E CUCINE

— in Gres Porcellanato - Porcellana e Ghisa smaltata —

RUBINETTERIE - FORNELLI A GAS - LAVABI

AGENZIA ITALIANA
PUBBLICITÀ INDUSTRIALE

L. CAVALETTI

TORINO

VIA MERCANTINI, 6 – TELEFONO 46-237

Primaria manifattura italiana cartelli réclame
in legno compensato con caratteri in bronzo

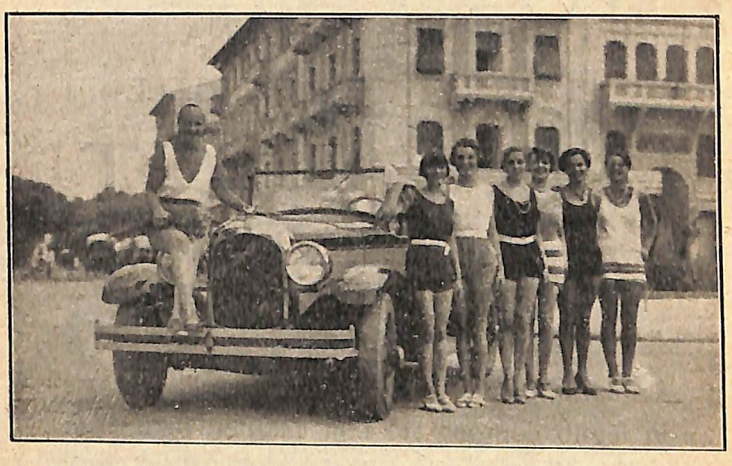
Casa specializzata nella produzione di
AFFICHES - CARTELLI - CALENDARI
su bozzetti di valenti artisti

CATALOGHI - CLICHÉS - CONSULENZA
LAVORI TIPOGRAFICI IN GENERE

PUBBLICITÀ
SU GIORNALI, RIVISTE, ecc.

Preventivi e informazioni *gratis* a richiesta.

La "Chrysler„ a Viareggio



AGENZIA GENERALE ITALIANA

AUTOMOBILI CHRYSLER

Orlando Landucci & Lupori

LUCCA Piazza Staz. — MILANO Foro Bonaparte, 66 — ROMA Via Nizza, 13 — FIRENZE Via Panzani, 19

AGENZIE: Ancona - Bari - Bologna - Catanzaro - Genova - Livorno - Messina - Napoli - Perugia - Pisa - Padova - Rimini - Savona - Spezia - Trieste - Viareggio.

SPECIALITÀ
MONDIALE
CARAMELLE

CIOCCOLATO FINISSIMO

Baratti & Milano

TORINO

STABILIMENTO ED AMMINISTRAZIONE
Corso Castelfidardo, 37 - TORINO (110)

NEGOZI DI VENDITA
PASTICCERIA - TEA ROOM
CONFETTERIA
Piazza Castello, 25 - TORINO

CONFETTERIA ROMA
Piazza Duomo - MILANO

≡ ALBERGO ≡
RISTORANTE
“ PRINCIPE „
TORINO
CORSO MONCALIERI, 85
— TELEFONO 51.980 —

Posizione incantevole
Ambiente signorile
Grande terrazza
Scelta cucina
Ogni comfort
Garage

Propr. E. FERRARO

TIPOGRAFIA
OLIVERO & C.
TORINO (112)